

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

n. 193

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 15 al 21 febbraio 2001)

INDICE

BONATESTA: sul ripristino delle fermate sop- presse lungo la linea ferroviaria Roma-Ca- pranica-Viterbo (4-19401) (risp. BERSANI, <i>mi- nistro dei trasporti e della navigazione</i>) Pag. 12883	COSTA: sullo stanziamento dei fondi per le imprese turistiche pugliesi (4-17613) (risp. LETTA, <i>ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) Pag. 12894
BORNACIN: sulla gestione della scuola media statale «B. Strozzi» di Genova (4-19373) (risp. DE MAURO, <i>ministro della pubblica istruzione</i>) 12885	sui finanziamenti alle imprese pugliesi (4-18311) (risp. LETTA, <i>ministro dell'indu- stria, del commercio e dell'artigianato</i>) 12897
BRIGNONE: sul reclutamento di presidi per gli istituti scolastici (4-20023) (risp. DE MAURO, <i>ministro della pubblica istruzione</i>) 12887	sui finanziamenti all'imprenditoria femminile (4-19539) (risp. LETTA, <i>ministro dell'indu- stria, del commercio e dell'artigianato</i>) 12899
BRUNO GANERI: sugli episodi intimidatori ai danni dell'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Siderno (4-18171) (risp. BIANCO, <i>ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione ci- vile</i>) 12889	CURTO: sulla soppressione delle case manda- mentali (4-19855) (risp. FASSINO, <i>ministro della giustizia</i>) 12900
CAPALDI: sull'incrocio tra la Cassia e la stra- da provinciale Procenese (4-17752) (risp. NESI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>) 12890	DI PIETRO: sulla costruzione della diga del Corlo (4-17963) (risp. NESI, <i>ministro dei la- vori pubblici</i>) 12901
COLLA: sulla variante alla strada statale n. 569 nell'abitato di Ponte Ronca (4-17408) (risp. NESI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>) 12892	sulla realizzazione di un parcheggio nel co- mune di Tivoli (4-19995) (risp. NESI, <i>mini- stro dei lavori pubblici</i>) 12903
sulla variante alla strada statale n. 569 nel- l'abitato di Ponte Ronca (4-17555) (risp. NESI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>) 12892	sul porto commerciale di La Spezia (4-20793) (risp. NESI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>) 12905
	GRILLO, VENTUCCI: sui finanziamenti dei programmi ECIP e JOP (4-18142) (risp. FA- BRIS, <i>sottosegretario di Stato per il commer- cio con l'estero</i>) 12910

LAURO: sul completamento delle opere per il Giubileo (4-16820) (risp. NESI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>)	Pag. 12912	sul Piano regolatore generale del comune di Melfi (Potenza) (4-20353) (risp. NESI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>)	Pag. 12937
sulla rimozione di una struttura metallica nella galleria in località Montagna Spaccata nel comune di Pozzuoli (4-19598) (risp. NESI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>)	12915	sulla situazione del gruppo Ixtant (4-21167) (risp. SALVI, <i>ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	12942
LAURO, CENTARO: sulla situazione della giustizia in Campania (4-21286) (risp. FASSINO, <i>ministro della giustizia</i>)	12916	sulle affermazioni del maresciallo Giuseppe Pesciaiole (4-21716) (risp. MATTARELLA, <i>ministro della difesa</i>)	12944
MARINO, BERGONZI: sull'istituzione di una scuola nautica a Torre del Greco (Napoli) (4-19579) (risp. DE MAURO, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	12918	SALVATO: sulle modalità di trattamento del signor Pasquale De Feo, detenuto nel carcere di Sulmona (4-20359) (risp. FASSINO, <i>ministro della giustizia</i>)	12947
MILIO: sull'attività del dottor Giancarlo Caselli (4-21701) (risp. FASSINO, <i>ministro della giustizia</i>)	12920	SELLA DI MONTELUCE: sui dazi doganali USA sulla maglieria di <i>cachemire</i> (4-19824) (risp. FABRIS, <i>sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero</i>)	12948
MINARDO: sulla sospensione dell'erogazione della pensione di invalidità al signor Giuseppe Papa (4-20900) (risp. VISCO, <i>ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica</i>)	12927	sulle procedure telematiche inerenti le denunce relative alle patenti di guida e alle carte di circolazione (4-21260) (risp. BERSANI, <i>ministro dei trasporti e della navigazione</i>)	12949
MULAS: sul tratto stradale Olbia-Golfo Aranci (4-15975) (risp. NESI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>)	12929	sulle procedure telematiche inerenti le denunce relative alle patenti di guida e alle carte di circolazione (4-21271) (risp. BERSANI, <i>ministro dei trasporti e della navigazione</i>)	12950
NOVI: sui provvedimenti a carico dei disoccupati napoletani manifestanti (4-21934) (risp. FASSINO, <i>ministro della giustizia</i>)	12930	SPECCHIA: sulla nomina del presidente dell'Autorità portuale di Brindisi (4-05893) (risp. BERSANI, <i>ministro dei trasporti e della navigazione</i>)	12951
PETRUCCI: sull'Ostello della gioventù di Lucca (4-20196) (risp. NESI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>)	12932	sull'Acquedotto pugliese (4-20976) (risp. NESI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>)	12953
PINTO: sul casello di Nocera Inferiore dell'A3 (4-18792) (risp. NESI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>)	12934	STANISCIA: sulla realizzazione dell'iniziativa «Passo...al 2000» indetta dalla giunta provinciale di Chieti (4-18258) (risp. LAVAGNINI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	12962
PREIONI: sull'atteggiamento dei funzionari del Ministero della pubblica istruzione nei confronti del professor Gian Mario Ariata (4-20154) (risp. DE MAURO, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)	12935	VENTUCCI: sull'attività della SACE (4-19325) (risp. FABRIS, <i>sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero</i>)	12965
RUSSO SPENA: sulla grafica del modello di pensione erogato dall'INPDAP (4-16571) (risp. SALVI, <i>ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	12937	VERALDI: sul progetto di alta velocità lungo l'asse Calabria-Sicilia (4-19843) (risp. BERSANI, <i>ministro dei trasporti e della navigazione</i>)	12968

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che con la riapertura della linea ferroviaria Roma - Capranica - Viterbo, che avverrà ufficialmente domenica prossima 28 maggio, le stazioni di Capranica - Sutri, Zagarolo e Manziana - Canale Monterano, verranno escluse dalla fermata dei convogli diretti sia a Roma che a Viterbo;

che la decisione delle Ferrovie dello Stato ha scatenato la protesta di centinaia di pendolari che vedono così cadere ogni speranza di poter usufruire di un servizio che permetterebbe loro di alleviare i disagi del pendolarismo quotidiano, consentendo di raggiungere il posto di lavoro in tempi ragionevoli;

che le critiche sono state illustrate in una nota indirizzata al Presidente della Repubblica, al Ministero dei trasporti, all'amministrazione dell'Ente Ferrovie dello Stato e all'assessore ai trasporti della regione Lazio;

che i pendolari hanno fatto appello affinché gli organi competenti provvedano a soddisfare le legittime aspettative di chi, quotidianamente, si serve della ferrovia per raggiungere il posto di lavoro;

che i pendolari hanno affermato, in una nota, che se l'appello cadrà nel vuoto bloccheranno, loro malgrado, la linea ferroviaria,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non intenda intervenire con urgenza per garantire i diritti dei pendolari, ingiustamente penalizzati dalle decisioni adottate dalle Ferrovie dello Stato, ripristinando al più presto le fermate attualmente soppresse lungo la linea ferroviaria Roma - Capranica - Viterbo.

(4-19401)

(26 maggio 2000)

RISPOSTA. – In relazione ai quesiti posti nell'interrogazione, si osserva che la riapertura della linea ferroviaria Roma-Viterbo ha indotto le Ferrovie dello Stato ad esaminare, nella fase di progettazione dell'orario maggio 2000, le numerose, diverse e contrastanti richieste giunte da tutti i pendolari della linea Roma-Viterbo nonché dagli amministratori delle città e dei paesi del bacino e ad optare, infine, nella piena e totale concertazione con enti locali interessati, per un modello di offerta che portasse vantaggi e miglioramenti a tutti e che, nel contempo, si fondasse su scelte commerciali coerenti con la normativa vigente.

Si rileva altresì che le stazioni di Capranica, Sutri, Zagarolo e Manziana – Canale Monterano sono state escluse dalla fermata dei convogli diretti sia a Roma che a Viterbo.

Tale decisione è ispirata alla legge Bassanini che, nel contesto del decentramento dei poteri e delle funzioni dello Stato, ha avviato la riforma sul trasporto pubblico locale modificando, con l'assetto dei poteri, anche i comportamenti degli operatori e la struttura stessa del mercato per cui le amministrazioni regionali, oltre ad essere titolari dell'organizzazione dei servizi di trasporto pubblico locale ne hanno, per intero, la responsabilità finanziaria.

In tal modo sono state decentrate in sede locale tutte le capacità di pianificazione e di spesa, finora detenute da vari soggetti istituzionali: la regione dispone di tutti gli strumenti necessari a costruire una rete di trasporto commisurata agli obiettivi di sviluppo economico ed urbanistico del proprio territorio.

Si fa presente che la attuale offerta dei collegamenti ferroviari, nell'ambito del trasporto regionale, dipende dall'accordo di programma stipulato, dapprima con lo Stato ed ora con la regione, al fine di soddisfare le esigenze che i cittadini, tramite i loro rappresentanti locali, scelgono di realizzare.

Inoltre, nonostante che le direzioni del trasporto regionale siano attente a soddisfare le esigenze del viaggiatore pendolare, la loro offerta orario deve comunque essere il risultato di un complesso equilibrio tra le esigenze tecniche di circolazione e le valutazioni commerciali ispirate alle caratteristiche della domanda di mobilità, sia pure nel rispetto della garanzia che le richieste della clientela vengano soddisfatte attentamente in modo che l'offerta proposta sia rispondente il più possibile alle aspettative degli utenti.

Al riguardo va rilevato che la stazione Zagarolo si trova sulla linea ferroviaria Roma-Cassino-Caserta, e che la decisione di istituire dei treni diretti per Viterbo e per Roma, ovvero due per l'andata e due per il ritorno, è stata adottata dalla società Ferrovie dello Stato che ha operato una scelta condivisa ed appoggiata dalla regione Lazio, al fine di soddisfare le continue richieste del comune e della stessa provincia di Viterbo, di organizzazioni sindacali e culturali del Viterbese e dei comitati pendolari.

Per quanto concerne i collegamenti relativi alla località di Manziana-Canale Monterano si fa presente che le fermate in questione non sono state soppresse ma, rispetto al programma di esercizio in vigore prima della chiusura della linea (avvenuta nel 1997), il numero dei treni che vi effettuano fermata, nonché l'esame dei dati relativi alla frequentazione nel periodo novembre 1997-maggio 2000, dimostrano come l'offerta ferroviaria sia aumentata sia per quanto riguarda il numero dei treni sia per i posti messi a disposizione della clientela e risulti adeguata alla domanda di trasporto pubblico; infatti, sono ben diciotto i treni provenienti da Viterbo in direzione Roma che fermano nella stazione di Manziana ed altrettanti nella direzione opposta Roma-Viterbo.

Si precisa altresì che le Ferrovie dello Stato, a decorrere dal 1° settembre 2000, in occasione dell'attivazione del cadenzamento, ogni 15 minuti, dei convogli nella tratta Cesano-Roma, ha previsto per i treni 21923 e 21946 la fermata ad Oriolo e per i treni diretti 21295 e 21948 la fermata a Manziana.

Infine, a partire dal 10 settembre 2000, è stata anche inserita una coppia di treni diretti Viterbo-Roma con fermate a Valle Aurelia, Anguillara e Bracciano. Circa il rischio di situazioni conflittuali con la clientela, si evidenzia che, in caso di necessità, si possono attivare i canali di dialogo con le associazioni dei pendolari, che permettono alle Ferrovie dello Stato, attraverso il confronto e la reciproca comprensione, di trovare una soddisfacente soluzione ai problemi.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione

BERSANI

(12 febbraio 2001)

BORNACIN. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che sono stati portati a conoscenza dello scrivente, relativamente alla gestione e all'amministrazione dei fondi destinati alla scuola media statale di Genova «B. Strozzi» per l'organizzazione dei seminari «La scuola in Ospedale» svoltisi negli anni scolastici 1997-1998 e 1998-1999, fatti assai gravi ancora oggi privi di una risposta definitiva;

che più precisamente, nell'anno scolastico 1997-1998, secondo quanto si evince dal verbale del consiglio d'istituto del 30 ottobre 1997, la preside professoressa Luigina Mazzarello, avrebbe dato comunicazione della circolare ministeriale con la quale venivano stanziati 102 milioni di lire per il seminario nazionale «Nuove tecnologie didattiche per la scuola ospedale»;

che il responsabile amministrativo dell'istituto avrebbe di seguito spiegato che l'emissione di denaro verso qualsiasi soggetto avrebbe dovuto essere certificata perchè non risultasse una gestione fuori bilancio;

che la preside, nominata direttore del corso, avrebbe dichiarato di aver l'obbligo di rendicontare al Ministero, in quanto supervisore, e al consiglio d'istituto sulla scorta delle pezze giustificative presentate;

che in realtà la professoressa Mazzarello si sarebbe rifiutata di porre al vaglio dei membri del consiglio d'istituto la rendicontazione di cui sopra;

che nell'anno scolastico 1998-1999, nei giorni 18, 19, 20 novembre 1999 si è tenuto il secondo seminario delle «scuole in ospedale» per il quale sarebbe stata destinata alla scuola media statale «B. Strozzi» la somma di lire 135.000.000 con l'approvazione di un consiglio d'istituto la cui componente dei genitori era dimissionaria, alla presenza della preside e di altri tre docenti con il risultato di 3 voti favorevoli, 1 contrario, 1 astenuto e pertanto in mancanza di numero legale;

che al collegio dei docenti non sarebbe pervenuta alcuna informazione se non una circolare che informava: «Si rende noto che dal 18 al 20 corrente mese si terrà il seminario nazionale sulle tecnologie della scuola ospedale aperto solo per i dirigenti ed insegnanti nelle scuole in ospedale italiane. La partecipazione è a numero chiuso»;

che il consiglio d'istituto sarebbe stato informato di ciò il 1° novembre 1999 a fine seduta;

che nella seduta del 9 dicembre 1999 del consiglio d'istituto il presidente inserì all'ordine del giorno «Nomine e relativo pagamento del convegno la scuola in ospedale» a convegno terminato;

che l'autorità competente inquirente su quanto sopra esposto e su altre vicende di analoga gravità avrebbe redatto un verbale ispettivo che attestava la veridicità di quanto già esposto al provveditore agli studi di Genova in data 13 novembre 1998 da parte dei docenti della scuola media statale «B. Strozzi» ed è stato inviato allo stesso,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda al vero che, a fronte di un verbale ispettivo della Sovrintendenza regionale nonchè alle segnalazioni effettuate sia dal provveditorato agli studi di Genova che al Ministero della pubblica istruzione sulle presunte irregolarità di gestione da parte della preside dell'istituto «B. Strozzi», non siano ancora stati presi provvedimenti disciplinari nei confronti dei diretti responsabili;

se, in caso affermativo, non si reputi estremamente grave e scandaloso il comportamento omissivo e omertoso delle istituzioni che, sebbene a conoscenza di dette irregolarità gestionali, non hanno provveduto a stabilire e a far applicare alcuna giusta sanzione disciplinare;

come si intenda intervenire al fine di fare chiarezza sulla vicenda in oggetto e in generale verificare la legalità delle procedure amministrative attuate dalla preside della scuola media statale «B. Strozzi» professoressa Mazzarello, specialmente per quanto concerne gli stanziamenti e l'utilizzo di denaro pubblico nonchè i finanziamenti alla sessione ospedaliera presso l'Ospedale pediatrico «Giannina Gaslini» di Genova;

se non si reputi oltremodo necessario attivare un procedimento ispettivo atto a definire responsabilità e irregolarità procedurali per le vicende in oggetto e, di seguito, avviare opportuni provvedimenti disciplinari.

(4-19373)

(25 maggio 2000)

RISPOSTA. – In ordine all'interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che la preside Mazzarello, della scuola media «Strozzi», è stata, nell'anno 1999, oggetto di accertamenti ispettivi.

A seguito di quanto relazionato dall'ispettore incaricato, in data 9 giugno 1999 la direzione regionale per la Liguria ha avviato nei confronti del capo d'istituto un procedimento disciplinare e una procedura

di trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale che si sono conclusi, a seguito del parere obbligatorio e vincolante, reso dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione – consiglio di disciplina – in data 2 giugno 2000, con esito favorevole all'interessata.

Successivamente, anche a seguito di quanto fatto presente dall'onorevole interrogante, è stata disposta ulteriore visita ispettiva di natura contabile con riguardo, in particolare, alla gestione dei seminari nelle scuole in ospedale.

Detti accertamenti non sono stati svolti tempestivamente per assenze della preside dovute a gravi motivi di salute.

Le risultanze ispettive dell'11 ottobre 2000 hanno in effetti rilevato irregolarità gestionali da parte del dirigente scolastico e di altri, tant'è che la direzione regionale della Liguria sta attivando un'azione di responsabilità amministrativa e patrimoniale per il risarcimento di danni erariali con conseguente denuncia alla Corte dei conti.

Il medesimo ufficio, in relazione all'accertamento di violazione dei propri doveri professionali, sta iniziando un procedimento disciplinare nei confronti della dirigente scolastica e di altri dipendenti della scuola media «Strozzi».

Nel contempo è stata acquisita dall'autorità giudiziaria la relazione ispettiva a seguito di indagini svolte dalla procura della Repubblica di Genova.

Il Ministro della pubblica istruzione

DE MAURO

(9 febbraio 2001)

BRIGNONE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il dimensionamento della rete scolastica previsto per l'anno scolastico 2000-01 determinerà la riduzione del numero delle presidenze;

che, in conseguenza di ciò i presidi incaricati, che hanno svolto per anni mansioni ed assunto responsabilità del tutto uguali a quelle dei presidi a tempo indeterminato, acquisendo una professionalità che andrebbe dispersa, potrebbero essere costretti a ritornare all'insegnamento;

considerato che per i docenti precari sono state adottate modalità di immissione in ruolo volte a riconoscere il lavoro svolto ed a valorizzare l'esperienza acquisita,

l'interrogante chiede di sapere:

se non sia opportuno indire entro il prossimo anno scolastico un corso – concorso su base regionale per il reclutamento dei presidi dirigenti riservato ai presidi in possesso di almeno 5 anni di incarico;

se non sia possibile utilizzare nell'anno scolastico 2000-01 i presidi incaricati perdenti il posto presso gli istituti scolastici comprensivi,

le direzioni didattiche vacanti, i nuovi organismi di gestione dell'autonomia scolastica.

(4-20023)

(12 luglio 2000)

RISPOSTA. – In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si premette che, in virtù dell'articolo 21 della legge 16 marzo 1997, n. 59, ai capi d'istituto delle istituzioni scolastiche autonome compete la qualifica dirigenziale che viene acquisita dai capi d'istituto con rapporto di lavoro a tempo indeterminato previa frequenza di appositi corsi di formazione.

Detto personale, infatti, ha già superato un pubblico concorso per l'accesso alla funzione direttiva del personale della scuola.

Ai sensi dell'articolo 28-*bis* del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche ed integrazioni, il reclutamento dei dirigenti delle istituzioni scolastiche ed educative, a regime, si attua mediante corso-concorso selettivo di formazione per il quale il numero di posti vacanti e disponibili da mettere a concorso viene calcolato con le modalità indicate dal comma 2 del medesimo articolo 28-*bis*.

Ciò premesso, si fa presente che il legislatore ha tenuto comunque nella massima considerazione l'esperienza maturata dal personale docente che ha svolto incarichi di presidenza tant'è che l'articolo 28-*bis*, già citato, prima che fosse modificato dall'articolo 11 della legge n. 124 del 3 maggio 1999, prevedeva, quale titolo di accesso diretto al periodo di formazione del primo corso-concorso – prescindendo quindi dalla selezione per titoli – l'aver svolto per un triennio funzioni di preside incaricato e riservava nel contempo al personale in possesso dei suddetti titoli di servizio il 40 per cento dei posti messi a concorso.

La volontà di valorizzare le preesistenti professionalità e competenze, di fatto acquisite tramite esperienza, pratica e anzianità maturata in incarichi di presidenza, si rileva ancora di più dalle nuove disposizioni introdotte dall'articolo 11 della legge n. 124 del 3 maggio 1999, le quali prevedono che, nel primo corso-concorso che sarà bandito, il 50 per cento di posti messi a concorso sarà destinato a coloro che hanno ricoperto per almeno un triennio le funzioni di preside incaricato, previo superamento di un esame di ammissione a loro riservato.

L'articolo 28-*bis* del già richiamato decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, stabilisce anche che i vincitori del concorso vengano assunti in ruolo nel limite dei posti annualmente vacanti e disponibili secondo l'ordine delle graduatorie definitive; i vincitori in attesa di nomina possono essere utilizzati per la sostituzione dei dirigenti assenti per almeno tre mesi.

In attesa dell'espletamento delle suddette procedure, per le quali peraltro si sta procedendo allo svolgimento degli adempimenti propedeutici, si continuerà a ricorrere agli incarichi di presidenza che, in conse-

guenza delle disposizioni succitate, dall'anno scolastico successivo alla data di approvazione della prima graduatoria non verranno più conferiti.

Giova precisare, infine, che, ai sensi delle disposizioni predette, non può procedersi alla indizione di un corso-concorso specifico per i presidi incaricati che preceda quello ordinario, in quanto la normativa in parola dispone che deve essere bandito un corso-concorso unico, nell'ambito del quale viene riservato il 50 per cento dei posti ai presidi incaricati. Per quanto riguarda, infine, le presidenze degli istituti comprensivi che risultino vacanti e/o disponibili dopo le operazioni di inquadramento ed assegnazioni delle sedi ai dirigenti scolastici in servizio, si fa presente che esse verranno conferite secondo le modalità ed i termini indicati nell'apposita ordinanza ministeriale.

Il Ministro della pubblica istruzione

DE MAURO

(9 febbraio 2001)

BRUNO GANERI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della giustizia e della pubblica istruzione.* – Premesso:

che gravi episodi intimidatori e di violenza si stanno verificando con sistematicità nei confronti di alcuni istituti scolastici della zona del Reggino e della Locride in Calabria, e in particolare verso l'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Siderno (IPSIA);

che nello scorso mese di gennaio uno sconosciuto con il volto semicoperto ha esploso 5 colpi di pistola contro la vettura di un collaboratore scolastico dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Siderno, vettura parcheggiata nel vialetto adiacente alle finestre degli uffici di segreteria e presidenza della scuola;

che i colpi di pistola hanno seriamente danneggiato l'auto e frantumato i vetri di un ufficio al cui interno si trovavano alcune collaboratrici amministrative;

che il grave episodio avrebbe potuto avere risvolti ben più devastanti considerato che all'interno dell'istituto vi erano tutti gli studenti che attendevano il termine delle lezioni;

che sempre ai danni dello stesso istituto si erano registrati in precedenza altri episodi di tal genere: colpi di pistola alle saracinesche e danneggiamenti vari alla succursale di via Zara, rilevati da riteirati atti ispettivi;

che il preside della scuola, professor Giovanni Familiari, alcuni mesi addietro è stato aggredito da un genitore di uno studente sospeso dalle lezioni;

che questo ultimo ennesimo episodio appare perciò particolarmente preoccupante e grave,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario ed urgente intervenire perchè venga fatta luce su tutti questi episodi e siano consegnati i responsabili alla giustizia;

se non ritengano di adottare opportuni e tempestivi interventi per garantire l'incolumità degli studenti e di tutto il personale scolastico di quell'istituto;

come intendano rispondere ad una strategia organizzata che, oltre ad alimentare un clima di sfiducia e di paura, sottolinea che è in atto una vera e propria «campagna intimidatoria» nei confronti della scuola e del capo di istituto.

(4-18171)

(16 febbraio 2000)

RISPOSTA. – Per gli atti di danneggiamento e di violenza di cui, da qualche tempo, è oggetto l'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Siderno (Reggio Calabria) gli organi di polizia hanno deferito alla competente autorità giudiziaria alcune persone, ritenute responsabili di tali episodi, verosimilmente riconducibili al clima di tensione venutosi a creare tra il preside ed un gruppo di studenti.

La situazione è stata sottoposta all'esame del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica nella seduta del 2 febbraio 2000, nel corso della quale il prefetto dispose un servizio di vigilanza generica radiocollegata presso il plesso scolastico, nonché un servizio di scorta nei confronti del preside, effettuato dalla polizia di Stato durante gli spostamenti a Siderno, unitamente all'allertamento del personale del locale compartimento della polizia ferroviaria, lungo la tratta utilizzata dall'interessato per il trasferimento dal capoluogo, ove risiede, alla sede di lavoro.

Il 31 gennaio scorso, a seguito del danneggiamento di una porta a vetri dell'istituto, avvenuto nella notte del precedente 22, si è tenuta un'ulteriore seduta del predetto Comitato provinciale, a conclusione della quale è stata disposta la massima intensificazione dei servizi di vigilanza già in atto, con frequenti e brevi soste, specie nelle ore notturne, presso la struttura scolastica, da parte delle pattuglie della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri in servizio di controllo del territorio.

Nella circostanza è stato, altresì, dato ulteriore impulso all'attività investigativa per individuare tutti gli autori degli atti vandalici.

Il Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile

BIANCO

(13 febbraio 2001)

CAPALDI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che sul «Messaggero», pagine locali di Viterbo, del 7 gennaio 2000 è apparsa una lettera a firma Sandro Masini in cui si lamenta lo

stato di pericolosità dell'incrocio tra la strada statale Cassia e la strada provinciale Procenese;

che le circostanze ed i fatti riportati dalla lettera sopra indicata rappresentano un concreto rischio per la sicurezza stradale e per la incolumità delle persone alla guida di auto o moto;

che sarebbe opportuna l'attivazione da parte dell'ANAS, comparimento per il Lazio, di una concreta e congiunta azione con l'amministrazione provinciale di Viterbo onde realizzare gli interventi necessari alla eliminazione delle circostanze di pericolosità segnalate,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire urgentemente presso l'ANAS onde accelerare i tempi per la rimozione dei gravi pericoli segnalati presso l'incrocio tra la strada statale Cassia e la strada provinciale Procenese in provincia di Viterbo.

(4-17752)

(18 gennaio 2000)

RISPOSTA. – In risposta all'interrogazione indicata in oggetto, si comunica quanto rappresentato dall'Ente nazionale per le strade, competente per la viabilità in questione.

La strada provinciale Procenese si innesta alla strada statale n. 2 «Cassia» alla chilometrica 135+650 a sinistra, in un tratto in cui la statale evolve in piano con andamento curvilineo di amplissimo raggio che non preclude in alcun modo la visibilità nei due sensi di marcia della statale stessa.

L'area di innesto risulta difatti perfettamente visibile per l'utenza di entrambe le viabilità confluenti essendo liberi e secondo norma i relativi triangoli di visibilità.

L'intersezione in argomento è stata realizzata secondo le norme vigenti e gli usuali criteri adottati dall'Ente per situazioni analoghe.

La provinciale Procenese si innesta con un fronte di oltre 30 metri lineari regolamentato dalla specifica segnaletica di stop verticale ed orizzontale per i veicoli che si immettono sulla statale.

La pavimentazione, la segnaletica verticale ed orizzontale nonché le opere di arredo e di sicurezza marginali della statale, comunica l'ANAS, risultano essere regolamentari ed in buono stato e nell'area interessata dall'intersezione in argomento non sono stati segnalati incidenti e/o elementi tali da innescare potenziali situazioni di pericolo.

Il tratto terminale della provinciale Procenese si presenta con un andamento altimetrico fortemente acclive e sul quale si inserisce una viabilità locale prima dell'innesto con la statale. Gli incidenti stradali ivi verificatisi non hanno, tuttavia, mai interessato la statale Cassia e/o le pertinenze di quest'ultima.

Alla luce di quanto rappresentato dall'ANAS parrebbe non riscontrarsi una pericolosità dell'intersezione in parola quanto, piuttosto, una

situazione di apparente disagio del tratto terminale della viabilità di competenza dell'ente provinciale.

Il Ministro dei lavori pubblici

NESI

(14 febbraio 2001)

COLLA. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che a febbraio 1998 sarebbero dovuti iniziare i lavori per la costruzione del prolungamento della variante alla strada statale n. 569 («Bazzanese»), dalla località «Ponte Ronca» del comune di Zola Predosa (Bologna) al comune di Crespellano (Bologna);

che attualmente la strada statale «Bazzanese», n. 569, è fortemente congestionata dal traffico, soprattutto in località «Ponte Ronca» dove termina la variante alla «Bazzanese», proveniente dai comuni di Zola Predosa, Crespellano, Bazzano, Savigno;

che i lavori di costruzione erano stati interrotti nel luglio scorso per permettere le valutazioni sulla perizia suppletiva necessaria a sistemare alcuni inconvenienti venuti alla luce;

che il 5 ottobre l'ANAS ha sbloccato il cantiere, ma i lavori non sono ricominciati nonostante l'assenso di massima alla perizia che aumenta i costi di altri 6 miliardi e mezzo,

l'interrogante chiede di sapere:

se si sia al corrente dei fatti sopra esposti;

quali provvedimenti immediati ed urgenti si intenda prendere.

(4-17408)

(1° dicembre 1999)

COLLA. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* – Premesso:

che la strada statale n. 569 Bazzanese è fortemente congestionata dal traffico soprattutto in località Ponte Ronca dove termina la variante alla Bazzanese, proveniente dai comuni di Zola Predosa, Crespellano, Bazzano, Savigno (Bologna);

che i lavori per la costruzione del prolungamento della variante alla Bazzanese dalla località Ponte Ronca, nel comune di Zola Predosa, al comune di Crespellano sono iniziati nel giugno-luglio scorsi, per poi interrompersi dopo alcune settimane per permettere le valutazioni sulla perizia suppletiva che ne aumenta i costi di 6,5 miliardi, da parte dell'ANAS, necessaria a definire alcuni inconvenienti di ordine tecnico intervenuti;

che il 4 ottobre 1999 il sindaco di Zola Predosa si è incontrato a Roma con i vertici nazionali dell'ANAS per chiedere ed ottenere da questi l'autorizzazione della perizia di variante resasi necessaria per far

fronte ad una serie di modifiche progettuali introdotte dall'ANAS su richiesta dell'impresa;

che il 5 ottobre 1999 l'ANAS-compartimento dell'Emilia-Romagna, committente e responsabile dell'esecuzione dell'opera pubblica in questione, ha formalmente riconsegnato all'impresa aggiudicataria i lavori, i quali erano fino a quel momento sospesi, nonchè prescritto, sempre alla medesima impresa, la ripresa immediata degli stessi;

che il 27 ottobre 1999 l'amministrazione comunale di Zola Predosa, non avendo visto i lavori riprendere, ha inviato un ulteriore e circostanziato sollecito alla direzione compartimentale dell'ANAS, contenente la richiesta del programma dei lavori aggiornato;

che il 12 novembre 1999 il sindaco di Zola Predosa ha nuovamente incontrato, presso la provincia di Bologna, i vertici nazionali dell'ANAS ai quali ha chiesto conto di questa situazione; questi si sono impegnati, in coerenza con il verbale di riconsegna dei lavori sopra citato, ad ordinare all'impresa l'immediata riapertura del cantiere,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente dei fatti sopra descritti;

se non sia opportuno verificare l'effettiva necessità della variante in corso d'opera (metodo sistematicamente usato per gonfiare i costi delle opere pubbliche nel recente passato in questo settore) ed altresì quantificare il prezzo pagato dalla collettività per questi ritardi nella realizzazione;

se risultino responsabilità della pubblica amministrazione o di chicchessia nelle varie procedure dell'appalto e quali provvedimenti si intenda intraprendere.

(4-17555)

(14 dicembre 1999)

RISPOSTA. (*) – In merito alle problematiche evidenziate con gli atti ispettivi cui si risponde, l'Ente nazionale per le strade riferisce che il progetto alla variante all'abitato di Ponte Ronca lungo la strada statale n. 569 fu redatto a cura dell'amministrazione comunale di Zola Predosa negli anni 1990-91

Nel luglio 1998, quando già la variante era in corso di realizzazione, la suddetta amministrazione comunale ha richiesto alcuni adeguamenti progettuali finalizzati a ridurre il danno alle realtà produttive locali attraverso un organico ricollegamento dei fondi agricoli.

Il compartimento ANAS competente per territorio ha autorizzato una sospensione parziale dei lavori al fine di redigere una perizia di variante che, oltre a soddisfare le esigenze manifestate dal comune di Zola

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

Predosa, adeguasse nel contempo il progetto e prevedesse l'inserimento di opere di mitigazione dell'impatto ambientale.

In data 9 marzo 2000 è stata approvata la suddetta perizia di variante e data l'autorizzazione alla immediata consegna dei maggiori e variati lavori.

I lavori sono stati quindi consegnati all'impresa esecutrice il 28 marzo 2000 e, assicura l'ANAS, stanno procedendo secondo il programma con adeguato impiego di operai e mezzi. Pertanto, è presumibile che la data contrattuale di ultimazione delle opere (comprese quelle ausiliarie), stabilita per il marzo 2002, possa essere rispettata.

Ad oggi sono stati ultimati i pali di fondazione e completati gli scotolari Ghironda - sezione 17 (compreso l'80 per cento degli attraversamenti-tombini) - e Casella, per un avanzamento lavori pari al 20 per cento del totale.

Per completezza di informazione, l'ANAS aggiunge che nella *Gazzetta Ufficiale* n. 297 del 21 dicembre 2000 - foglio inserzioni - seconda parte, è stato pubblicato il bando di gara relativo ai lavori del nuovo ponte di Vignola sulla strada statale n. 569, per un importo pari a 39,7 miliardi. Tale opera fa parte del programma stralcio ANAS 2000, approvato il 21 dicembre 2000 dalla Conferenza Stato-regioni.

Si fa, infine, presente che la strada in questione rientra tra la viabilità che passerà al demanio regionale *ex* decreto legislativo n. 112 del 1998.

Il Ministro dei lavori pubblici
NESI

(14 febbraio 2001)

COSTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che la legge n. 488 del 1992 - sesto bando per il settore turistico alberghiero ha fatto sì che circa 900 aziende pugliesi presentassero entro il 15 giugno di quest'anno domanda per l'ammissione al finanziamento;

che le 900 aziende hanno dovuto sostenere un'istruttoria bancaria oltremodo rigida e selettiva, oltre che onerosa;

che in seguito a questa selezione delle 900 aziende richiedenti ne sono rimaste 464;

che su 464 aziende che hanno superato l'istruttoria, con ingenti perdite di tempo, denaro e fatica, solo a 156 aziende è stato concesso il finanziamento, tra l'altro con stanziamenti di gran lunga inferiori alle somme richieste;

che molte aziende, oltre a subire il danno dell'esclusione, hanno subito anche la beffa della motivazione dell'esclusione, ovvero la mancanza di fondi;

che inoltre il Governo aveva stanziato, dopo la guerra dei Balcani, 100 miliardi, parte dei quali (25 miliardi circa) sarebbe dovuta servi-

re ad incrementare i fondi previsti dalla legge n. 488 del 1992 per il rilancio del turismo in Puglia;

che di quei soldi, giustamente promessi e stanziati, si sono perse le tracce,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza al fine di incrementare i fondi della legge n. 488 del 1992 destinati al settore turistico alberghiero, che per la Puglia è di vitale importanza economica e sociale.

(4-17613)

(16 dicembre 1999)

RISPOSTA. – Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'intervento della legge n. 488 del 1992 è di tipo ordinario, e quindi ha carattere continuativo e graduale, improntato sul principio del razionale utilizzo delle risorse disponibili attribuite attraverso una procedura concorsuale che consente di agevolare, nei limiti delle risorse stesse, quelle iniziative che risultano maggiormente valide in base ad indicatori di merito di natura finanziaria, economica, occupazionale e di rispondenza alle politiche regionali di sviluppo ed alla tutela ambientale.

La programmazione economica delle risorse finanziarie da destinare alle legge n. 488 del 1992 è di competenza del CIPE, che provvede alla loro ripartizione su base regionale, sentite le regioni stesse, con l'adozione di criteri di ripartizione delle risorse che, conformemente alle direttive comunitarie, sono basati su parametri socio-economici indicativi dell'effettiva situazione del grado di dislivello economico di ciascuna regione rispetto ai valori medi nazionali e quindi l'entità delle risorse risulta commisurato alle diverse realtà regionali.

Pertanto, la legge n. 488, pur conservando la peculiarità di intervento a carattere nazionale, è attuata in relazione alle diverse situazioni che si riscontrano nelle regioni del paese, ed ancora, più in particolare, l'ambito di applicazione è riferito alle aree regionali riconosciute come economicamente depresse.

Per questo, la gran parte delle risorse è assegnata alle regioni del Mezzogiorno, in cui si registra un grave grado di ritardo nello sviluppo socio-economico, ricordando che, con i bandi della legge n. 488 sinora effettuati, l'85 per cento delle risorse complessivamente stanziata è stato concesso alle iniziative localizzate nel Mezzogiorno stesso.

Relativamente al settore industriale e dei servizi, sono state sinora concesse agevolazioni per circa 18.900 miliardi di lire e per le prossime applicazioni della legge n. 488, con riferimento al periodo 2000-2006 ed all'utilizzo dei nuovi fondi di cofinanziamento comunitario del programma «Agenda 2000», si prevedono importi di pari rilevanza.

Sotto l'aspetto normativo, sono stati apportati gli opportuni aggiustamenti per rendere l'intervento ancora più mirato e specifico.

In particolare, è stata resa più incisiva la partecipazione delle regioni con la previsione di graduatorie speciali che le regioni stesse possono richiedere con riferimento al proprio territorio, individuando specifiche aree o settori di attività, ritenuti prioritari, secondo le modalità ed i termini stabiliti con le modifiche apportate con il decreto ministeriale del 22 luglio 1999 alle originarie direttive emanate dal CIPE per il settore industriale e dei servizi.

Per quanto concerne la questione della limitata copertura finanziaria delle iniziative istruite positivamente, registratasi a partire dal terzo bando e da correlare anche ad un numero sempre più crescente di domande presentate sulla legge n. 488, si fa presente che la prossima azione di sostegno alle imprese punta, in particolare, a rendere operativi a livello regionale strumenti agevolativi che prevedono la concessione di incentivi in forma automatica e con procedure più semplici e meno onerose della legge n. 488 e quindi tali da attrarre i progetti di modesta rilevanza economica.

L'intento è quello di soddisfare maggiormente ed in maniera più specifica le esigenze degli imprenditori e di contenere, tra l'altro, il numero di domande presentate sulla legge n. 488 al fine di garantire valori percentuali medi di copertura delle iniziative istruite positivamente.

Per quanto concerne più in particolare il problema dell'elevato numero di iniziative non agevolate, è opportuno premettere che il sesto bando ha costituito la prima applicazione della legge n. 488 per il settore turistico alberghiero, applicabile anche a tale settore in base all'articolo 9 della legge n. 449 del 1997.

Di conseguenza, ai sensi delle disposizioni di base della normativa n. 488, le iniziative istruite positivamente, ma non agevolate per l'insufficienza dei fondi disponibili, potranno avere ancora l'opportunità di beneficiare delle agevolazioni attraverso la graduatoria del prossimo bando.

Tale disposizione normativa è appunto finalizzata a temperare il carattere selettivo su cui è improntata la legge e quindi le dette iniziative, istruite positivamente, ma non agevolate con il primo bando del settore turistico alberghiero, hanno una ulteriore concreta possibilità di essere agevolate.

Si evidenzia, infine, che il detto bando dedicato al settore turistico alberghiero ha consentito di concedere agevolazioni per circa 952 miliardi, di miliardi 150 miliardi a favore delle iniziative localizzate nella regione Puglia.

In conclusione, si ritiene che quanto sinora realizzato con l'intervento della legge n. 488 del 1992 vada considerato in termini positivi e comunque nell'ambito di un'azione di sviluppo economico e di sostegno alle imprese che si avvale anche di altri strumenti normativi, sia di competenza di questo Ministero che di altre amministrazioni, i quali, come detto, saranno rafforzati e rifinanziati per il prosieguo degli interven-

ti stessi in modo più efficace e mirato verso le concrete potenzialità di crescita dei soggetti interessati.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

LETTA

(12 febbraio 2001)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che in base alla legge n. 488 del 1992 una moltitudine di aziende pugliesi ha presentato domanda per l'ammissione al finanziamento;

che queste aziende hanno dovuto sostenere un'istruttoria bancaria oltremodo rigida e selettiva, oltre che onerosa;

che in seguito a questa selezione delle molte aziende che hanno superato l'istruttoria, con ingenti perdite di tempo, denaro, fatica, solo ad una minima parte è stato concesso il finanziamento, tra l'altro con stanziamenti di gran lunga inferiori alle somme richieste;

che molte aziende, oltre a subire il danno dell'esclusione, hanno subito anche la beffa della motivazione dell'esclusione, ovvero la mancanza di fondi;

che inoltre il Governo aveva stanziato, dopo la guerra dei Balcani, 100 miliardi, parte dei quali (25 miliardi circa) sarebbe dovuta servire ad incrementare i fondi previsti dalla legge n. 488 del 1992;

che di quei soldi, giustamente promessi e stanziati, si sono perse le tracce,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza al fine di incrementare i fondi della legge n. 488 del 1992, rivelatisi assolutamente insufficienti a soddisfare le esigenze e le aspettative delle aziende, in particolare del Meridione.

(4-18311)

(24 febbraio 2000)

RISPOSTA. – Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'interrogazione, in termini generali, esprime le stesse considerazioni di altri analoghi atti di sindacato ispettivo sui meccanismi normativi che escludono dalle agevolazioni numerose iniziative ancorchè istruite positivamente e perviene pertanto alla richiesta di rifinanziamento della legge n. 488 del 1992 per corrispondere maggiormente alle aspettative delle imprese ed in particolare di quelle del Meridione.

A tale richiesta si risponde ricordando, in primo luogo, che l'intervento della legge n. 488 del 1992 è di tipo ordinario, e quindi ha carattere continuativo e graduale, e che è improntato sul principio del razionale utilizzo delle risorse disponibili, attribuite attraverso una procedura concorsuale che consente di agevolare, nei limiti delle risorse

stesse, quelle iniziative che risultano maggiormente valide in base ad indicatori di merito di natura finanziaria, economica, occupazionale e di rispondenza alle politiche regionali di sviluppo ed alla tutela ambientale.

La programmazione economica delle risorse finanziarie da destinare alla legge n. 488 del 1992 è di competenza del CIPE, che provvede alla loro ripartizione su base regionale, sentite le regioni stesse, con l'adozione di criteri di ripartizione delle risorse che, conformemente alle direttive comunitarie, sono basati su parametri socio-economici, indicativi dell'effettiva situazione del grado di dislivello economico di ciascuna regione rispetto ai valori medi nazionali e quindi l'entità delle risorse risulta commisurata alle diverse realtà regionali.

Pertanto, la legge n. 488, pur conservando la peculiarità di intervento a carattere nazionale, è attuata in relazione alle diverse situazioni che si riscontrano nelle regioni del paese, ed ancora, più in particolare, l'ambito di applicazione è riferito alle aree regionali riconosciute come economicamente depresse.

Per questo, la gran parte delle risorse è assegnata alle regioni del Mezzogiorno, in cui si registra un grave grado di ritardo nello sviluppo socio-economico, ricordando che con i bandi della legge n. 488 sinora effettuati l'85 per cento delle risorse complessivamente stanziata è stato concesso alle iniziative localizzate nel Mezzogiorno stesso.

Relativamente al settore industriale e dei servizi, sono state sinora concesse agevolazioni per circa 18.900 miliardi di lire e per le prossime applicazioni della legge n. 488, con riferimento al periodo 2000-2006 ed all'utilizzo dei nuovi fondi di cofinanziamento comunitario del Programma «Agenda 2000», si prevedono importo di pari rilevanza.

Sotto l'aspetto normativo, sono stati apportati gli opportuni aggiustamenti per rendere l'intervento ancora più mirato e specifico.

In particolare, è stata resa più incisiva la partecipazione delle regioni con la previsione di graduatorie speciali che le regioni stesse possono richiedere con riferimento al proprio territorio individuando specifiche aree o settori d'attività, ritenuti prioritari, secondo le modalità ed i termini stabiliti con le modifiche apportate con il decreto ministeriale del 22 luglio 1999 alle originarie direttive emanate dal CIPE per il settore industriale e dei servizi.

Per quanto concerne la questione della limitata copertura finanziaria delle iniziative istruite positivamente, registratasi a partire dal terzo bando e da correlare anche ad un numero sempre più crescente di domande presentate sulla legge n. 488, si fa presente che la prossima azione di sostegno alle imprese punta, in particolare, a rendere operativi, a livello regionale, strumenti agevolativi che prevedono la concessione di incentivi in forma automatica e con procedure più semplici e meno onerose della legge n. 488 e quindi tali da attrarre i progetti di modesta rilevanza economica.

L'intento è quello di soddisfare maggiormente ed in maniera più specifica le esigenze degli imprenditori e di contenere, tra l'altro, il nu-

mero di domande presentate sulla legge n. 488 al fine di garantire valori percentuali medi di copertura delle iniziative istruite positivamente.

*Il Ministro dell'industria, del commercio
e dell'artigianato*

LETTA

(12 febbraio 2001)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che la legge 25 febbraio 1992, n. 215, prevede azioni positive per l'imprenditoria femminile;

che con decreto del 16 dicembre 1999 sono stati approvati gli elenchi delle domande ammissibili alle agevolazioni di cui alla legge in oggetto;

che nei primi giorni del mese di gennaio di quest'anno le imprese ritenute ammissibili hanno ricevuto comunicazioni ufficiali da parte del Ministero dell'industria, alle quali dovevano rispondere al massimo entro 30 giorni, tramite raccomandata con avviso di ricevimento, per consentire al Ministero di poter provvedere alla concessione delle agevolazioni;

che ad oggi diverse attività ammesse alle agevolazioni sono ancora in attesa dell'erogazione della prima rata;

che queste attività avevano ricevuto assicurazioni verbali da funzionari del Ministero, verso la fine del mese di gennaio, sul fatto che l'accredito sarebbe stato effettuato al massimo entro trenta giorni;

che conseguentemente le attività ritenute ammissibili non hanno potuto rispettare gli impegni economici assunti;

che alcune di queste attività, vista la mancanza di fondi, stanno addirittura per cessare;

che tutto questo creerà un'ulteriore perdita di posti di lavoro,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza per velocizzare e snellire procedure burocratiche indegne di uno Stato moderno che di fatto impediscono il rilancio dell'economia e dell'occupazione.

(4-19539)

(7 giugno 2000)

RISPOSTA. – Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Con decreto del 16 dicembre 1999, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre 1999, sono stati emanati gli elenchi delle domande ammissibili alle agevolazioni di cui alla legge n. 215 del 1992. La procedura prevista dal regolamento di attuazione (decreto ministeriale 5 dicembre 1996, n. 706) per la fruizione del con-

tributo prevede l'erogazione dell'agevolazione in due quote rispettivamente del 40 per cento e del 60 per cento.

L'erogazione del 40 per cento avviene a titolo di anticipazione dopo che l'impresa beneficiaria ha comunicato il tipo di agevolazione per cui si intende optare (contributo in conto capitale o credito d'imposta), il conto corrente bancario presso il quale accreditare il contributo e la documentazione necessaria per l'ottenimento della prescritta certificazione antimafia qualora il contributo concesso sia superiore ai 300 milioni.

Al 31 luglio 2000 sono stati erogati, a favore di 886 imprese agevolabili del 3° bando, contributi per circa 35 miliardi (acconto del 40 per cento).

Per le 334 ditte che non hanno ancora fatto pervenire la comunicazione è già stata inviata una richiesta di solleciti e 51 domande sono sospese per incompletezza dei dati inviati.

*Il Ministro dell'industria, del commercio
e dell'artigianato*

LETTA

(12 febbraio 2001)

CURTO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che i dati forniti dal Ministero della giustizia – Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria stabiliscono in 37 il numero delle case mandamentali attive sull'intero territorio nazionale;

che dai dati medesimi risulterebbe che il totale della popolazione carceraria ivi ristretta assommerebbe a 1.083 detenuti, dei quali 163 semiliberi;

che l'opinione pubblica nazionale, e con essa la politica, è impegnata in queste ore nella individuazione di ipotesi atte non solo a determinare atteggiamenti di clemenza a gran voce richiesti da autorevoli esponenti religiosi ma anche processi di sfollamento delle carceri divenute in alcuni casi assolutamente invivibili;

che tra le questioni poste particolare rilevanza assume il reperimento di risorse atte a creare negli istituti penitenziari più idonee condizioni di vita;

che stride quindi fortemente con l'esigenza di reperire risorse quello che costituisce un vero e proprio spreco, cioè il mantenimento delle case mandamentali,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo, in un'ipotesi di razionalizzazione del sistema carcerario, non ritenga di dover addivenire alla soppressione delle case mandamentali al fine di utilizzare le risorse derivanti dalla loro alienazione e dai consequenziali risparmi registrati per l'adeguamento delle strutture carcerarie esistenti o anche per costruirne di nuove.

(4-19855)

(28 giugno 2000)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione in oggetto indicata, il competente Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha rappresentato che nel mese di agosto del 1999, a seguito dell'iniziativa governativa condotta nell'ambito della Conferenza Stato-città presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, è stata emanata la legge 3 agosto 1999, n. 265, che, all'articolo 34, dispone la soppressione delle case mandamentali e, contestualmente, il mantenimento della destinazione penitenziaria solo per gli istituti ritenuti idonei per condizioni strutturali, capienza ed economicità gestionale.

Pertanto, ai sensi della predetta legge, sono state soppresse 65 case mandamentali mentre è stato disposto, con apposito decreto ministeriale, il mantenimento di 25 strutture la cui capacità recettiva ammonta a circa 1000 posti.

Allo stato, sono in funzione 15 istituti ed altri 10 saranno attivati, una volta completati i lavori di ricostruzione in corso.

Si evidenzia infine che, ai sensi della normativa recentemente entrata in vigore, tali strutture, acquisite senza oneri al patrimonio dello Stato o cedute in comodato dai comuni a questa amministrazione, sono sottoposte al regime giuridico degli altri istituti penitenziari e la loro gestione rientra nella competenza del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Il Ministro della giustizia

FASSINO

(9 febbraio 2001)

DI PIETRO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che nell'ordinanza del Ministro segretario di Stato per i lavori pubblici a firma Tupini, annunciante la costruzione della diga del Corlo, esposta all'albo pretorio del comune di Arsiè (Belluno) il 13 settembre 1949 era chiaramente indicato che «la presente pubblicazione è fatta anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità»;

che la costruzione della diga del Corlo è stata invece un'opera pubblica di cui hanno beneficiato solamente enti e comunità ben lontane dal comprensorio Rocca – Arsiè – Cismon; in tale comprensorio, infatti, la diga è stata una vera e propria calamità tant'è che la comunità paesana di Rocca, una frazione del comune di Arsiè, ha visto abbandonare la propria casa una parte della popolazione ed è stata testimone della demolizione della propria chiesa e di ben quattro delle belle borgate del paese, nonché ha dovuto sopportare l'allagamento del cimitero e il definitivo allagamento della fertilissima piana del Lingont;

che la comunità montana di Rocca d'Arsiè ha visto allagare, inoltre, tutti i ponti e le strade che collegavano la destra con la sinistra del fiume Cismon (divenuta destra-sinistra lago), ovverossia quel ricco patrimonio agro – silvo – pastorale del versante della sinistra lago, dove sorgevano diversi villaggi poi in gran parte abbandonati per mancanza

di collegamenti, causando il grande esodo che ha portato il numero degli abitanti dagli oltre 6.000 di allora agli attuali 3.000;

che in particolare la realizzazione dell'opera pubblica non è riuscita, tra l'altro, a risolvere tutti i problemi del comprensorio, soprattutto quelli relativi alla viabilità, considerata l'importanza socio-economica per il territorio di Arsiè della costruzione del collegamento destra-sinistra della diga di Corlo,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda prendere per dare una soluzione positiva alla delicata vicenda che vede oramai da molto tempo la cittadinanza locale auspicare un intervento che possa fornire benessere e speranza alle legittime aspettative della comunità paesana di Rocca d'Arsiè.

(4-17963)

(1° febbraio 2000)

RISPOSTA. – In merito ai quesiti proposti con l'interrogazione indicata in oggetto, questa amministrazione ritiene di dover precisare che la propria competenza sull'argomento si limita alla gestione della pratica di concessione di grande derivazione di acqua potabile, connessa alla realizzazione della diga e del relativo invaso, non avendo competenza in merito ai lavori di realizzazione delle opere di aviabilità richieste dal sindaco di Arsiè.

Tuttavia questo Ministero, interessato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per il coordinamento amministrativo su richiesta del sindaco di Arsiè, pur riconoscendo una competenza marginale in merito a tali problematiche, disponeva che l'Ufficio del nucleo operativo di Belluno del Magistrato alle acque di Venezia effettuasse una visita sopralluogo al fine di accertare gli inconvenienti segnalati.

Pertanto, tutte le iniziative intraprese da questa amministrazione sono state finalizzate alla individuazione degli interventi da realizzare e di seguito elencati, quantificati nell'importo di 5.500 milioni circa:

costruzione di un ponte adibito al traffico pesante su una luce di circa 45+48 metri lineari, ubicato nel punto più stretto della valle, raccordato con la relativa strada in destra alla esistente viabilità in comune di Arsiè;

realizzazione, in prosecuzione del citato manufatto sul lato opposto, di una galleria stradale lunga circa 300 metri lineari, necessaria al fine di permettere il raggiungimento di un importante nodo sulla esistente viabilità del comune di Cison del Grappa.

L'esito di tali riscontri tecnici, posti in luce dal predetto Ufficio del nucleo operativo di Belluno nel corso di un incontro con i soggetti interessati, è stato comunicato al Dipartimento per il coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio per un possibile stanziamento di fondi mediante specifica disposizione di legge. A sua volta il citato Ufficio di Presidenza del Consiglio inviava a questa amministrazione e

all'Ufficio di presidenza della regione Veneto una nota con la quale riteneva opportuno che fossero poste in essere tutte le iniziative finalizzate ad individuare le possibili forme di finanziamento dell'opera in argomento.

Alla luce di quanto suesposto, questa amministrazione, a seguito di una ricognizione sulle proprie competenze, ha ritenuto di dover comunicare al sindaco di Arsìè con nota del dicembre 1999 l'impossibilità di promuovere le iniziative finalizzate a reperire i fondi necessari per la realizzazione delle opere richieste e di attivarsi presso la regione Veneto al fine di accedere alle possibili forme di finanziamento.

Il Ministro dei lavori pubblici

NESI

(14 febbraio 2001)

DI PIETRO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il comune di Tivoli, al pari di altre amministrazioni comunali (Belluno, Aosta, Forlì, Empoli, eccetera), ha affidato alla ditta Fast Park Sistema srl la realizzazione di un parcheggio prefabbricato per 230 posti auto da realizzarsi nel centralissimo Piazzale Matteotti;

che l'area prescelta è soggetta a vincolo archeologico e ad un vincolo diffuso imposto dal piano regolatore generale;

che la realizzazione dell'opera richiesta comporta una spesa di lire 2.300.000.000;

che la giunta comunale di Tivoli ha ritenuto di non indire un pubblico appalto richiamandosi all'articolo 41 del regio decreto n. 827/24 secondo il quale è possibile ricorrere alle trattative private quando «le forniture riguardano cose sottoposte a brevetto» e all'articolo 9 del decreto legislativo n. 358/91 (modificato dal decreto legislativo n. 402/98) che consente il ricorso alla trattativa privata quando i beni possono essere forniti da un solo soggetto, a causa di particolarità tecniche, artistiche o per ragioni inerenti la protezione dei diritti di esclusiva, unicamente ad un fornitore determinato;

che appare chiaro come il ricorso ai citati riferimenti legislativi consenta di eludere le finalità di trasparenza introdotte, invece, dalla legge Merloni *ter*»;

che le decisioni della giunta non sono state ancora ratificate o approvate dal consiglio comunale di Tivoli,

si chiede di conoscere quali iniziative intendano adottare i Ministri in indirizzo per verificare la regolarità delle procedure adottate per evitare che la Ditta Fast Park Sistema srl possa operare in regime di «monopolio» e le amministrazioni comunali eludere le più elementari norme

di legalità e trasparenza in merito alle concessioni per la realizzazione di opere pubbliche.

(4-19995)

(11 luglio 2000)

RISPOSTA. – In merito alla interrogazione in oggetto indicata, si deve preliminarmente fare presente che la questione non rientra nelle competenze dell'amministrazione dei Lavori pubblici.

Per fornire, comunque informazioni sono state acquisite notizie presso la prefettura di Roma che di seguito si riportano integralmente:

«Il sindaco di Tivoli, interessato al riguardo, ha comunicato che l'amministrazione comunale, a seguito di uno specifico studio, commissionato allo studio tecnico associato ingegner Minnucci, ha individuato nel prodotto Fast Park la soluzione ottimale per soddisfare la domanda impellente di spazi di sosta nella zona nevralgica della città.

Detto sistema, ha precisato il sindaco, oltre a soddisfare i criteri di economicità, risponde a pieno alle esigenze di assoluta non invasività rispetto alle eventuali presenze archeologiche del sottosuolo, nonché di rapidità di installazione.

Infatti, il prodotto Fast Park, oggetto di brevetto di invenzione industriale, prevede la realizzazione di un parcheggio in area archeologica senza interessare il sottosuolo e con la possibilità una volta venuta meno la necessità di parcheggi nell'area (sia per la realizzazione di nuove infrastrutture di parcheggio, eventualmente sotterranee, sia per la modifica delle abitudini del trasporto individuale), di essere smontato e ricollocato altrove, riportando lo spazio impegnato nelle condizioni originali.

La soprintendenza ai beni monumentali ed archeologici del Lazio ha dato parere favorevole all'operazione ed il comando provinciale dei vigili del fuoco ed il Genio civile per le zone sismiche hanno approvato la fornitura proposta.

Lo stesso sindaco ha altresì precisato che la legge Merloni-ter non risulta applicabile al caso in questione, trattandosi di fornitura di bene e non di appalto di costruzione, per cui è stato legittimamente applicato l'articolo 9 del decreto legislativo n. 358 del 24 luglio 1992 così come modificato ed integrato dal decreto legislativo n. 402 del 20 ottobre 1999 secondo cui «possono essere aggiudicate la trattativa privata, senza preliminare pubblicazione del bando di gara, le forniture la cui fabbricazione o consegna può essere affidata, a causa di particolarità tecniche, artistiche o per ragioni inerenti alla protezione dei diritti di esclusiva, unicamente ad un fornitore determinato».

Di conseguenza, il sindaco ha affermato che, a seguito di trattativa privata, regolarmente eseguita, si è definito il prezzo della fornitura che ammonta a lire 1.525.377.000 + IVA.

Infine, lo stesso sindaco ha rilevato che la legge sui brevetti (regio decreto 29 giugno 1939, n. 1027, modificato dal decreto del Presidente

della Repubblica 22 giugno 1979, n. 338, e successive integrazioni) consente all'inventore, ovvero al suo dante causa, lo sfruttamento in esclusiva dell'invenzione industriale, per la durata di 20 anni dalla concessione del brevetto, che nel caso del sistema Fast Park è avvenuta, con concessione di brevetto europeo nel 1990 al n. 0.364.414, esteso e valido in Italia con il n. 495/6.BE.92.

Il Ministro dei lavori pubblici

NESI

(14 febbraio 2001)

DI PIETRO. - *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*- Premesso che:

la città della Spezia sta per essere soggetta a importanti decisioni che comporteranno irreversibili trasformazioni del suo territorio;

l'autorità portuale della Spezia ha redatto un piano di nuovi banchinamenti che prevedono fino a 450.000 metri quadrati di specchio d'acqua interrati per il raddoppio dei *container* movimentati (oltre 2 milioni di teu), a totale scapito delle storiche marine di levante (Canaletto e Fossamastra), che verranno addirittura soppresse;

l'amministrazione della città si mostra intenzionata a concordare con l'autorità portuale modeste limitazioni a tale progetto, limitazioni che non ne mettono in seria discussione la sostanza;

se esso verrà, come sta per essere, approvato, i risvolti enormemente negativi riguarderanno l'aspetto ambientale, paesistico, socio-economico;

dal punto di vista ambientale i riempimenti (enormi piazzali di cemento allungati nel Golfo) modificheranno l'andamento delle correnti e il microclima locale, aggraveranno i problemi di smaltimento delle acque di scarico dell'Enel, ostacoleranno il ricambio delle acque necessario per l'autodepurazione, senza contare che il dragaggio dei fondali che sarà effettuato per consentire l'accesso delle maxi-navi porta-*container*, mettendo in movimento lo spesso strato di depositi fortemente inquinati, provocherà inquinamento diffuso in tutto il Golfo, con ricadute sulla balneabilità delle note località turistiche vicine (Lerici, Portovenere) e sugli impianti di mitilicoltura e itticoltura;

dal punto di vista paesistico il Golfo ne risulterà irreversibilmente molto alterato nel suo caratteristico profilo;

a questo proposito è importante ricordare che il Golfo della Spezia ha una conformazione naturale unica in Europa e forse nel mondo, per la sua straordinaria profondità delimitata dalle punte di Lerici-Tellaro a levante e di Portovenere-isole Palmaria, Tino e Tinetto a ponente (questi ultimi territori già dichiarati dall'UNESCO «patrimonio dell'umanità»), per la corona di verdeggianti colline che lo proteggono per tutta la sua ampiezza, per i bellissimi centri storici su di esso affacciati;

tale particolarità ha in tutte le epoche suscitato l'ammirazione e l'interesse di poeti, scrittori, pittori, viaggiatori ma anche di governanti, militari, cartografi;

sul Golfo della Spezia esiste negli archivi e nelle biblioteche italiani e stranieri forse il maggiore patrimonio di documentazione cartografica, iconografica e scritta che sia mai stato dedicato a un piccolo territorio;

l'intervento postunitario di costruzione del grande arsenale militare, pur configurandosi come intervento di importante impatto che ha condizionato, nel bene e nel male, la nascita e il destino della città moderna, e pur avendo modificato non poco il territorio e comportato il sacrificio delle marine del Ponente, per gli approfonditi studi preparatori che lo hanno preceduto e per l'epoca in cui è stato realizzato, non ha implicato una irreversibile dequalificazione del Golfo e costituisce esso stesso oggi un patrimonio che potrebbe avere nel futuro innovative valorizzazioni;

ben diverso è stato l'impatto sul territorio delle scelte economiche del dopoguerra, visto che La Spezia ha pagato un pesantissimo tributo in nome di uno sviluppo economico ogni volta prospettato e mai verificatosi;

gli aspetti più eclatanti di questi costi sono stati, di volta in volta, l'impianto della raffineria Shell-IP, la centrale termoelettrica Enel, il terminal metanifero SNAM di Panigaglia, fino ad una politica di accoglimento dei rifiuti di ogni provenienza che ha prodotto, fra l'altro, lo scandalo della discarica di Pitelli;

La Spezia è forse l'unico luogo del mondo, Terzo mondo compreso, in cui sia stato concesso di impiantare una discarica, di rifiuti tossici o non tossici che siano, nel primo sipario di colline sul mare, in terreni di alto valore ambientale, residenziale, turistico, e che sulla dubbia provenienza dei rifiuti ed eventuali reati connessi la questione è ancora nelle mani della magistratura;

tutto questo ha prodotto solo degrado ambientale e nessuno sviluppo economico: La Spezia è infatti l'unica provincia dell'Italia centro-settentrionale riconosciuta «meritevole» dei contratti d'area - interventi economici dello Stato per favorire le zone italiane più depresse - alla stregua delle province del Mezzogiorno più disagiate; è la provincia con il più alto livello di disoccupazione del Nord; è in continuo calo demografico; è stata collocata agli ultimi posti in un sondaggio che valutava la situazione delle città italiane sotto diversi aspetti, dalla cultura alla qualità della vita;

il progetto di allargamento del porto e di interrimento del Golfo prosegue nel senso della stessa logica «economica» che ha distrutto uno straordinario ambiente senza neppure creare ricchezza e lavoro diffusi;

dal punto di vista urbanistico e sociale il progetto non viene ad insistere in un luogo semi-abbandonato ma in un quartiere popoloso e vissuto del pieno centro urbano e che esso implica un totale stravolgimento del territorio in questione, dove le popolazioni continuerebbero

ad abitare avendo di fronte a sé, invece che la costa e le marine in cui storicamente si è svolta la loro vita sul mare, una selva di gru e una montagna di *container*;

la città verrebbe a perdere l'ultimo accesso «popolare» al suo mare, il che costituirebbe una perdita materiale, ma anche una grave perdita di identità;

tutto questo, fra l'altro, vanifica l'opera viaria sotterranea di avanguardia (collegamento porto-autostrada costato finora lire 250 miliardi di denaro pubblico) decisa all'inizio degli anni Novanta dall'amministrazione proprio per mantenere in vita la marina del Canaletto;

creando e destinando tanta parte di spazio al movimento e stoccaggio dei *container* si favorisce sostanzialmente tale settore (peraltro caratterizzato da una tecnologia implicante un bassissimo rapporto posti di lavoro/superfici occupate e una concentrazione dei profitti nelle mani di pochissimi imprenditori del «ramo», fra cui, e duole farlo osservare, l'attuale presidente dell'organismo di governo del porto stesso);

ne rimangono danneggiati e/o non incrementati i settori tradizionali (mitilicoltura, cantieristica, nautica) e nuove possibili attività (turismo, diporto, traffico passeggeri) che da sempre sarebbero iscritti nelle vocazioni del territorio e che aprirebbero nuovi spazi di attività ai giovani e ai settori oggi in difficoltà;

l'«operazione *container*» va anche nel senso contrario rispetto alle realizzazioni decise negli ultimi anni dalle stesse amministrazioni per valorizzare il territorio provinciale (parco naturale delle Cinque Terre, parco regionale del Magra eccetera) e quello cittadino (museo Lia, centro storico, castello di San Giorgio, eccetera) allo scopo di riqualificarne la vivibilità e l'immagine;

come stanno dimostrando esperienze di recupero di centri urbani europei in crisi (Bilbao, Liverpool, Manchester) e di città italiane (Ferrara), la cui «riconversione» ha puntato sulla valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, un'economia che intenda seriamente avvalersi di tali beni per incrementare il proprio sviluppo deve definire specializzazioni fra di loro armonizzanti ed esprimere con chiarezza all'esterno la nuova immagine del territorio;

in 140 anni di vita postunitaria La Spezia ha dato molto alla Nazione, sia in termini di bellezza, per i suoi splendidi dintorni, sia, purtroppo, in termini di devastazione;

la città, in quanto sede militare, ha subito durante la guerra bombardamenti che hanno distrutto una grande parte del suo patrimonio edilizio;

la scelta delle discariche e dell'armiero, l'installazione degli impianti di produzione energetica altamente inquinanti e, come è reso evidente dall'alta incidenza di tumori sulla popolazione spezzina, dannosi alla salute sono state decisioni utili all'intero Paese mentre la popolazione locale ne ha ricevuto molti più danni che vantaggi;

oggi La Spezia ha bisogno dell'attenzione e dell'aiuto della Nazione; le scelte che la coinvolgono devono essere infatti vagliate anche ad alto livello, ponderate, discusse;

il coordinamento che si è creato in difesa del Golfo rivolge un appello a tutte le autorità nazionali e regionali, agli intellettuali, alla stampa, ai partiti, ai cittadini del Paese intero per essere aiutato a scongiurare questo definitivo scempio,

si chiede di sapere se e quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per risolvere le problematiche denunciate.

(4-20793)

(17 ottobre 2000)

RISPOSTA. - Si risponde all'atto ispettivo indicato in oggetto sulla base dei dati forniti dall'Autorità portuale di La Spezia.

Detta Autorità, nel premettere che nel porto commerciale di La Spezia è attualmente vigente il piano regolatore portuale (PRP) approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto n. 287 del 23 ottobre 1981 e dal Ministro dei lavori pubblici con decreto del 5 novembre 1982, riferisce che fino ad oggi si è avuta la realizzazione parziale delle opere in esso previste. I riempimenti mancanti al completamento delle banchine previste nel vigente PRP ammontano a circa 120.000 metri quadri.

L'Autorità portuale, insediatasi il 1° gennaio 1995, fa presente che sono in corso gli studi per la redazione del nuovo PRP, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 84 del 1994 e successive modificazioni.

La prima fase della redazione del Piano regolatore portuale si è concretizzata con l'affidamento alla società Netherland Economic Institute (NEI) di Rotterdam dello studio sulle previsioni del traffico del porto della Spezia, studio che è stato messo a conoscenza del Comitato portuale nella riunione del 27 ottobre 1999.

In tale studio, che trae l'analisi di base dalle previsioni di sviluppo delle economie che costituiscono i mercati di riferimento del porto di La Spezia (prevalentemente aree della pianura padana di Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto con proiezioni in Svizzera, Austria e bassa Germania), si formulano indicazioni di minima e di massima sullo sviluppo dei traffici essenzialmente containerizzati, su cui il porto spezzino ha dimostrato, nell'ultimo decennio, rilevanti capacità competitive. Infatti nel 1995 il traffico globale containerizzato sfiorò il milione di teus e nel 1994 e 1995 La Spezia fu porto regionale *leader* nel Mediterraneo.

La saturazione degli spazi portuali ha raggiunto negli anni livelli notevoli, con un rapporto tra superficie disponibile e teus movimentati di 1:4, quando la media negli altri porti del Mediterraneo è 1:1 (1 metro quadro di area per 1 teu annuo).

Le previsioni elaborate dalla società NEI, nel decennio, vanno da un minimo di 1.639.000 ad un massimo di 2.155.000 teus, a condizione che si realizzino le aree e gli spazi necessari.

Sulla base delle previsioni formulate e dell'esigenza di migliorare il rapporto aree/teus, l'Autorità portuale, insieme ai propri consulenti, ha elaborato una bozza di Piano regolatore portuale, con previsione di in-terramenti per 467.000 metri quadrati, che ha presentato al Comitato portuale e successivamente offerto al dibattito cittadino.

I riempimenti proposti da detta Autorità sono stati ritenuti non praticabili a livello politico, per cui è ora in corso la redazione di una nuova proposta, che verrà sottoposta in tempi brevi al Comitato portuale e che seguirà l'iter approvativo di cui alla legge n. 84 del 1994, non appena la procedura di nomina del presidente e quindi la ricostituzione del Comitato sarà ultimata.

L'Autorità portuale riferisce che i punti cardine della nuova proposta dovrebbero essere i seguenti:

- riempimenti per circa 300.000 metri quadrati;
- definizione di una fascia di rispetto tra aree portuali ed aree cittadine, per attenuare l'impatto portuale sulla città;
- modifica di destinazione d'uso della Calata Paita (zona di ponente della città portuale) che viene riconvertita da attività di imbarco/sbarco merci ad attività turistico-nautiche (circa 130.000 metri quadrati).

In definitiva, se si considerano le aree previste nel precedente Piano regolatore portuale e non realizzate (circa 120.000 metri quadrati, rimangono 180.000 metri quadrati di ulteriore banchinamento, di cui 130.000 metri quadrati potrebbero essere recuperati nella zona di ponente, proprio in Calata Paita, sempre che questa zona non venga ceduta alla città.

Per quanto attiene, infine, alla problematica dei dragaggi l'Autorità portuale riferisce che il processo di incremento delle dimensioni delle navi che si verifica a livello mondiale impone di offrire pescaggi di almeno 15 metri a pena di perdere la possibilità di accogliere nuove navi.

D'altronde è assodato che il movimento dei fanghi per la realizzazione dei fondali necessari alle nuove esigenze può essere effettuato con tecniche opportune e non diffusive e allo stesso tempo è utile per la rimozione di materiali inquinati ed inquinanti. Infatti, il golfo di La Spezia è stato inserito, da parte del Ministero dell'ambiente, nel piano di bonifica del rione di Pitelli.

Il Commissariato del Governo nella regione Liguria, interpellato sulla questione, fa presente che le problematiche connesse allo sviluppo del porto di La Spezia, e in particolare alla realizzazione del terzo bacino portuale, sono da tempo all'attenzione della regione stessa che recependo quanto previsto in una intesa siglata nel mese di ottobre del 1996 dall'Autorità portuale, dalla provincia di La Spezia, dal comune di La Spezia e della camera di commercio, nel Piano territoriale di coordinamento La Spezia-Val di Magra (adottato ai sensi della legge regionale n. 39 del 22 agosto 1984 con deliberazione di giunta n. 583 del 21 febbraio 1997 ed in corso di approvazione da parte del Consiglio regionale, le cui indicazioni sono state inoltre recepite nel Piano territoriale di

coordinamento della costa, di recente approvato con deliberazione consiliare n. 64 del 19 dicembre 2000) ha tratteggiato le linee di sviluppo dell'assetto portuale configurando un quadro di riferimento sufficientemente preciso e garantista dei diversi interessi pubblici coinvolti.

Il Commissario di Governo informa, infine, che nel procedimento di formazione del Piano regolatore portuale, disciplinato dall'articolo 5 della legge n. 84 del 1994, è prevista, da un lato, la sottoposizione di tale Piano alla preventiva procedura di valutazione d'impatto ambientale statale, nell'ambito della quale la regione è tenuta ad esprimere apposito parere istruttorio nel cui contesto potrà essere effettuata una puntuale valutazione dell'impatto degli interventi rispetto all'ambito circostante.

A ciò, ove positivamente conclusa detta procedura, seguirà la conseguente approvazione di detto Piano da parte della regione sotto il profilo urbanistico-pianificatorio.

Il Ministro dei lavori pubblici

NESI

(14 febbraio 2001)

GRILLO, VENTUCCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri del commercio con l'estero e per le politiche comunitarie.* – Considerato:

che il finanziamento del programma ECIP è scaduto con la chiusura dell'anno 1999;

che il programma JOP al momento funziona con un'operatività limitata;

che le imprese destinatarie delle misure di internazionalizzazione sono aumentate considerevolmente nel recente passato;

che il Governo ha più volte pubblicizzato la volontà di sostenere concretamente le imprese italiane e il loro processo di internazionalizzazione;

che non si possono lasciare sospese per lungo periodo misure così importanti di aiuto alla internazionalizzazione delle imprese italiane,

si chiede di sapere se il Governo intenda promuovere presso l'Unione europea il rifinanziamento del programma ECIP e rendere nuovamente e pienamente operativi sia il programma JOP che gli altri programmi comunitari per il sostegno all'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese e, in tal caso, in che modo e in che tempi intenda attivarsi.

(4-18142)

(11 febbraio 2000)

RISPOSTA. – Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Relativamente alla interrogazione in esame, si riferisce quanto segue, sulla base degli elementi acquisiti presso le direzioni competenti di questa amministrazione e presso il Ministero degli affari esteri.

Come noto, i programmi ECIP (European Community Investment Partners) e JOP (Joint Venture Programme) favorivano la creazione di *joint-venture* all'esterno dell'Unione europea; in particolare il programma ECIP si indirizzava verso i paesi dell'Asia, dell'America Latina, i paesi del Mediterraneo e la Repubblica del Sudafrica (i cosiddetti paesi Alamendsa), mentre il programma JOP forniva un sostegno alle piccole e medie imprese europee nei paesi dell'Europa centrale ed orientale (paesi PECO), nei nuovi Stati indipendenti (NSI) ed in Mongolia.

Attraverso la creazione di imprese miste tra *partner* europei e quelli di paesi in via di sviluppo – obiettivo motivato dalle caratteristiche proprie di questo tipo di imprese – verso i paesi in via di sviluppo venivano apportati capitali, tecnologia e conoscenze tecniche e gli stessi venivano integrati in flussi internazionali di produzione e di scambi. Elevati sono i rischi per le imprese miste, dovuti alle difficoltà inerenti alla creazione di una nuova impresa, ed a quelle derivanti dall'ambiente culturale, economico e politico, che nei paesi in via di sviluppo è meno sicuro e prevedibile rispetto a quello europeo.

La gestione del programma ECIP è stata concepita per essere il più favorevole possibile alle imprese, con decisioni rapide, trasparenza, flessibilità, velocità nei pagamenti. Queste caratteristiche hanno consentito al programma di godere di ottima reputazione presso le istituzioni finanziarie fino al 1996. In seguito, a causa della crescita del numero dei progetti (che hanno superato la capacità di gestione del personale disponibile presso la Commissione europea), del rafforzamento delle procedure finanziarie della Commissione dovute ai rilievi della Corte dei conti europea e della mole di lavoro necessaria allo svolgimento delle operazioni finanziarie correnti del programma, la gestione è divenuta progressivamente più burocratica e più pesante. Il regolamento ECIP ha cessato l'efficacia il 31 dicembre 1999, lasciando in sospeso due questioni prioritarie: la continuazione di tale strumento e la sua eventuale riformulazione.

Il programma JOP è stato gestito dalla Direzione generale degli affari economici e finanziari della Commissione europea attraverso una serie di intermediari finanziari dell'Unione europea, tra cui, per l'Italia, Simest, Finest e Mediocredito centrale. La chiusura di questo programma, inizialmente prevista per il 31 dicembre 2000, è stata anticipata al 6 marzo 2000.

I risultati dei due programmi sono stati particolarmente positivi per le piccole e medie imprese italiane, che hanno ampiamente usufruito di questi strumenti, e proprio per questi motivi l'Italia si è fortemente attivata nei confronti della Commissione europea, per fare in modo che, a decorrere dalla loro scadenza, questi programmi venissero rifinanziati. Adducendo problemi di natura tecnica e finanziaria che sarebbero emersi nel corso della precedente gestione (inadeguatezza delle procedure di

gestione, carenza di personale, eccetera) la stessa si è però fortemente opposta alla eventualità di rifinanziarli *sic et simpliciter*.

Di fronte a questa opposizione, appoggiata anche da altri Stati membri, l'Italia ha chiesto alla Commissione di impegnarsi a presentare una proposta di regolamento, per l'istituzione di un nuovo programma unico, atto a sostituire non solo i due strumenti fin qui presi in considerazione, ma anche gli altri strumenti per la promozione degli investimenti nei paesi in via di sviluppo.

Recependo, proprio recentemente, tali richieste, la Commissione europea, nella proposta del regolamento transitorio per la chiusura del programma ECIP (datata 10 ottobre 2000), si impegna a sottoporre al Parlamento europeo ed al Consiglio dell'Unione entro il 31 marzo 2001, un rapporto sulla individuazione di un nuovo strumento per sostenere il settore privato nei paesi in via di sviluppo. Questo rapporto, secondo quanto recita l'articolo 2 del testo, sarà «seguito al più presto da una proposta legislativa per assicurare il futuro di questo strumento».

L'Italia ed alcuni Stati membri considerano, comunque, insoddisfacente tale formula e vorrebbero vincolare la Commissione ad un termine preciso (entro il prossimo giugno 2001) entro il quale presentare la proposta di regolamento per tale nuovo strumento.

Il negoziato è ancora in corso, in seno al Gruppo sviluppo.

Il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero

FABRIS

(15 febbraio 2001)

LAURO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che mancano oramai solo due mesi all'inizio del grande evento del Giubileo che rappresenta un momento fondamentale sia in termini religiosi e spirituali che sotto il profilo civile, culturale e turistico;

che, in vista di questo importante appuntamento, la giunta capitolina ed i Governi della Repubblica succedutisi negli ultimi cinque anni si sono impegnati a realizzare infrastrutture ed opere pubbliche finalizzate alla modernizzazione della città di Roma;

che, allo stato attuale, su di un totale di 446 cantieri finanziati *ex lege* n. 561 del 1996 336 sono in corso e solamente 110 ultimati;

considerato:

che dalla relazione inviata il 22 settembre scorso, a tutti i parlamentari dal sindaco Francesco Rutelli (protocollo n. 38917) si evince che la disponibilità effettiva delle risorse stanziata dal Parlamento risale all'estate 1997;

che sempre nella suddetta relazione viene identificata, come una delle cause della mancata realizzazione delle opere giubilari, il numero troppo elevato di passaggi amministrativi e deliberativi, ben 62, necessari per dare corso agli interventi;

che nell'intervento del sottosegretario Antonio Bargone del 14 ottobre scorso, presso la Camera dei deputati, si ribadisce l'urgenza di ultimare le opere entro la fine del 1999, ma non vengono chiariti i mezzi necessari; inoltre, si preferisce l'utilizzo di procedure ordinarie che rischiano di ritardare ancora di più i lavori,

si chiede di sapere:

visto che l'evento del Giubileo era noto a tutti da anni e visto, come dichiarato dal sottosegretario Bargone il 14 ottobre scorso, che il Governo risponde per le opere previste per il Giubileo, per quali motivi i fondi stanziati dal Parlamento siano stati resi disponibili solamente nel 1997;

se risulti vero che la lentezza dell'apparato burocratico abbia causato questi ritardi e, in caso affermativo, per quali motivi non siano state previste, anche nell'ambito dei compiti del commissario straordinario, procedure urgenti che avrebbero snellito e, quindi, velocizzato l'attività amministrativa;

quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per semplificare le suindicate procedure e per accelerare il completamento delle opere attualmente in corso.

(4-16820)

(20 ottobre 1999)

RISPOSTA. - In risposta alla interrogazione indicata in oggetto l'Ufficio per Roma Capitale e grandi eventi ha precisato quanto segue.

In vista del grande evento del Giubileo 2000, che ha rappresentato un momento fondamentale sia in termini religiosi e spirituali che sotto il profilo civile, culturale e artistico, la giunta capitolina ed i Governi della Repubblica succedutisi negli ultimi anni si sono impegnati a realizzare infrastrutture ed opere pubbliche finalizzate alla modernizzazione della città di Roma.

Il decreto-legge emanato all'uopo è stato più volte reiterato e convertito dalla legge n. 651 del 1996 soltanto il 23 dicembre 1996.

Il Ministro del tesoro si è fatto carico di recepire sul mercato bancario le risorse previste dall'articolo 2 del suddetto decreto-legge conducendo complesse trattative, volte ad ottenere le migliori condizioni e individuando, quale offerta più conveniente, quella di un gruppo di banche che hanno utilizzato una provvista fornita dalla BEI.

L'intervento della BEI nell'operazione è stato ritenuto fondamentale, in quanto ha consentito di abbassare sensibilmente l'onere del Tesoro per il pagamento degli interessi.

Il ritardo nella effettiva disponibilità delle risorse, insieme con l'elevato numero di passaggi amministrativi e deliberativi necessari per dare corso agli interventi, sono stati controbilanciati dallo snellimento della procedura di erogazione dei fondi ai soggetti beneficiari. Le relative modalità sono state deliberate dalla Commissione *ex lege* n. 651 del 1996, accolte dalla Corte dei conti e pubblicate in *Gazzetta Ufficiale*

(supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 53 del 5 marzo 1997). Con tali modalità si voleva evitare che si determinassero ritardi nell'erogazione delle risorse, inconveniente che si è cercato di fronteggiare concedendo una prima erogazione consistente nel 50 per cento dell'importo assentito all'atto dell'aggiudicazione e condizionando la successiva erogazione, del 35 per cento, all'avvenuta spendita di non meno dell'80 per cento della somma erogata. Le ulteriori somme residue sono state erogate dietro presentazione di certificazione di regolare esecuzione dei lavori di collaudo, corredata dalla documentazione delle somme spese.

Nella realizzazione degli interventi sono state adottate esclusivamente procedure ordinarie in forza di una scelta fermamente voluta dal Governo, onde evitare che il ricorso a procedure straordinarie, sempre unanimemente deprecato, desse adito a percorsi non sempre controllabili capillarmente, o adeguatamente trasparenti.

Viceversa, al fine di garantire l'effettiva fruibilità degli interventi finanziati ai fini giubilari, si è venuto configurando un piano dinamico. Attraverso la presa d'atto delle difficoltà realizzative e della percentuale di rischio di non ultimazione in tempo utile, la Commissione è stata in grado, avvalendosi della previsione normativa che contemplava il diritto-dovere di procedere a definanziamento, ove non fossero rispettati i tempi previsti, di allocare le risorse a favore di quegli interventi che, sulla base del cronoprogramma, garantivano l'effettiva realizzazione.

In proposito si osserva che sulla base del rapporto di monitoraggio alla data del 31 dicembre 1999 la gran parte degli interventi finanziati *ex lege* n. 651 del 1996 sono stati ultimati.

L'Ufficio per Roma Capitale e grandi eventi precisa che su 801 interventi del Piano, fatti salvi 43 interventi, la cui scadenza naturale cade a fine 2000, trattandosi di iniziative culturali e di organizzazione e comunicazione, risultano completati 563 interventi ed altri 94, pur non compiutamente ultimati, risultavano, sia pur parzialmente, fruibili, per un ammontare complessivo di poco inferiore ai tremila miliardi.

Ad esempio, si segnala che il 29 gennaio 2000 è stato inaugurato il complesso della Stazione Termini che include anche l'ala Mazzoniana dove sono collocati i punti di accoglienza e di informazioni; il 31 gennaio 2000 è stato inaugurato il parcheggio del Gianicolo che ha reso possibile l'accesso al Vaticano senza aggravio della mobilità nell'area maggiormente esposta. Nei giorni precedenti erano stati completati il sottovia di lungotevere in Sassia, il raddoppio della Galleria PASA, l'adeguamento della metro A, la terza corsia dell'autostrada di Fiumicino, la terza corsia del grande raccordo anulare, i parcheggi di scambio di Colleferro, Genazzano e Zagarolo, l'allargamento di alcune strade provinciali di accesso a Roma, oltre alla quasi totalità degli interventi sui beni culturali.

La mobilità ha ricevuto un notevole miglioramento attraverso il potenziamento della FM e della rete di trasporto urbano, nonché con la creazione della rete urbana integrativa, che consiste principalmente nel collegamento tra i parcheggi per bus turistici e le aree della città situate

nella zona a traffico limitato dove sorgono i luoghi di maggiore interesse religioso e culturale che attirano grandi quantità di visitatori.

Per quanto riguarda, infine, gli scavi archeologici dell'area Nerva-Traiano, in ragione della configurabilità degli stessi come «cantiere evento» manifestata dal comune di Roma, la Commissione ha ritenuto, fatta salva ogni misura di salvaguardia e sicurezza dei turisti, di offrire l'opportunità di assistere in diretta alle attività di scavo e agli eventuali rinvenimenti archeologici, prorogando il termine degli scavi al dicembre 2000.

Il Ministro dei lavori pubblici
NESI

(14 febbraio 2001)

LAURO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che cinque anni fa per uno smottamento conseguente ad una precipitazione atmosferica il passaggio in zona «Montagna spaccata» nei pressi di Pozzuoli veniva protetto da impalcature poste con la procedura di somma urgenza;

che la pratica, in seguito ad una riunione avvenuta in prefettura, alla presenza dei sindaci dei comuni interessati, veniva affidata all'ufficio tecnico comunale del comune di Pozzuoli competente per territorio; considerato:

che da cinque anni i cittadini di Quarto, Quagliano e Giugliano sono penalizzati nella comunicazione stradale con Pozzuoli;

che la civica amministrazione di Pozzuoli dimostra di non avere alcun interesse a risolvere il problema, nonostante il sindaco Devoto abbia promesso il suo personale impegno, subito dopo essere stato eletto, di intervenire per eliminare quel vero e proprio sconcio,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intenda prendere al fine di risolvere una tale situazione di disagio che coinvolge migliaia di cittadini.

(4-19598)

(9 giugno 2000)

RISPOSTA. – In riferimento all'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto, si fa preliminarmente presente che questo Ministero, pur non essendo competente relativamente alla materia evidenziata, ha dato avvio al relativo *iter* istruttorio interessando, il Commissario di Governo per la regione Campania.

Al riguardo, il predetto ufficio commissariale riferisce che il dirigente dell'ufficio tecnico del comune di Pozzuoli, interessato in merito alla questione, ha comunicato che, a seguito dell'evento franoso del novembre 1995, la galleria di via Campana all'altezza della Montagna

Spaccata fu puntellata con tubolari metallici. Fin da allora, la predetta amministrazione ha posto in essere ogni possibile attività tesa alla risoluzione del problema, attività che è stata svolta congiuntamente ai preposti uffici della provincia di Napoli, ente proprietario della strada in oggetto.

Il predetto dirigente ha altresì riferito che, essendo cessate le condizioni di pericolo, così come verificato dal Genio civile di Napoli, è stata disposta la rimozione della struttura in argomento che è stata ultimata il 19 ottobre 2000, eliminando così ogni problema relativo alla viabilità e pericolo per la pubblica incolumità.

Il Ministro dei lavori pubblici

NESI

(14 febbraio 2001)

LAURO, CENTARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che la violenza nelle aree meridionali del paese è sfuggita ad ogni controllo ed anzi di fronte agli annunci del Governo di voler studiare qualche iniziativa la criminalità organizzata si è fatta più spavalda e mostra addirittura un senso di sicurezza e di impunità;

che soprattutto in Campania lo Stato sembra aver perduto il controllo del territorio con una *escalation* di violenza senza precedenti e dove, addirittura, la camorra trova i colpevoli e li giustizia;

che in Puglia si speronano navi e jeep dei finanzieri con morti, feriti e dispersi;

che in Calabria le faide e gli agguati procedono con regolare ferocia e senza che vi si ponga rimedio;

che forse il Presidente del Consiglio ha scelto di definire Operazione Golfo la missione di qualche decina di soldati nel capoluogo campano pensando più ai boati di guerra del Golfo persico che al golfo cantato dalle melodie napoletane;

che alla questione criminale si sommano i campi dell'ambiente, del lavoro, del teppismo, eccetera, con un numero di reati che a Napoli è divenuto drammatico;

che il procuratore capo della Repubblica di Napoli, dottor Agostino Cordova, ha più volte e chiaramente denunciato la latitanza delle autorità responsabili significando che il carico per ciascun sostituto procuratore è immenso tenuto conto del numero dei procedimenti;

che il numero dei procedimenti sarebbe di circa otto volte superiore a quello registrato nell'area palermitana pure riconosciuta come ad alta densità criminale;

che i 99 magistrati della procura di Napoli devono occuparsi di un numero elevatissimo di processi e inchieste di fatto allungando i tempi e con grande difficoltà;

che sarebbero necessari quasi 500 magistrati a fronte dei neanche 100 attualmente operativi,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere il Governo per fermare tale *escalation* di violenza;

quale iniziativa si intenda adottare per rafforzare l'organico della procura di Napoli atteso il numero dei procedimenti in corso;

quale atto abbia prodotto il Governo e per esso il Ministero della giustizia a seguito degli impegni assunti dal Ministro dopo la visita all'ufficio del presidente Cordova;

se e quanti magistrati siano stati già trasferiti alla procura napoletana dopo che il Ministro della giustizia ha pubblicamente riconosciuto la fondatezza delle denunce della procura di Napoli sull'incredibile carenza dei servizi.

(4-21286)

(16 novembre 2000)

RISPOSTA. – Va in primo luogo rilevato che l'obiettivo del potenziamento dell'amministrazione della giustizia sull'intero territorio nazionale costituisce un dato centrale dell'attuale politica del Governo.

In tale quadro ferma attenzione è riservata alle condizioni in cui l'apparato, nel suo complesso, è destinato ad operare, avuto riguardo in particolare a realtà notoriamente dominate da un contenzioso di portata considerevole.

Le problematiche relative alla situazione degli organici degli uffici giudiziari menzionati nell'atto ispettivo sono ben note e, su tale versante, nella giusta considerazione degli effetti dirompenti che l'attività criminosa di matrice camorristica è in grado di sollecitare sul tessuto sociale, deciso è il proposito di pervenire, sollecitamente e mediante le più idonee iniziative, ad un auspicato risultato che consenta di ridimensionarne la portata.

Con specifico riferimento alla situazione degli uffici giudiziari del distretto di Napoli, si ricorda che – come già rilevato in altra occasione – Napoli è una priorità per il sistema giustizia, sia per la complessità dell'attività giudiziaria che ivi si svolge – atteso l'alto tasso di criminalità organizzata – sia per la consistenza dei carichi di lavoro di quegli uffici.

Di conseguenza, questo Ministero, per la parte di competenza, ha provveduto ad attivarsi per mettere a disposizione degli uffici giudiziari di Napoli e del distretto risorse finanziarie ed organici per un primo immediato intervento, cui seguiranno ulteriori iniziative nel 2001.

In particolare, si cercherà in primo luogo di ottimizzare la consistenza delle piante organiche dei magistrati nel distretto; ciò è stato fatto, in data 10 ottobre 2000, chiedendo al Consiglio superiore della magistratura la pubblicazione e la copertura urgente dei 29 posti vacanti nell'organico di magistratura degli uffici del distretto di Napoli e dei 10

vacanti del distretto di Salerno. Nei distretti di Napoli e Salerno prenderanno inoltre servizio, al termine del prescritto periodo di tirocinio, ventiquattro uditori giudiziari.

È da rilevare, poi, che l'istituzione del tribunale di Giugliano, contrariamente alle previsioni iniziali, non comporterà la riduzione dei posti di organico per la procura e per il tribunale di Napoli, e ciò nonostante la riduzione del bacino di utenza di tali ultimi uffici, determinata proprio dall'istituzione del nuovo ufficio giudiziario.

Va anche osservato che si provvederà comunque a ridefinire le piante organiche dei tribunali del distretto, utilizzando parametri legati anche ai carichi di lavoro delle realtà specifiche.

Il Ministro della giustizia

FASSINO

(9 febbraio 2001)

MARINO, BERGONZI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che l'istituzione a Torre del Greco (Napoli) di una scuola che provvedesse alla formazione di allievi ufficiali della marina mercantile in quella città risale agli anni '60 quando la crescente domanda di istruzione nautica dei giovani di Torre del Greco e dei comuni limitrofi, che si dovevano recare a Piano di Sorrento o a Napoli, impegnò il preside dell'istituto tecnico nautico di Piano di Sorrento, a far sorgere in quella città una sezione staccata dell'istituto sorrentino;

che nell'anno scolastico 1962-1963 sorgeva a Torre del Greco, a corso Garibaldi, una sezione staccata con due bienni completi, per un totale di 111 alunni, e nell'anno scolastico successivo ancora due bienni, con 88 alunni, nel 1964-1965 ai due bienni si aggiungevano una terza e quarta capitani e una terza e quarta macchinisti, con 179 alunni, nel 1965-1966 ad un corso completo per capitani e macchinisti si aggiungeva un'altra classe (prima) con 268 alunni; nell'anno scolastico 1966-1967 l'istituto assumeva autonomia amministrativa e nel 1968 personalità giuridica, indi cambiava sede passando al largo Santa Maria di Costantinopoli e dopo nella sede attuale, situata in posizione veramente strategica;

che alterne sono state le vicende della scuola, con diverse succursali e turni pomeridiani in altre sedi scolastiche della città;

che gli splendori e il prestigio di allora, solo vent'anni fa, sono diventati un ricordo e la crisi della marineria non può essere invocata come la sola causa della decadenza di questa scuola; scelte sbagliate, sia pure in buona fede, incapacità di programmare, abbandono e rinuncia da parte del mondo politico riguardo alle sorti della marineria, disinteresse della popolazione, eccetera hanno portato ad una progressiva diminuzione del numero degli iscritti, fino al raggiungimento della soglia critica al di sotto della quale la scuola non poteva avere una gestio-

ne propria ma doveva essere accorpata; e così è avvenuto nel 1969, quando essa è diventata una sede staccata dell'istituto tecnico nautico «Duca degli Abruzzi» di Bagnoli, all'estrema periferia occidentale di Napoli;

che in pratica oggi la presidenza e gli uffici amministrativi di questa scuola sono posti a più di 30 chilometri di distanza dalle aule, ma sono chilometri di traffico convulso, che rendono lunghissimi e stressanti i tempi di spostamento necessari per gli indispensabili collegamenti di natura amministrativa e didattica; a ciò si aggiunga che l'edificio che ospita attualmente la scuola è di proprietà della ASL NA 5 che da anni ne reclama il possesso; perciò, nelle more, non si è mai provveduto a compiere tutti quegli importantissimi lavori di sistemazione, ristrutturazione e adeguamento delle norme di sicurezza, né ad ampliare o ad ammodernare laboratori, né all'attività di ordinaria manutenzione delle attrezzature esistenti che sono pure costate alla comunità molti miliardi; la scuola vanta infatti un laboratorio di informatica, un planetario unico nel territorio, una sala carteggio e materiale didattico di inestimabile valore storico, anche se più volte saccheggiato da incursioni ladresche, oltre a materiale stivato nei depositi dell'amministrazione comunale; malgrado ciò la gente ha avuto fiducia in questa istituzione e il numero degli iscritti ha sempre consentito il funzionamento di due corsi completi, uno per perito «apparato e impianti marittimi» e uno per perito «trasporti nazionali»;

che oggi il mondo marinaro sembra stia uscendo dalla crisi; il senso della tradizione ancora fortemente radicata in questa città, e l'inaffidabilità degli equipaggi raccoglittici di extracomunitari, reclutati a basso costo, hanno convinto gli armatori della necessità di formare la classe dirigente marinara, a partire dall'allievo ufficiale, di nuovo in base ad una realtà consolidata e ad un'affidabile;

che si è quindi in presenza di una forte rivalutazione della figura dell'allievo, che però dovrà avere un corredo di cognizioni, competenze e capacità di gran lunga più consistente, sia come quantità che come qualità, rispetto a quelli che lo hanno preceduto; infatti le navi che escono dai cantieri sono automatizzate a un punto tale che gli ufficiali di appena una generazione fa necessitano di aggiornamenti faticosi per essere in grado di gestire le imbarcazioni al massimo dell'efficienza,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare perché questo storico istituto di formazione sia messo nelle condizioni di continuare a sviluppare la sua attività, a partire dai lavori di sistemazione, ristrutturazione e adattamento alle norme di sicurezza fino alle misure di adeguamento didattico rese necessarie dall'evoluzione tecnologica presente nel mondo della marineria.

(4-19579)

(8 giugno 2000)

RISPOSTA. – Premesso che la problematica alla quale fanno riferimento gli onorevoli interroganti attiene a competenza da tempo demandata, dalla vigente normativa, agli enti locali, si fa presente in merito alla situazione edilizia dell'istituto tecnico navale di Torre del Greco, frequentato da 220 allievi, che il provveditore agli studi di Napoli ha comunicato che effettivamente la ASL Napoli 5 ha notificato lo sfratto esecutivo dai locali ove ha sede l'istituto in parola.

Il problema è tuttavia oggetto di grande attenzione da parte delle autorità locali attesa la rilevanza che riveste l'istituzione medesima per la formazione di figure professionali (perito per il trasporto marittimo e perito per gli apparati e impianti marittimi) che hanno un'ampia prospettiva di inserimento nel mondo del lavoro e la valenza che ha l'istituzione stessa in un contesto che trae a tutt'oggi i suoi maggiori proventi dalle molteplici attività marine.

In attesa di una sistemazione più adeguata, il comune di Torre del Greco ha proposto alla competente amministrazione provinciale dei locali, già in uso alla scuola media «Morelli», che potrebbero essere utilizzati dall'istituto nautico; si attende al momento il parere da parte della competente amministrazione provinciale.

Il provveditore agli studi di Napoli ha comunque assicurato che continuerà a seguire la situazione e non mancherà di adoperarsi affinché all'istituzione di cui trattasi sia data idonea sistemazione.

Il Ministro della pubblica istruzione

DE MAURO

(9 febbraio 2001)

MILIO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nel corso della presente legislatura parlamentari di vari gruppi politici hanno presentato numerosissimi atti ispettivi «per avere informazioni o spiegazioni», come previsto dall'articolo 145, comma 1, del Regolamento, sull'organizzazione di uffici giudiziari, su singoli magistrati e, comunque, su argomenti di competenza di codesto Ministro;

poche e scarse sono state le risposte su argomenti di ordine generale;

nessuna risposta, invece, risulta essere stata fornita ai parlamentari, per quanto consta allo scrivente, su argomenti specifici o su comportamenti di singoli magistrati e, in particolare, in ordine alle trasferte, per motivi diversi da quelli d'ufficio, ed ai relativi costi, effettuate da taluni di essi e, specificamente, dall'ex procuratore della Repubblica di Palermo dottor Giancarlo Caselli,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni delle mancate risposte e se esse siano addebitabili ad inefficienza degli uffici ministeriali o alle mancate risposte degli uffici giudiziari periferici competenti;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza che il predetto, già procuratore della Repubblica di Palermo, nel periodo dal gennaio 1996 al luglio 1998 ha partecipato ai sottoelencati incontri, dibattiti e convegni tenutisi in varie località del territorio nazionale:

1996

- 27.1 – Taormina, Congresso dell'Associazione nazionale magistrati»
- 3.2 – Palermo, dibattito «Carcere e lotta alla mafia»
- 10.2 – Palermo, dibattito su «Costituzione e legalità»
- 17.2 – Fiesole, incontro nazionale giornalisti
- 29.2-1.3 – Napoli, Congresso nazionale di Magistratura democratica
- 4.3 – Roma, incontro con Caianello
- 6.3 – Carini, incontro con studenti dell'Istituto Mursia
- 11.3 – Napoli, dibattito sulla lotta alla criminalità organizzata
- 13.3 – Roma, udienza da Scalfaro
- 15.3 – Reggio Emilia, incontro con gli studenti
- 21.3 – Roma, giornata in memoria delle vittime della mafia
- 23.3 – Marsala, convegno su giustizia e informazione
- 29.3 – Palermo, dibattito su «Educare alla legalità»
- 5.4 – Lamezia Terme, dibattito promosso dal comune
- 10.4 – Partinico, incontro con gli studenti del Grassi Previtera
- 16.4 – Roma, alla Commissione sulla criminalità organizzata
- 24.4 – Palermo, incontro con gli studenti dell'Alessandro Manzoni
- 26.4 – Grugliasco (Torino), convegno su mafia e legalità
- 3.5 – Erice, convegno sulla tutela della collettività e garanzie individuali
- 4.5 – Palermo, convegno su pubblico ministero e giurisdizione
- 7.5 – Roma, dibattito su mafia e antimafia
- 7.5 – Roma, antimafia, presentazione del rapporto '96
- 11.5 – Bologna, incontro con gli studenti dell'Istituto Righi
- 13.5 – Pavia, seminario sulla criminalità
- 17-18.5 – Palermo, convegno su integrazione sociale e lotta alla criminalità organizzata per iniziativa della Fondazione Falcone
- 19.5 – Torino, dibattito sulla cultura e l'impegno eccetera
- 20.5 – Palermo, incontro con gli studenti organizzato dall'ISAS
- 22.2 – Roma, conferenza stampa sull'arresto di Brusca
- 27.5 – Roma, Festa della polizia
- 28.5 – Brescia, commemorazione eccidio Piazza della Loggia
- 1.6 – Palermo, presentazione del libro di Tano Grasso
- 2.6 – Castel Maggiore (Bologna), dibattito tra magistrati e giornalisti
- 9-12.6 – San Paolo del Brasile, missione
- 14.6 – Firenze, per il processo Riina

- 18.6 – Palermo, incontro con gli studenti della Facoltà di ingegneria
- 18.6 – Palermo, dibattito su sicilianità e cultura mafiosa
- 22.6 – Roma, incontro con il procuratore Coiro
- 29.6 – Palermo, convegno su Mezzogiorno, Europa; obiettivo integrazione
- 1.7 – Viaggio di studio a Londra
- 9.7 – Roma, per difesa presso CSM del procuratore Coiro
- 13-14.7 – Imola, dibattito alla festa dell'Unità
- 15.7 – Roma, difesa di Coiro al CSM
- 18.7 – Roma, al CSM per Coiro
- 19.7 – Palermo, dibattito su legalità e lavoro in Sicilia
- 21.7 – San Giovanni in Persiceto (Bologna), dibattito sulla mafia
- 26.7 – Palermo, incontro con i giornalisti
- 31.8 – Roma, udienza da Scalfaro
- 3.8 – Ripescia (Grosseto), dibattito su mafia ed ecomafia
- 26.8 – Filaga, dibattito su modernizzazione, valori, società, Stato
- 27.8 – Prizzi, dibattito alla Libera Università della politica
- 29.8 – Palermo, commemorazione di Libero Grassi
- 10.9 – Roma, al CSM per Coiro
- 13.9 – Torino, Festa provinciale dell'Unità
- 17.9 – Roma, incontro con Salvi, presidente del Gruppo PDS al Senato
- 18.9 – Roma, incontra Prodi
- 20.9 – Roma, incontro con procuratore generale antimafia Flick
- 4.10 – Catania, dibattito su giustizia e informazione
- 5.10 – Napoli, Comizio conclusivo della manifestazione organizzata dalla Unione studenti universitari
- 7.10 – Padova, Convegno al Centro Padri Redentoristi
- 14.10 – Palermo, dibattito alla Scuola di formazione politica
- 16-10 – Bruxelles, audizione al Parlamento europeo
- 17.10 – Bruxelles, Seminario sulla violenza
- 25.10 – Napoli, dibattito su cultura politica e magistratura, con Violante
- 6.11 – Palermo, dibattito per la presentazione di un libro di Mario Capanna
- 12.11 – Torino, incontro con studenti
- 15.11 – Caltanissetta, convegno sul ruolo del pubblico ministero
- 16.11 – Bologna, tavola rotonda sulla giustizia
- 20.11 – San Paolo del Brasile, per una serie di conferenze e dibattito nell'ambito del Forum internazionale del IBGF
- 3.12 – Ancona, conferenza sull'indipendenza del giudice
- 6.12 – Palermo, convegno sulla giustizia organizzato dal PDS
- 7.12 – Palermo, dibattito all'auditorium «Giuseppe Di Matteo»
- 9.12 – Torino, convegno sulla giustizia organizzato da studenti

- 14.12 – Palermo, convegno su giustizia e legalità organizzato dal CCD-CDU
- 16.12 – Torino, incontro con gli studenti dell'Avogadro
- 19.12 – Roma, dibattito sulla legalità, tra magistratura e politica organizzato da Magistratura democratica
- 1997
- 11.1 – Palermo, convegno su «Mezzogiorno: è tempo di giovani»
- 24.1 – Palermo, convegno «Dar voce al silenzio degli innocenti»
- 7.2 – Torino, convegno sulla droga e diritti umani
- 12.2 – Roma, incontra il gruppo di Magistratura democratica al CSM
- 15.2 – Torino, convegno mafia e giornalismo
- 15.2 – Cesena, incontro con studenti su «cultura e legalità»
- 21.2 – Siena, Premio Santa Caterina
- 21-22.2 – Palermo, convegno sulla modernizzazione delle città, Palermo città-stato
- 22.2 – Roma, è presente alla cerimonia per l'avvicendamento al comando dell'Arma dei carabinieri
- 28.2 – Palermo, dibattito su Sicilia, lo sviluppo possibile
- 28.2 – Palermo, convegno sulla mafia eccetera
- 3.3 – Catania, incontro con gli studenti della scuola Luigi Capuana
- 4.3 – Bologna, convegno su informazione e giustizia
- 7.3 – Palazzolo sull'Oglio, incontro con gli studenti dell'Istituto Galileo
- 11.3 – Palermo, convegno su una nuova fase contro la mafia
- 22.3 – Palermo, dibattito su pentiti, Quale riforma?
- 24.3 – Torino, presentazione del libro «Meno grazie più giustizia»
- 26.3 – Roma, convegno su giustizia, sicurezza e lotta alla criminalità
- 3.4 – Salerno, convegno su un impegno per la legalità
- 3.4 – Potenza, dibattito organizzato dall'Associazione Magistrati
- 4.4 – Monopoli, XX Congresso dei giovani delle ACLI
- 5.4 – Palermo, dibattito su giustizia e informazione
- 7-8-4 – Milano, dibattito al centro San Fedele
- 15.4 – Roma, partecipa a «Porta a porta»
- 16.4 – Roma, dibattito sulla giustizia
- 18-19.4 – Roma, Convegno sulle riforme sulla giustizia organizzato dall'ANM
- 24.4 – Alcamo, incontro con gli studenti delle scuole medie superiori
- 26.4 – Piana degli Albanesi, inaugura una mostra fotografica

- 1.5 – Portella della Ginestra, è presente alla manifestazione CGIL-CISL-UIL
- 10.5 – Ancona, dibattito all'Università
- 10.5 – Teramo, riceve il premio Borsellino
- 24.5 – Lecce, incontri sulla giustizia
- 25.5 – Torino, convegno organizzato da Micromega
- 27.5 – Vignola, Festa nazionale dell'Associazione contro le mafie
- 7.6 – Palermo, convegno sulla trasformazione del sistema creditizio
- 13.6 – Palermo, convegno sul ruolo politico della giustizia
- 16.6 – Palermo, incontro «sulle libertà pubbliche» con i membri della Commissione Interni del Parlamento Europeo
- 19.6 – Roma, dibattito su «Sette idee per la giustizia»
- 21.6 – Palermo, convegno organizzato dal PDS, «Le nuove frontiere della lotta alla mafia»
- 23.6 – Palermo, convegno su giustizia in bilico tra poteri
- 23.6 – Torino, è presente a Torino ai funerali di Galante Garrone
- 27.6 – Genova, dibattito su la giustizia in Italia
- 27.6 – Genova, commemorazione di Falcone e Borsellino
- 4.7 – Palermo, convegno organizzato dalla CGIL su «Evoluzione dell'economia criminale»
- 13-14.7 – Vignola, partecipa al convegno su «Legalità ed ambiente»
- 18.7 – Palermo, dibattito su ecomafia ecc.
- 28.7 – Marina di Pietrasanta, dibattito su Palermo 2000
- 7.8 – Positano, serata sulla giustizia
- 24.8 – Filaga, dibattito su progetto euro-mediterraneo
- 12.9 – Palermo, dibattito su «essere cristiani in terra di mafia»
- 13.9 – Firenze, dibattito su vincitori e vinti dopo la Bicamerale
- 17.9 – Reggio Emilia, dibattito alla festa dell'Unità
- 19.9 – Napoli, dibattito sui valori della Costituzione, i valori della Bicamerale
- 26.9 – Palermo, dibattito su fare impresa in carcere
- 27.9 – Palermo, dibattito sulla convenienza della legalità
- 12.10 – Torino, dibattito su volontariato e mafia
- 16.10 – Firenze, convegno sul volontariato
- 21.10 – Caserta, convegno su legalità e sviluppo
- 23.10 – Roma, incontra Napolitano e Flick
- 25.10 – Firenze, dibattito su «Cercare la verità amare la giustizia»
- 25.10 – Firenze, conferenza stampa
- 7.11 – Palermo, dibattito sulle proposte della Bicamerale sulla giustizia
- 13.11 – Roma, udienza da Prodi
- 14.11 – Colorno (Parma), dibattito su mafia ed istituzioni

- 15.11 – Palermo, presentazione del libro «Mafia donna»
16.11 – Foggia, convegno su processo penale e ricerca della verità
17.11 – Torino, convegno su «Attualità dell'insegnamento di Casalegno»
19.11 – Roma, incontro con il generale Siracusa
22.11 – Torino, convegno sulla criminalità organizzata
29.11 – Bosa (Nuoro), incontro con studenti del liceo
30.11 – Alghero, dibattito su politica e giustizia
12-13.12 – Bruxelles, incontro con magistrati europei
22.12 – Roma, incontro con Violante
- 1998
- 5.1 – Bari, Caselli partecipa al corteo per la pace
24.1 – S. Giuseppe Jato, manifestazione ufficiale
27.1 – Roma, commemorazione di Libero Grassi
31.1 – Roma, Congresso della Associazione Nazionale Magistrati
16.2 – Torino, dibattito sul dopo Tangentopoli
20.2 – Milano, incontro con gli studenti
20. 2 – Milano, convegno organizzato dalla Caritas
27.2 – Salerno, conferenza sulla riforma del processo penale
27.2 – Salerno, incontro con gli studenti
2.3 – Torino, presentazione di un libro di Nando Dalla Chiesa
5.3 – Palerrno, dibattito su Chiesa e mafia
5-7.3 – Napoli, è presente al convegno organizzato da Magistratura democratica
7.3 – Napoli, convegno su «Quale giurisdizione quale democrazia»
16.3 – Napoli, dibattito su un manifesto per la legalità
21.3 – Roma, audizione in Commissione affari costituzionali al Senato
21.3 – Cosenza, convegno su «Educazione alla legalità»
26-27.3 – Roma, audizione in Commissione affari costituzionali al Senato
30.3 – Bologna, incontro con gli amministratori locali
7.4 – Roma, audizione in Commissione affari costituzionali al Senato
20.4 – Palermo, convegno giustizia e politica
24.4 – Vicenza, convegno dei giovani industriali
25.4 – Genova, congresso di Magistratura democratica
8.5 – Erice, convegno sull'errore giudiziario
9.5 – Ferrara, incontro con gli studenti
15.5 – Amalfi, convegno sull'emergenza giustizia
16.5 – Roma, convegno su «Tutela dei cittadini e garanzie per l'imputato»

- 18.5 – Roma, dibattito per la presentazione di un libro di Del Turco
- 20.5 – Palermo, partecipa al Consiglio Comunale
- 23.5 – Palermo, partecipa ad una manifestazione presso la scuola Leonardo da Vinci
- 22.5 – Palermo, manifestazione per non dimenticare
- 30.5-3(?). 6 – Caselli è negli Stati Uniti
- 8.6 – Roma, dibattito su politica e legalità
- 10.6 – Roma, dibattito sull'errore giudiziario
- 12.6 – Maiolati Spontini, prolusione per la consegna del Premio Calamandrei
- 13.6 – Palermo, Convegno dell'Associazione nazionale magistrati
- 17.6 – Palermo, partecipa alla presentazione dell'Osservatorio sulla legalità
- 18.6 – Roma, presentazione di un libro sulla magistratura
- 19.6 – Milano, Convegno su eurogiustizia
- 22.6 – Porto Torres, manifestazione per Falcone e Borsellino
- 5.7 – Vignola (Modena), dibattito alla Festa di «Libera»
- 7.7 – Sassari, convegno su politica e giustizia
- 9.7 – Palermo, convegno su lotta al riciclaggio
- 9.7 – Palermo, dibattito organizzato da Rifondazione Comunista
- 18.7 – Roma, presentazione del libro di E. Bruti Liberati
- 20.7 – Palermo, Convegno organizzato dall'Assemblea regionale siciliana
- 22.12 – Palermo, presentazione del libro «C'era una volta la mafia»
- 25.7 – Grosseto, incontro a Festambiente su «Ecomafia e solidarietà»
- 28.7 – Roma, incontro con i senatori DS;

se i costi per lo svolgimento di tale intensa attività extra-istituzionale e dei soggiorni fuori sede siano stati posti a carico dello Stato, se il predetto procuratore si sia avvalso per i suoi spostamenti di mezzi di proprietà dello Stato, e, in caso affermativo, di quali Ministeri in particolare;

quale sia stato l'ammontare dei predetti costi per ciascun anno e, in particolare, se sia ragionevole la spesa presumibile mediamente di lire 300 milioni mensili;

se il Governo intenda assumere provvedimenti, e quali, per evitare in futuro che altri magistrati, abitualmente in trasferta per attività divulgativa giuridico-letteraria di loro personale produzione, spesso utilizzando atti processuali assunti a spese dello Stato, possano continuare nella evidente commistione tra attività giudiziaria e attività extragiudiziaria che, spesso, confligge con i principi connessi a criteri

deontologici che devono presiedere all'espletamento della funzione giudiziaria;

se il Ministro non ritenga che, *rebus sic stantibus*, sia meglio, per l'erario dello Stato, prevedere anche un rapporto di lavoro *part-time*.

(4-21701)

(4 gennaio 2001)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si comunica che la partecipazione del dottor Giancarlo Caselli agli incontri, convegni e dibattiti dettagliatamente menzionati dall'onorevole interrogante appare strettamente connessa alle più rilevanti tematiche e questioni riguardanti in generale l'amministrazione della giustizia ed in particolare la persecuzione dei reati di mafia.

A tali problemi il dottor Caselli ha apportato – anche sotto un profilo prettamente culturale – un contributo significativo.

Nel periodo considerato nell'interrogazione il dottor Caselli ricopriva infatti l'incarico, prestigioso ma straordinariamente impegnativo, di procuratore della Repubblica di Palermo. È esperienza comune, pacificamente condivisa, che il contrasto alla criminalità mafiosa cui quell'ufficio giudiziario è particolarmente impegnato si conduce anche attraverso la conoscenza del fenomeno e il pieno coinvolgimento di tutti i cittadini.

La partecipazione sollecitata dagli organizzatori a manifestazioni, convegni, congressi e altre cerimonie, tutte di grande rilievo e di generale interesse, si inquadra quindi nella assidua, qualificata ed efficace opera di contrasto, nei confronti dell'aggressiva criminalità mafiosa, svolta, nel contempo, dallo stesso magistrato in sede giudiziaria.

Quanto agli oneri di spesa conseguenti agli impegni espletati dallo stesso dottor Caselli fuori sede, si deve tener conto del fatto che egli era ed è sottoposto a rigorose misure di protezione sulla base dei provvedimenti adottati dai competenti organi dello Stato per l'ordine e la sicurezza.

Il Ministro della giustizia

FASSINO

(9 febbraio 2001)

MINARDO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

i coniugi Giuseppe Papa e Domenica Impessi, abitanti a Vittoria nella via Rapisardi, vivono in uno stato di estremo disagio in quanto da alcuni mesi il signor Giuseppe Papa, invalido dal 1983, non percepisce la pensione di invalidità a causa di un ennesimo errore burocratico, purtroppo molto frequente nel nostro Paese;

la pensione di invalidità, che rappresenta l'unica fonte di sopravvivenza per la famiglia, è stata sospesa in quanto il suddetto non si è presentato alla periodica visita di controllo perché non ha ricevuto la cartolina che comunicava la data della visita;

appare assolutamente inconcepibile che un cittadino in condizioni estremamente disagiate venga privato per diversi mesi della pensione solo a causa di un *iter* rigidamente burocratico e palesemente assurdo;

i coniugi Papa, entrambi cagionevoli di salute, hanno subito, tra l'altro, l'interruzione della fornitura di energia elettrica, ed in questi mesi sono riusciti a sopravvivere esclusivamente grazie alla solidarietà dei vicini di casa, in mancanza di altri mezzi di sussistenza,

si chiede di sapere:

se sia ancora possibile che in questa epoca ed in una Nazione civile come la nostra si possano verificare episodi di questo genere a danno di cittadini estremamente bisognosi, che purtroppo nella silenziosa dignità della loro condizione subiscono gli effetti deleteri di un sistema burocratico molto distante dalle situazioni reali e dai bisogni della gente;

quali immediati provvedimenti di reintegrazione della pensione di invalidità del signor Giuseppe Papa si intenda adottare, ivi compresa la restituzione di tutto il periodo di sospensione della erogazione;

se non si ritenga anche opportuno provvedere ad un controllo ispettivo per verificare eventuali responsabilità dirette od oggettive degli uffici periferici competenti in materia.

(4-20900)

(24 ottobre 2000)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la sospensione dell'erogazione della pensione d'invalidità al signor Giuseppe Papa, abitante a Vittoria, invalido dal 1983.

Al riguardo, si fa presente che questa amministrazione ha assunto informazioni presso la prefettura di Ragusa, delle quali è emerso che il signor Giuseppe Papa non risulta titolare di alcun trattamento economico come invalido civile nella provincia di detta città.

È emerso, invece, che lo stesso, fin dal 1983, fruisce di pensione erogata dall'INPS a seguito di riconosciuta invalidità per lavoro, il cui pagamento, precedentemente sospeso, risulta essere stato ripristinato lo scorso mese di dicembre.

Pertanto, ulteriori dati concernenti il trattamento pensionistico, nonché i motivi della sua sospensione, potranno essere eventualmente forniti

all'interessato dall'ufficio provinciale dell'INPS di Ragusa, competente per territorio.

*Il Ministro del tesoro, del bilancio e della
programmazione economica*

VISCO

(10 febbraio 2001)

MULAS. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che, in Sardegna, la strada che collega Olbia a Golfo Aranci, non più di una ventina di chilometri, versa in pericolose quanto inaccettabili condizioni di pseudo/abbandono;

che, in particolare, quanto sopra deriva da una scarsissima – se non assente – manutenzione, tenuto conto che molti dossi ed avvallamenti ne aumentano la pericolosità;

che, ancor più pericolosa, è la assenza di segnaletica orizzontale, per quanto attiene alla necessaria indicazione dei bivi (come accade ad esempio in coincidenza per il bivio di Suiles e quello per Pittu-Longu) e per tante altre direzioni verso villaggi turistici;

che, anche la segnaletica verticale risulta assolutamente carente specie se si tiene conto che si tratta di una linea di percorrenza caratterizzata dall'utenza dei turisti che evidentemente – non conoscono il territorio e non riescono ad orientarsi quando si trovano dinnanzi indicazioni opposte e contraddittorie;

che, lungo il citato tratto stradale vi è anche una galleria cui manca qualsiasi tipo di illuminazione rendendo ancor più pericoloso il passaggio dall'ambiente aperto ad un tragitto al chiuso;

che, tragicamente, la denuncia qui riportata è tristemente confermata dall'assurdo numero di incidenti stradali che si registrano in questo tratto stradale, cui si aggiunge spesso la velocità e la moltiplicazione della densità del traffico nei mesi estivi,

l'interrogante chiede di sapere come si possa ancora ignorare l'urgente necessità di un intervento e se, dopo aver accertato le condizioni di percorrenza e di manutenzione del tratto Olbia/Golfo Aranci, non si ritenga di disporre, in tempi immediati tutti gli adeguati provvedimenti volti a garantire la sicurezza degli automobilisti in poche decine di chilometri.

(4-15975)

(22 luglio 1999)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione indicata in oggetto, si premette preliminarmente che il Ministero dei lavori pubblici non riveste competenza per la viabilità specificata ricadente, piuttosto, tra quella degli enti locali e, in particolare, della provincia di Sassari e del Consorzio pubblico per lo sviluppo industriale di Olbia.

Al fine di fornire comunque notizie sono stati richiesti elementi ai predetti uffici che hanno riferito quanto segue.

La strada di Olbia-Golfo degli Aranci risulta per due terzi di competenza della provincia di Sassari e, per il restante tratto, del Consorzio.

Nel 1998 l'amministrazione provinciale di Sassari ha provveduto non solo alla ripavimentazione con un nuovo strato di conglomerato bituminoso (tappetino) per tutta l'estensione, compreso il centro abitato di Golfo Aranci, ma anche alla sistemazione della segnaletica a strisce in vernice e segnaletica verticale.

La provincia fa altresì presente che le anomalie strutturali di detto tratto non possono essere eliminate con interventi manutentori ma solo con la rettifica del tracciato. Le condizioni di manutenzione, a parere della provincia, possono considerarsi buone.

Limitatamente al tratto gestito dal Consorzio, si precisa che lo stesso ha comunicato di aver provveduto a compilare apposito progetto esecutivo degli occorrenti urgenti lavori di manutenzione, depositandolo presso l'assessorato regionale dei lavori pubblici per il necessario finanziamento.

Tuttavia, per indisponibilità finanziaria, il Consorzio stesso non è stato in grado di soddisfare la richiesta di fornitura del servizio di illuminazione della galleria Moriscu.

Pertanto, tale fornitura, per la particolare tipologia della strada stessa, non appare prescritta dal codice della strada, così come risulta da uno specifico parere reso a riguardo dell'ANAS.

Il Consorzio, nel sottolineare la carente condizione manutentiva della viabilità del tratto stesso, auspica il trasferimento degli obblighi e degli oneri connessi alla titolarità della strada in questione in capo all'amministrazione provinciale, tenuto conto anche della rilevante funzione collettiva cui la medesima è preposta.

Il Ministro dei lavori pubblici
NESI

(14 febbraio 2001)

NOVI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della giustizia.* – Premesso:

che a Napoli su indicazione e pressione dell'amministrazione comunale è stata attivata una politica giudiziaria e poliziesca di repressione di ogni manifestazione di opposizione sociale;

che l'ufficio dei giudici per le indagini preliminari del tribunale di Napoli ha respinto la richiesta di custodia cautelare per 12 esponenti del movimento dei lavoratori socialmente utili legati alla sinistra;

che lo stesso ufficio ha invece autorizzato l'arresto per 11 esponenti del movimento dei disoccupati che non erano legati alla sinistra;

che la discriminatoria decisione dell'ufficio dei giudici per le indagini preliminari rischia di creare ulteriori focolai di tensione a Napoli;

che i disoccupati arrestati e quelli lasciati liberi erano accusati degli stessi reati,

si chiede di conoscere se risultino note le motivazioni della discussa e sospetta decisione del giudice per le indagini preliminari di Napoli.

(4-21934)

(25 gennaio 2001)

RISPOSTA. – Con il presente atto di sindacato ispettivo, il senatore Novi si duole della disparità di valutazione effettuata dall'ufficio del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Napoli, che – da un lato – «ha respinto la richiesta di custodia cautelare per 12 esponenti dei movimenti dei lavoratori socialmente utili legati alla sinistra» e – dall'altra – «ha invece autorizzato l'arresto per 11 esponenti del movimento dei lavoratori che non erano legati alla sinistra».

Al riguardo sono state interessate le competenti articolazioni ministeriali che, sulla base della documentazione in proposito acquisita, hanno osservato che il senatore interrogante fa riferimento a due procedimenti penali, assegnati a diversi magistrati ed aventi ad oggetto titoli di reato diversi (pur nell'ambito di manifestazioni di protesta da parte di disoccupati); si tratta del procedimento n. 10540/R/97 rgnr, nell'ambito del quale, a seguito di richiesta del pubblico ministero di custodia cautelare in carcere, è stata emessa dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Napoli ordinanza applicativa degli arresti domiciliari, e del procedimento n. 13718/R/96, nel cui ambito il giudice per le indagini preliminari ha rigettato la richiesta di misura cautelare avanzata nei confronti degli indagati da altro pubblico ministero.

Si aggiunge che il sostituto procuratore assegnatario del procedimento nei confronti degli indagati che il senatore Novi definisce «legati alla sinistra» ha proposto appello avverso il provvedimento del giudice per le indagini preliminari, appello peraltro respinto dal competente tribunale del riesame.

Va poi sottolineato che nei procedimenti in questione le valutazioni in ordine all'applicazione delle misure cautelari sono state ancorate alla sussistenza o meno nel caso concreto dei presupposti normativi previsti per tali misure (gravi indizi di colpevolezza e esigenze cautelari). Alla luce di quanto precede non sono state ravvisate nella vicenda evocata nell'atto ispettivo ipotesi né di abnormità, né di macroscopica violazione di legge, né di strumentalizzazione delle funzioni per scopi contrari a quelli di giustizia, con conseguente insussistenza delle condizioni e dei presupposti per iniziative di specifica competenza del Ministero della giustizia.

Il Ministro della giustizia

FASSINO

(9 febbraio 2001)

PETRUCCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il nuovissimo Ostello della Gioventù, a Lucca, nel complesso dell'ex Real Collegio, è oramai pronto da cinque mesi, grazie anche a sette miliardi di contributo dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ma continua a rimanere chiuso, in attesa di una convenzione che non viene firmata tra Comune e privati;

che l'ostello è stato peraltro realizzato con il coinvolgimento della Soprintendenza di Pisa e la partecipazione di una squadra di studiosi, esperti e professionisti di chiara fama, che lo hanno supportato con ampie e dotte relazioni storico-religioso-culturali, frutto di serie e impegnative ricerche, che hanno cercato di armonizzare e valorizzare tutte le peculiarità oggettive che nel corso dei secoli hanno fatto di Lucca un crocevia fra i più importanti, per flussi di pellegrini e viaggiatori (via Francigena, Volto santo, opere d'arte e bellezze naturali, attività commerciali, artigianali, eccetera);

che il contributo di sette miliardi era stato ottenuto grazie all'impegno della precedente amministrazione comunale di centrosinistra, attraverso la legge 7 agosto 1997, n. 270, «Piano per gli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e di pellegrinaggio in località al di fuori del Lazio»;

che il 19 giugno scorso l'Associazione Italiana Alberghi per la gioventù (AIG) aveva scritto una lettera al sindaco di Lucca, invitandolo a «fissare un incontro per poter concordare tutti gli elementi relativi alla convenzione». Tale lettera è rimasta senza risposta. Quindi i primi di luglio, Vanni Cecchinelli, presidente dell'Associazione, ha nuovamente scritto al sindaco di Lucca per sollecitare una risposta da parte dell'amministrazione comunale per l'inspiegabile ritardo nell'apertura del nuovo Ostello;

che l'ostello in questione era tra l'altro già stato pubblicizzato all'estero, con una vera e propria campagna di lancio, ed i turisti numerosi che avevano già prenotato per alloggiare e visitare Lucca sono stati trasferiti in altre località, a spese dell'associazione, con una conseguente perdita economica e di immagine;

che l'AIG gestisce attualmente 100 ostelli in tutta Italia, con un giro annuale di circa 900 mila pernottamenti. Ovviamente la metà di tutti questi utenti è concentrata nel periodo compreso tra l'inizio del mese di giugno e la metà di settembre;

che la mancata apertura del nuovo Ostello della Gioventù, oltre ad avere comportato i problemi sopracitati per l'AIG, produce un contraccolpo negativo per il turismo e l'economia della città di Lucca, con la mancata visita di migliaia di turisti, che in queste settimane, in pieno Giubileo, avrebbero visitato il ricco patrimonio artistico e culturale di Lucca;

che inoltre, tale mancata apertura è in aperta controtendenza alla volontà di associazioni, categorie economiche, cittadini, che richiedono giustamente da tempo di incentivare il prolungamento in città dei turisti, non limitandolo solo ad alcune ore;

che numerose forze politiche sono intervenute sulla stampa per criticare l'atteggiamento immobilista del sindaco di Lucca, invitandolo ad aprire l'ormai pronto ostello ed avere così una nuova struttura ricettiva in città, che richiamerebbe in particolare turisti stranieri,

l'interrogante chiede di sapere:

se si sia a conoscenza della decisione dell'amministratore comunale di Lucca, con grave spreco a carico della collettività, di continuare a mantenere inutilizzato il nuovo Ostello della Gioventù, costruito grazie al contributo dello Stato, e soprattutto se non si ritenga opportuno sollecitare l'amministrazione comunale di Lucca, ad assegnare la gestione della struttura, in modo di dotare la città, almeno nel periodo rimanente del Giubileo, di una nuova struttura ricettiva, capace di accogliere numerosi turisti, in particolare stranieri e permettere loro di apprezzare e poi raccontare in tutto il mondo le bellezze della città di Lucca e della intera provincia.

(4-20196)

(25 luglio 2000)

RISPOSTA. – Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri e si fa presente che questa amministrazione non ha competenze relativamente alla fattispecie evidenziata nell'atto cui si risponde.

La gestione dell'ostello della gioventù di Lucca, una volta conclusesi le procedure relative ai finanziamenti *ex lege* n. 270 del 1997, rientra, come noto, tra le esclusive competenze del soggetto gestore che, nel caso in questione, risulta essere il comune di Lucca.

Per fornire comunque notizie è stato interessato il commissario del Governo per la regione Toscana che ha riferito quanto segue.

L'amministrazione comunale di Lucca ha provveduto a stipulare una convenzione con l'Associazione italiana alberghi della gioventù (AIG) per la gestione dell'ostello in data 28 agosto 2000.

L'ostello, che avrebbe dovuto essere aperto al pubblico, è stato utilizzato come alloggio provvisorio delle famiglie evacuate dalle zone del comune di Lucca e della Media Valle del Serchio colpite da recenti alluvioni.

Da notizie acquisite per le vie brevi dal comune di Lucca è emerso, inoltre, che le famiglie ospitate nella struttura, comunque già gestita dalla AIG, sono in progressiva sistemazione in alloggi definitivi e si prevede la consegna dell'ostello alla sua destinazione d'uso originaria presumibilmente entro la prossima primavera.

Il Ministro dei lavori pubblici

NESI

(14 febbraio 2001)

PINTO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che in data 25 marzo 2000, in conseguenza dello spostamento della stazione da Salerno a Nocera Inferiore dell'autostrada Salerno-Napoli, è stato attivato a Nocera Inferiore il nuovo casello per il pagamento del pedaggio;

che perciò, proprio a seguito della soppressione della stazione di Salerno, gli utenti del tratto Salerno-Cava dè Tirreni dell'autostrada in parola, devono provvedere al pagamento del pedaggio, all'uscita della barriera di Cava;

che risulta, così, determinato in maniera certa il tratto di strada effettivamente percorso ed è perciò ben calcolabile anche il relativo pedaggio;

che, in conseguenza di ciò, essendo venuta meno la ragione che ha sin qui giustificato l'adozione della «tariffa unica», non appare adeguato che, per poco più di 6 chilometri, l'importo del pedaggio imposto nella misura di lire 1.600 corrisponda a quanto invece prescritto per l'intero percorso autostradale che è di 52 chilometri;

che, a fronte di tale non indifferente onere – mentre già sono stati preannunziati aumenti di tariffa –, molti utenti abituali già non utilizzano, ed ancor più non utilizzeranno, il richiamato tratto Salerno-Cava dè Tirreni, riversandosi, invece, sulla strada nazionale già assai gravata di notevole traffico ed attraversante aree che presentano una eccezionale densità demografica,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di valutare la possibilità di assumere idonee iniziative affinché l'importo del pedaggio per il tratto Salerno-Cava dè Tirreni (e viceversa) dell'autostrada Salerno-Napoli venga almeno dimezzato o comunque adeguatamente ridotto per essere così riportato ad equità e sopportabilità.

(4-18792)

(28 marzo 2000)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione indicata in oggetto e da notizie fornite dall'Ente nazionale per le strade, si riferisce quanto segue.

Il sistema di pedaggiamento adottato sull'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno è del tipo cosiddetto «aperto» e la tariffa applicata per le autovetture è la più bassa, dopo quella della Messina-Catania, dell'intero territorio nazionale.

In tale sistema le percorrenze sono attribuite convenzionalmente in relazione alla mancata possibilità di rilevare le stesse ad ogni uscita e, pertanto, vengono calibrate sulla media dei tragitti effettuati. In qualche caso, come quello che interessa Cava dei Tirreni, il tratto percorribile è inferiore alla media, ma l'introduzione di un diverso sistema di rilevazione non sarebbe compatibile con l'intero assetto.

Si determinerebbero, infatti, esagerati costi di esazione, con il conseguente aggravio delle tariffe, nonché notevoli rallentamenti per il traffico.

L'utente interessato, comunque, non paga in relazione all'intera tratta ma, come precedentemente detto, in base alla percorrenza media. Infatti, la tariffa chilometrica dell'autostrada in questione per le autovetture è di lire 57 che, moltiplicate per i 52 chilometri dell'intera tratta autostradale, darebbero luogo ad un importo di lire 3.600 (comprensive del 20 per cento per oneri IVA), contro le 1.800 lire della tariffa unica applicata.

L'ipotesi di introdurre forme di riduzione del pedaggio, dovendo mantenere alla Concessionaria lo stesso livello di introiti, non sembra di facile attuazione proprio per il tipo di traffico autostradale, non soggetto ad ulteriori incrementi.

Si evidenzia, inoltre, che gli adeguamenti tariffari previsti dai nuovi strumenti convenzionali vengono accordati sulla base dell'applicazione dell'innovativa formula del *price-cap*, la quale tiene conto degli investimenti previsti. Nel caso della società SAM, l'incremento autorizzato è di modestissima entità rispetto al valore degli investimenti previsti.

Va segnalato, comunque, che in virtù della necessità di un sostanziale adeguamento dell'autostrada, la concessionaria ha varato un consistente programma di investimenti, in aggiunta alle opere di miglioramento e messa in sicurezza effettuate in attuazione di quanto disposto dal CIPE fin dal 1994, mediante il quale la capacità della struttura viene modificata con la realizzazione della terza corsia. La costruzione di nuovi svincoli, inoltre, agevola l'afflusso ed il deflusso del traffico, consentendo miglioramenti sui tempi di percorrenza. Il programma prevede anche un importante intervento in tema di protezione civile con la realizzazione della galleria Vesuvio.

La manovra tariffaria, fa presente l'ente stradale, ha, comunque, determinato degli aumenti contenuti del pedaggio; infatti, le 200 lire adottate per le auto dal 3 maggio 2000 (comprensive del 20 per cento per oneri IVA) modificano un pedaggio rimasto inalterato dal biennio 1998-1999.

Il Ministro dei lavori pubblici

NESI

(14 febbraio 2001

PREIONI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che verso le ore 12 del giorno 19 luglio 2000 il professor Gian Mario Ariata, già ordinario di filosofia e storia al liceo classico «Carlo Alberto» di Novara, di recente collocato in pensione, si recava presso il Ministero della pubblica istruzione per portare il proprio saluto alla dottoressa Larizza e alla dottoressa Lombardo che avevano seguito la sua pratica di pensionamento e al professor Tullio De Mauro, che conosce

personalmente per essere stato suo allievo all'Università di Roma nei primi anni '70;

che il professor Ariata dopo aver presentato all'ingresso il documento veniva indirizzato nel palazzo della dottoressa Larizza che però, stando alle dichiarazioni delle funzionarie del suo ufficio, era in ferie;

che il professor Ariata è stato successivamente indirizzato nell'ufficio della dottoressa Lombardo e ha girato per il Ministero per più di un'ora, dalla 11,15 alla 12,40, senza riuscire a trovare la dottoressa ed infine, stufo di girare come una trottola, decideva spontaneamente di recarsi presso la segreteria personale del professor De Mauro per lasciare i suoi saluti;

che anche la visita al professor De Mauro non è stata possibile per gli impegni dichiarati dai suoi funzionari; Ariata dopo aver compilato i necessari moduli per la richiesta di un colloquio con il Ministro è stato senza motivo improvvisamente allontanato da un carabiniere, da una poliziotta in divisa e da due funzionari del servizio di controllo del Ministero in questione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia stato messo al corrente dell'accaduto e se ritenga giustificabile l'atteggiamento «non elegante» dei suoi funzionari e delle forze dell'ordine di fronte ad un normale cittadino che voleva solo educatamente salutare due funzionarie del Ministero, la dottoressa Larizza e la dottoressa Lombardo, per il cortese precedente interessamento alla sua pratica di pensionamento e il professor De Mauro per essere stato il suo professore di filosofia all'Università la Sapienza di Roma.

(4-20154)

(20 luglio 2000)

RISPOSTA. – Da accertamenti effettuati risulta che il professor Ariata il giorno 19 luglio 2000 verso le ore 10,30 si è presentato alla portineria di viale Trastevere chiedendo di potere salutare lo scrivente in quanto suo ex studente.

Il portiere di turno ha fatto accompagnare il professore, come previsto per i visitatori, all'ufficio relazioni con il pubblico dove il responsabile, consultata la segreteria del Ministro gli ha comunicato che non risultava a suo nome alcun appuntamento.

La reazione dell'interessato è stata tale da far richiedere l'intervento dell'agente della polizia di Stato in servizio, il quale, dopo averlo invitato a lasciare i locali del Ministero, lo ha personalmente accompagnato all'uscita.

Il giorno successivo, dopo una nuova richiesta di incontro risultata impossibile, è stato proposto al professore, come alternativa, un colloquio con un funzionario.

La proposta, però, non è stata accolta.

Il Ministro della pubblica istruzione

DE MAURO

(9 febbraio 2001)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Per conoscere se non ritenga opportuno ripristinare la grafica ed i relativi colori di stampa dei vecchi modelli di pensione S.M. 8/1 erogati dall'INPDAP. Ciò in considerazione del fatto che, da marzo, ai pensionati viene recapitato il nuovo modello che reca la stampa in arancione su sfondo bianco, rendendo difficoltoso visualizzare, da parte degli anziani, dove esattamente apporre la propria firma.

(4-16571)

(5 ottobre 1999)

RISPOSTA. – In relazione al suindicato atto parlamentare, con il quale sono state evidenziate le difficoltà di lettura che incontrano i pensionati, per l'introduzione dei modelli S.M. 8, quali titoli di pagamento delle pensioni, si fa presente quanto segue.

L'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica rappresenta che ha deliberato, il 27 luglio 2000, l'abolizione dell'assegno in conto corrente postale di serie speciale, modello S.M. 8, per il pagamento delle pensioni, a decorrere dal 1° gennaio 2000. In tale modo si uniforma la procedura sia a quella già esistente per i titolari di trattamenti di quiescenza, i quali riscuotono mediante accreditamento in conto corrente bancario, sia a quelle adottate dall'INPS.

Di tale nuova procedura è stata data già ampia pubblicità tramite la stampa, le organizzazioni sindacali, i patronati e le associazioni di categoria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale

SALVI

(6 febbraio 2001)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:
che il comune di Melfi adottava la variante generale al piano regolatore generale con delibera consiliare n. 69 del 20 aprile 1985;
che il presidente della giunta regionale della Basilicata con delibera del presidente della giunta regionale n. 113 del 28 febbraio 1992 e n. 469 del 24 maggio 1993 integrativa decretava l'approvazione della variante generale al piano regolatore generale del comune di Melfi composto da 23 tavole e dalle modifiche introdotte e riportate nei decreti;

che fra le varie modifiche introdotte vi era l'accoglimento dell'osservazione n. 26 che trasformava un'area da ET ad area di interesse generale di natura privata;

che successivamente all'emanazione della delibera del presidente della giunta regionale n. 113 del 1992 e n. 469 del 1993, a decreti emanati con variante generale al piano regolatore vigente, il comune di Melfi inviava, nella prima decade di dicembre 1993 (20 mesi dall'emanazione della delibera del presidente della giunta regionale n. 113 del 1992), alla sezione urbanistica della regione Basilicata delle nuove tavole definite adeguate alla delibera del presidente della giunta regionale n. 113 del 1992, cioè delle tavole che tenessero in conto delle modificazioni introdotte con i decreti;

che il comune di Melfi, con l'operazione di adeguamento delle tavole ai decreti, senza che fosse intervenuta delibera alcuna e/o decreto, modificava l'articolo 32 delle norme tecniche di attuazione trasformando 40 aree da pubbliche a private, introducendo inoltre il vincolo di una convenzione non prevista dall'articolo;

che il funzionario dirigente della sezione urbanistica della regione Basilicata con data 10 dicembre 1993 apponeva su queste tavole il timbro «Approvato con delibera del presidente della giunta regionale n. 113 del 1992» e quindi anche sulla tavola n. 8 contenente l'articolo 32 modificato;

che esse venivano restituite al comune di Melfi in data 10 dicembre 1993 (22 mesi dopo l'emissione della delibera del presidente della giunta regionale n. 113 del 1992);

che il comune di Melfi e la regione da quella data le consideravano «le tavole ufficiali allegate al decreto n. 113 del 1992» in sostituzione delle origini allegate allo stesso decreto, che sono scomparse;

che negli atti ufficiali (delibere e decreti) non risulta variazione alcuna dell'articolo 32 delle NTE;

che gli stessi uffici regionali e comunali hanno certificato quanto avanti;

che questa operazione sconvolge il piano regolatore di Melfi con la trasformazione di 40 aree da pubbliche a private favorendo i proprietari delle stesse;

che sono sparite le tavole originali allegate alla delibera ed ai decreti regionali come attestato dai funzionari regionali e comunali;

che in consiglio comunale di Melfi si è apertamente parlato di falso;

considerato che in data 25 agosto 1999 il consigliere regionale Pietro Simonetti formulava al presidente della giunta regionale una interrogazione con risposta scritta nella quale, ponendo in evidenza che:

a) le tavole e le relative NTA nella formulazione adeguata riportante il timbro di approvazione sarebbero state trasmesse alla regione senza atti deliberativi ed addirittura senza lettera di trasmissione, nella prima decade di dicembre 1993 (18 mesi dopo la decretazione della variante generale al piano regolatore generale), da persona sconosciuta,

che agli atti del comune non vi è protocollo di uscita ed altrettanto di casi del protocollo di entrata della regione;

b) a seguito di tale procedura sarebbe stato completamente modificato l'articolo 32, con la conseguente variazione di 40 aree pubbliche in altrettante private senza che sia stato assunto atto deliberativo o decreto;

c) la sola IG di natura privata, al contrario, sarebbe la IG 24, come espressamente richiamato nella delibera del presidente della giunta regionale n. 113 del 1992;

d) i funzionari della regione Basilicata avrebbero attivato irrualmente un potere di decretazione, prerogativa che non appartiene loro,

chiedeva al presidente della giunta regionale di prendere atto dell'inesistenza o nullità del cosiddetto piano adeguato assumendo i provvedimenti consequenziali;

che in data 24 marzo 2000 (dopo 7 mesi, a consiglio regionale decaduto per fine legislatura), l'assessore regionale Salvatore Blasi formulava la risposta riconoscendo che:

1) agli atti della regione non esistono più (sono sparite? trafugate? distrutte?) le tavole approvate con delibera di giunta regionale n. 4521 del 5 settembre 1989 e con i decreti;

2) le tavole del cosiddetto piano adeguato sono state trasmesse dal comune di Melfi senza lettera di accompagnamento;

3) «la circostanza rappresentata dall'interrogante, infatti (modificazione dell'articolo 32 inserita da un funzionario dopo l'approvazione del Piano da parte del presidente della giunta regionale), anche se non può essere rigettata aprioristicamente, rappresenta soltanto una ipotesi possibile»;

subito dopo formulava la seguente ipotesi così rispondendo all'interrogazione;

che dall'esame degli atti giacenti presso l'ufficio urbanistico e tutela del paesaggio, infatti, non si rinviene alcuna tavola n. 8 sicuramente allegata alla delibera n. 4521 di approvazione del Piano, ma proprio in virtù del principio della impossibilità di deliberare atti inesistenti è da presumere che l'elaborato esistesse, che in esso siano state riportate le modifiche in argomento e che quello successivamente validato dall'ingegner Mancusi fosse a questo conforme;

che, in questo caso, poiché gli atti tecnici (eventualmente corretti) sono parte integrante e sostanziale del provvedimento, le correzioni, anche se non individuate nella parte descrittiva del decreto, sarebbero totalmente efficaci; anche questa, naturalmente, rappresenta soltanto una delle possibili ipotesi;

che tale ipotesi è però documentalmente smentita dalla corrispondenza intercorsa fra il comune di Melfi ed il redattore del Piano regolatore generale di Melfi, professor Fuzio, che con nota del 17 agosto 1993 (18 mesi dopo l'emissione della delibera del presidente della giunta regionale n. 113 del 1992) protocollo n. 13777 rimetteva al comune il nuovo articolo 32 e attestava che la variazione dello stesso nella for-

ma riscritta, che cambia 40 aree da pubbliche a private, è scaturita a seguito di una riunione tenutasi presso l'ufficio tecnico del comune di Melfi il 3 agosto 1993, cioè ben 18 mesi dopo l'emissione della delibera del presidente della giunta regionale n. 113 del 1992; tali documenti sono in possesso degli uffici regionali;

visto:

che la stessa problematica è stata sollevata nel consiglio comunale di Melfi;

che a più riprese molti consiglieri comunali hanno parlato di nullità e/o falso;

che l'articolo 32 nella versione scritta è falso, come dichiarato da molti consiglieri comunali di Melfi perché non supportato da delibere e/o decreti;

che le tavole originali allegate ai decreti per espressa dichiarazione dei funzionari regionali e comunali sono sparite;

che quest'operazione snatura il Piano regolatore di Melfi trasformando 40 aree da pubbliche a private favorendo interessi fondiari;

che queste operazioni possono essere l'anticamera della camorra in una parte della Basilicata settentrionale ove già alcune presenze malfavite organizzate sono vive;

che gli organi regionali e comunali preposti, a fronte di un falso, coprono passate e presenti responsabilità stendendo un velo omertoso su un episodio di eccezionale gravità;

considerato inoltre che il comune di Melfi è retto da pochi giorni da un commissario prefettizio, si chiede di conoscere quali interventi si intenda adottare per sanare la situazione sopra descritta.

(4-20353)

(19 settembre 2000)

RISPOSTA. - In riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa preliminarmente presente che questa amministrazione non ha elementi di competenza in merito alle problematiche evidenziate. Al fine di fornire notizie sono state pertanto acquisite informazioni dal Commissariato del Governo nella regione Basilicata che, interpellati gli enti locali competenti per territorio, ha trasmesso una relazione dell'ufficio tecnico del comune di Melfi che di seguito si riporta integralmente.

«1. Con delibera del consiglio comunale n. 69 del 1985 il comune di Melfi adottò la variante generale al Piano regolatore generale redatta dal professor Fuzio.

2. La signora Scioscia Filomena presentò un'osservazione alla variante generale chiedendo che l'area di sua proprietà ubicata in contrada Incoronata cambiasse la sua destinazione da agricola in area di uso pubblico al fine di realizzare una casa per anziani ed attività per il tempo libero.

3. Con delibera di consiglio comunale n. 36 del 1988 relativa alle controdeduzioni alle osservazioni al Piano regolatore, fu respinta l'osservazione Scioscia ritenendola di natura privatistica.

4. Gli atti venivano trasmessi alla regione Basilicata che con delibera di giunta regionale n. 4521/89 ritiene il Piano regolatore generale meritevole di approvazione entrando nel merito anche delle osservazioni non accolte dal consiglio comunale, tra le quali figura anche quella della ditta Scioscia Filomena, riconoscendone l'uso privato dell'intervento ma rivolto alla comunità e quindi accettabile.

5. Con delibera n. 76 del 1999 il consiglio comunale controdeduceva alle osservazioni della giunta regionale ratificando le controdeduzioni regionali.

6. La delibera n. 630 della giunta regionale del 10 febbraio 1992 di approvazione della variante al Piano regolatore generale di Melfi recita: "Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel testo della deliberazione sono depositati nel relativo fascicolo presso l'ufficio urbanistica e ambiente che ne curerà la conservazione nei modi di legge".

7. In data 11 febbraio 1992 il presidente della giunta regionale emetteva il decreto n. 113 di approvazione della variante generale al Piano regolatore generale emettendo l'inserimento di alcune tavole nel testo del decreto, la lettera di trasmissione protocollo 9 settembre 1992, protocollo n. 14358, chiedeva al comune di Melfi, la trasmissione di due copie della variante, modificate in conformità al decreto emesso.

8. Con nota protocollo n. 16429 del 20 ottobre 1992, l'assessore comunale all'urbanistica chiedeva all'ingegner Fuzio la compilazione dei nuovi elaborati in conformità al decreto n. 113 del 1992.

9. Nell'ottobre 1992 il professor Fuzio consegnava i nuovi elaborati della variante generale al Piano regolatore generale.

10. In data 26 marzo 1993 gli elaborati trasmessi venivano discussi in consiglio comunale che con delibera n. 43 ne rinviava l'accettazione per un ulteriore confronto tra le tavole corrette e quanto previsto nella delibera del presidente della giunta regionale.

11. In data 24 maggio 1993 veniva emesso nuovo decreto n. 469 di integrazione del precedente inserendo l'elenco completo delle tavole del Piano regolatore generale.

12. In data 17 agosto 1993, protocollo n. 13777, si registra una nota del professor Fuzio al sindaco di Melfi sollecitata dall'allora assessore A. di Chio in cui si esprimeva la legittimità della modifica dell'articolo 32 delle N.T. d'E., in quanto "le modifiche attinenti adeguamenti normativi innescati dall'accoglimento di osservazioni possono essere legittimamente introdotte in sede di approvazione del Piano regolatore generale, in quanto sono evidentemente rispondenti al preminente interesse della collettività, senza che ciò comporti la necessità di ripubblicazione del piano".

13. Senza ulteriori passaggi e sotto la pressione degli uffici regionali (si veda la corrispondenza fra gli uffici regionali ed il sindaco fino

alla diffida del 12 novembre 1993, protocollo n. 19312) gli elaborati predisposti dal professor Fazio nell'ottobre 1992, venivano inviati alla sezione urbanistica regionale che li restituì in copia conforme all'originale in data 10 dicembre 1993.

14. Una lettera dell'ingegner Fuzio del 6 dicembre 1993, pervenuta via fax, ritiene fondamentale il contenuto della lettera dell'agosto passato in merito "all'assetto normativo e gestionale del Piano regolatore generale il cui contenuto deve essere reso noto al responsabile tecnico regionale che si accinge a 'modificare d'ufficio' gli elaborati".

15. La nota della regione protocollo n. 7571/98/U45 afferma che agli atti dell'ufficio esiste solo la copia di ultima stesura dell'articolo 32 con convalida del 10 dicembre 1993.

16. In data 22 marzo 1999 l'attuale dirigente regionale trasmetteva con nota protocollo n. 05483 copia dell'unico originale agli atti dell'ufficio.

17. Con protocollo n. 14122 dell'8 luglio 1999 veniva acquisita al comune di Melfi una ulteriore nota del predetto dirigente regionale che conclude: "Al riguardo l'ufficio ritiene indispensabile riaffidare al massimo organo deliberante comunale ogni attività svolta a dare certezza ad una norma di piano la cui versione, applicata dalla data della sua approvazione, sembra non sia stata valutata da detto organismo".

18. Si rappresenta che in data 28 luglio 2000, su disposizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Melfi, la squadra di polizia giudiziaria del locale commissariato di pubblica sicurezza ha eseguito il sequestro degli originali dell'allegata nota della regione Basilicata protocollo n. 911/98-1297/99.

19. Allo stato attuale l'ufficio tecnico, per qualsiasi richiesta di c.e. continua ad utilizzare le N.T. d'E. così come visitate per copia conforme dal suddetto dirigente regionale del servizio urbanistica».

Tanto si riferisce per quanto di competenza e null'altro si può aggiungere.

Il Ministro dei lavori pubblici

NESI

(14 febbraio 2000)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso che:

la struttura produttiva del gruppo Telit di Chieti ritiene non più sostenibile l'attuale situazione di incertezza sopravvenuta a seguito del fallimento della trattativa sull'ipotesi di riassetto societario e finanziario;

mesi fa fu annunciato un progetto di riassetto societario e finanziario che avrebbe dovuto risolvere una già grave difficoltà finanziaria del gruppo;

tale riassetto avrebbe dovuto comportare l'ingresso di un fondo d'investimento straniero che sarebbe subentrato con quota di maggioranza (60 per cento) rilevata dal pacchetto Telit (Mediobanca-Generali) la cui quota residua rimaneva (38 per cento) più una quota all'industria Riello (1 per cento) ed il restante (1 per cento) al *management* Ixtant;

la Direzione nazionale del gruppo Ixtant ha annunciato alle Rappresentanze sindacali unitarie del ramo produttivo del gruppo Telit di Chieti che la trattativa sull'ipotesi di riassetto societario si è definitivamente conclusa con un nulla di fatto;

nonostante l'esistenza di consistenti commesse da parte di importanti gruppi e di un fatturato crescente è forte il rischio che il livello di esposizione finanziaria debitoria con il conseguente non pagamento dei fornitori possa trasformarsi in un blocco progressivo delle forniture, con il conseguente blocco delle produzioni,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente della situazione del gruppo Ixtant;

se intendano istituire un tavolo istituzionale per salvaguardare i livelli occupazionali e per salvaguardare le strutture del gruppo in oggetto.

(4-21167)

(9 novembre 2000)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, dalle indagini esperite dalla direzione provinciale del lavoro di Chieti è emerso quanto segue.

Nel territorio di Chieti Scalo operava l'Alcatel spa che tra il 1998 ed il 1999 ha ritenuto necessario cedere ad altri imprenditori alcuni rami delle aziende gestite; in particolare dal 1° gennaio 1999 la Telital spa ha acquisito un ramo d'azienda Alcatel Italia di Chieti Scalo con 240 dipendenti che, a far data dal 30 aprile 1999, sono stati ceduti alle società Telit Manufacturing spa (192 dipendenti) e Telit Network spa (48 dipendenti).

La Telit Manufacturing, dal 1° giugno 1999, ha modificato la propria ragione sociale in Ixtant spa ed attualmente occupa circa 2.400 unità. Detta società opera complessivamente in 11 stabilimenti sparsi sul territorio nazionale ed è interessata al mercato del *contract electronics manufacturing*.

La stessa, al momento controllata dalla Telit attraverso Mediobanca e le Assicurazioni Generali, appare orientata a ricercare un diverso assetto societario, che inizialmente sembrava costituito dalla possibilità di ingresso di un fondo di investimento straniero con quota di maggioranza; ma tale soluzione, al momento, è sospesa.

Per quanto riguarda i problemi di ordine finanziario esistenti, si fa presente che essi sono da ritenersi di natura fisiologica e normali per una azienda da poco sul mercato e che comunque, in appena 3 anni, è

riuscita in un comparto del tutto particolare a fatturare circa 200 miliardi l'anno, apprestandosi a raggiungere quota 300 miliardi annui.

I responsabili aziendali hanno affermato che lo stabilimento di Chieti Scalo, anche per le particolari professionalità esistenti che non trovano oggi adeguato mercato, ha un costo di circa 1,7 volte la media del gruppo Ixtant e ciò nonostante la società è impegnata affinché non si determinino problemi occupazionali.

Si fa presente, infine, che sono considerate normali pure alcune incertezze registrate nei rapporti con i fornitori nell'auspicio che gli stessi continuino a dare credito e fiducia per l'impegno posto nella ricerca di consone soluzioni da parte dei dirigenti e amministratori a salvaguardia dei 190 dipendenti attualmente occupati nello stabilimento di Chieti Scalo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale

SALVI

(6 febbraio 2001)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che in data 3 gennaio 2001 veniva notificato, presso il Centro di selezione e reclutamento nazionale dell'Esercito di Foligno, un provvedimento avente oggetto «Contestazione mancanza disciplinare e invito a nominare un difensore» al maresciallo dell'Esercito Giuseppe Pesciaioli, delegato COCER;

che tale provvedimento è stato intrapreso a seguito della pubblicazione di un articolo comparso sul quotidiano «Liberazione» il 21 dicembre 2000 riguardante la vicenda dell'esposizione da polvere dei proiettili ad uranio impoverito usati dalle truppe NATO in Bosnia ed in Kosovo;

che le autorità militari, in base ai contenuti dell'articolo di giornale sopra menzionato, contestano al maresciallo Giuseppe Pesciaioli la violazione del «Regolamento di disciplina militare»,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che l'atteggiamento delle autorità militari sia gravemente lesivo delle libertà di opinioni e di pensiero sancite dalla Costituzione;

se non si ritenga che il provvedimento disciplinare intrapreso contro il maresciallo Giuseppe Pesciaioli sia limitativo nei confronti dell'espletamento delle funzioni di delegato COCER;

se non si ritenga che il caso del maresciallo Giuseppe Pesciaioli rappresenti la punta dell'*iceberg* di un clima di intimidazioni e di prassi antidemocratiche perseguito da alcuni vertici dei poteri militari.

(4-21716)

(9 gennaio 2001)

RISPOSTA. – In data 21 dicembre 2000 è stato effettivamente pubblicato sul giornale «Liberazione» un articolo dal titolo «Aria da regime fascista» a firma del maresciallo ordinario Giuseppe Pesciaioli, delegato del Consiglio centrale della rappresentanza militare (Cocer).

In relazione alle affermazioni contenute nel testo e ai toni utilizzati dal sottufficiale, il comandante di Corpo, oltre ad aver informato l'autorità giudiziaria militare per le valutazioni di competenza sulla sussistenza di eventuali aspetti penali, ha attivato il previsto procedimento per la valutazione anche di possibili infrazioni disciplinari.

Infatti, tra i comportamenti espressamente inclusi nell'elenco delle fattispecie punibili con la consegna di rigore (decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 1986, n. 545, allegato C) sono annoverati i comportamenti, apprezzamenti e giudizi gravemente lesivi della dignità dell'intera categoria dei militari o del prestigio delle Forze armate.

Pertanto è stata consegnata al predetto sottufficiale, in data 3 gennaio 2001, la comunicazione di «contestazione di mancanza disciplinare ed invito a nominare un difensore».

Si evidenzia che il coinvolgimento dell'organo di giustizia militare costituisce un atto dovuto, atteso che il non procedere avrebbe potuto configurare un comportamento omissivo da parte del comandante di Corpo, nella sua veste di ufficiale di polizia giudiziaria militare.

In merito agli aspetti disciplinari oggetto specifico dell'interrogazione, si ritiene opportuno precisare che, in generale, nell'ipotesi di comportamenti che si ritiene possano configurare violazioni disciplinarmente sanzionabili, la vigente normativa (articolo 15 della legge n. 382 del 1978) dispone espressamente, tra l'altro, che è fatto obbligo, all'autorità militare competente, di procedere alla contestazione degli addebiti al militare ritenuto potenzialmente responsabile. Inoltre, il regolamento di disciplina militare emanato in applicazione dell'articolo 5 della predetta legge n. 382 del 1978 ed approvato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 545 del 1986 prevede, all'articolo 59, le fasi e le modalità da osservare nell'*iter* del procedimento disciplinare («contestazione degli addebiti», acquisizione delle giustificazioni e di eventuali prove testimoniali, esame e valutazione degli elementi contestati e di quelli adottati a giustificazione, decisione ed infine comunicazione all'interessato) ed all'articolo 66 le procedure da porre in essere allorquando, come in questo caso, l'autorità militare competente rilevi ed ipotizzi che le presunte violazioni commesse dal dipendente configurino uno dei comportamenti passibili di sanzione con la consegna di rigore, indicati all'allegato C del predetto decreto del Presidente della Repubblica.

Si evidenzia, al riguardo, che la «contestazione degli addebiti» posta in essere dal comandante di Corpo riveste anche l'altra importante funzione, precisata dalla sentenza n. 558 del 28 giugno 1988 della IV sezione del Consiglio di Stato, di permettere al militare di poter tempestivamente formulare adeguate giustificazioni al suo operato. Nello specifico, a conclusione del procedimento disciplinare, in base a quanto emerso nel corso dello stesso ed in considerazione delle giustificazioni

adotte dal sottufficiale, il comandante di Corpo ha deciso «di non procedere in via disciplinare» nei confronti del Pesciaioli.

Ciò premesso, con riferimento al quesito volto a conoscere se «...l'atteggiamento dell'autorità militare non sia gravemente lesivo delle libertà di opinioni e di pensiero sancite dalla Costituzione», si rileva che l'amministrazione della Difesa, attraverso l'operato del comandante di Corpo, ha agito bilanciando due contestuali esigenze: quella, fortemente sentita all'interno della compagine militare e surrogata da principi di democraticità, della garanzia dell'esercizio della libera manifestazione di pensiero e l'altra, pur presente, dell'accertamento che tale diritto non sia lesivo della dignità dell'intera componente militare.

Appare perciò evidente che, ben oltre le affermazioni apparse all'interno dell'articolo pubblicato, nell'iniziativa disciplinare condotta, per quanto dovuta e obbligatoria, l'amministrazione ha comunque collocato su un piano prevalente l'esercizio del diritto di manifestare le proprie idee, benchè la lettura del testo avrebbe potuto indurre a concludere ben diversamente il procedimento disciplinare istruito.

Ciò posto si ritiene che l'atteggiamento tenuto dall'autorità militare competente risulti aderente al dettato normativo e pertanto non può considerarsi, in nessun caso, lesivo delle libertà richiamate dall'onorevole interrogante.

Per quanto concerne l'ipotizzata limitazione delle funzioni di delegato Cocer nei confronti del sottufficiale, si evidenzia che anche i militari eletti nell'ambito della rappresentanza militare sono comunque soggetti alle norme sulla disciplina militare in vigore. Peraltro, la stessa normativa sulla rappresentanza militare (decreto del Presidente della Repubblica n. 691 del 1979) prevede all'articolo 1 - Scopo e natura del sistema di rappresentanza - che «detto istituto opera nel rispetto delle norme di legge e regolamentari... formula richieste ed avanza proposte... in riferimento alle materie» di competenza.

Circa il quesito volto a conoscere «se siano stati assunti, anche in passato, analoghi provvedimenti nei confronti di altri militari o di delegati Cocer, per opinioni da questi espresse nell'espletamento del proprio mandato» si riferisce che al riguardo non risultano agli atti dello Stato maggiore dell'Esercito provvedimenti disciplinari nei confronti di delegati dell'Organismo centrale di rappresentanza. Peraltro, in considerazione che l'irrogazione dei provvedimenti disciplinari di Corpo risale alla competenza dei comandanti di Corpo, non va escluso che, allorquando siano stati rilevati comportamenti che lasciavano presupporre una possibile infrazione disciplinare, si sia proceduto a dare esecuzione a quanto previsto dalle vigenti disposizioni di legge e regolamentari.

Il Ministro della difesa

MATTARELLA

(12 febbraio 2001)

SALVATO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che secondo quanto riferito dal signor Pasquale De Feo, detenuto presso l'istituto di Sulmona, durante le traduzioni verso luoghi di ricovero esterno sarebbero utilizzate nei suoi confronti modalità custodiali tali da comprometterne il diritto alla salute e scoraggiarne il consenso alla traduzione, nella fattispecie richiesto;

che in particolare il signor De Feo lamenta un uso di manette particolari che gli provocherebbe dolore alle articolazioni e stress psicologico;

che il Ministero della giustizia in risposta ai rilievi effettuati dal Comitato europeo della prevenzione della tortura a seguito della visita ispettiva del 1995 sottolineava che con la legge 12 dicembre 1992, n. 492 sono state dettate nuove disposizioni in materia prevedendo l'uso obbligatorio delle manette nelle traduzioni individuali solo nei casi di soggetti particolarmente pericolosi, o qualora sussista un concreto pericolo di fuga, o infine ci si trovi in presenza di circostanze ambientali che lo richiedano, mentre ordinariamente le traduzioni dovrebbero avvenire senza l'uso delle manette;

che l'uso obbligatorio delle manette di tipo modulare è previsto solo nei casi di traduzione multipla,

si chiede di sapere dal Ministro se corrisponda al vero quanto lamentato dal signor De Feo e quali siano le ragioni di sicurezza che impongono l'uso delle manette nei suoi confronti durante la traduzioni verso luoghi di cura esterni.

(4-20359)

(19 settembre 2000)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione in oggetto indicata, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, premesso che l'uso delle manette è disciplinato dall'articolo 42-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, nonché dalla legge 12 dicembre 1992, n. 492, ha segnalato che le manette utilizzate fin dal 6 dicembre 1997 dal nucleo traduzioni e piantonamenti sono del tipo «modulare» e conformi alle vigenti disposizioni.

Ha aggiunto lo stesso Dipartimento che nelle traduzioni individuali l'uso delle manette ai polsi è obbligatorio quando lo richiedano la pericolosità del soggetto o il pericolo di fuga ovvero circostanze ambientali che rendano difficile la traduzione.

In tutti gli altri casi è vietato l'uso delle manette e di qualsiasi altro mezzo di coercizione.

La valutazione della pericolosità del soggetto o del pericolo di fuga è effettuata, all'atto della traduzione, dall'autorità giudiziaria e dalla direzione penitenziaria competente.

Quanto al caso specifico segnalato nell'interrogazione, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha osservato che il detenuto Pasquale De Feo, definitivo in seguito a condanna all'ergastolo per reati

di omicidio ed altro, è indicato come elemento di primo piano della criminalità organizzata di tipo camorristico.

Si tratta dunque di un soggetto ad elevato indice di vigilanza, già sottoposto al regime speciale di cui all'articolo 41-bis, comma 2, dell'ordinamento penitenziario e pertanto il disposto impiego delle manette deve ritenersi del tutto giustificato.

Il Ministro della giustizia

FASSINO

(9 febbraio 2001)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che la prossima settimana gli USA dovrebbero decidere di alzare dal 6 per cento al 100 per cento il dazio doganale sulla maglieria di *cashmere* europeo, quasi totalmente italiana;

che per questo motivo sono stati organizzati presidi a Roma e a Bruxelles per impedire l'introduzione di una misura così ingiusta;

che così facendo si metterà in ginocchio un comparto vitale e di alto prestigio che dà lavoro a 3.000 persone compreso l'indotto creando ripercussioni negative su tutto il settore tessile;

che per tutto ciò l'Italia perderà quote importanti di mercato che verranno occupate da altri,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intenda prendere per impedire una misura così iniqua ed inappropriata e quali provvedimenti si intenda prendere per impedire le pesanti ripercussioni del settore tessile nel caso in cui gli USA stabiliscano l'innalzamento del dazio doganale.

(4-19824)

(27 giugno 2000)

RISPOSTA. – Si fa riferimento alla interrogazione indicata in oggetto. Sulla base degli elementi acquisiti presso la Direzione generale competente si riferisce quanto segue.

Nel maggio del 2000 l'amministrazione degli Stati Uniti ha adottato una legislazione che consente di modificare ogni sei mesi la lista dei prodotti oggetto di «ritiri compensativi» (impropriamente definiti ritorzioni).

Le misure USA in vigore anteriormente a questa nuova legislazione, pur essendo dannose per numerosi prodotti di nostro interesse, sono da considerarsi legittime in quanto autorizzate dall'Organizzazione mondiale del commercio, al termine della regolare procedura di regolamento delle controversie, prevista dalle disposizioni della stessa Organizzazione ed in mancanza di un adeguamento del regime comunitario di importa-

zione delle banane agli impegni sottoscritti dall'Unione europea in quella sede.

La modifica della lista dei prodotti, così come figura nella recente legislazione USA, non sembra invece compatibile con le disposizioni dell'Organizzazione mondiale del commercio, sia perché non specificatamente autorizzata, e quindi configurandosi come decisione unilaterale, sia perché crea, a causa del semplice effetto di annuncio, perturbazioni significative al corretto svolgimento degli scambi, minando quel sistema di affidabilità e prevedibilità commerciale, indispensabili per gli operatori economici.

All'interno di tale lista dei prodotti sui quali applicare il pesante dazio del 100 per cento compare anche la maglieria di *cachemire*, di particolare interesse per l'Italia.

Consapevole dei gravi danni fino ad oggi provocati dai dazi americani, e non solo nel settore tessile, ma anche su altre importanti produzioni italiane ed europee, la Commissione europea ha richiesto, nel giugno scorso, agli Stati Uniti formali consultazioni in sede Organizzazione mondiale del commercio, contestando la legittimità delle disposizioni americane ed avviando la procedura prevista per i casi di contenzioso commerciale. Da parte italiana, questa amministrazione si è attivata, anche mediante l'intervento diretto del Ministro *pro-tempore* onorevole Fassino, sia nel quadro delle relazioni bilaterali con gli Stati Uniti, per scongiurare quelle misure, sia per sollecitare la modifica del regime di importazione delle «banane», per il quale, come noto, è stato recentemente raggiunto un accordo che potrebbe contribuire a migliorare il clima delle relazioni, ridurre la portata delle misure americane e favorire la soluzione degli altri contenziosi.

Va tuttavia precisato che la legislazione statunitense a cui si è fatto riferimento, la cosiddetta «carousel», il cui fine è quello di modificare la lista dei prodotti colpiti dal super dazio e non quello di aumentare il livello delle «sanzioni», nonostante sia stata votata nel giugno del 2000, ad oggi non è mai stata applicata. La mancata applicazione del «carousel» si iscrive in un quadro di «escalation» dei contenziosi bilaterali tra USA e Unione europea a cui ha concretamente contribuito l'azione delle delegazioni impegnate nei negoziati ed in particolare, quella italiana.

Il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero

FABRIS

(15 febbraio 2001)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che i decreti del Presidente della Repubblica 9 marzo 2000, nn. 104 e 105, sono entrati in vigore il 13 maggio 2000 e si riferiscono alle nuove norme per la semplificazione del procedimento sul rilascio

del duplicato della patente di guida in caso di sottrazione, distruzione o deterioramento dell'originale;

che le norme consentono ai cittadini di recarsi negli uffici della polizia, per effettuare la relativa denuncia, e ricevere da questi ultimi il permesso provvisorio di circolazione;

che gli organi di polizia per rilasciare il permesso provvisorio debbono accedere all'archivio informatico patenti della motorizzazione civile;

che per accedere alla rete della motorizzazione occorrono anche due giorni per le gravi difficoltà tecniche probabilmente dovute ad un eccesso di traffico telematico;

che il mancato accesso all'archivio informatico non permette di avere riscontri su eventuali prescrizioni o provvedimenti gravanti sul titolo di guida del cittadino,

l'interrogante chiede di sapere:

come mai non si sia tenuto conto, prima di introdurre nuove norme, della necessità di potenziare la rete telematica della motorizzazione civile, se sia previsto il potenziamento e in caso affermativo quali siano i tempi di realizzazione;

se il Ministro dei trasporti abbia indirizzato gli organi di polizia sul comportamento da adottare in caso di mancato collegamento alla rete telematica della motorizzazione.

(4-21260)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che i decreti del Presidente della Repubblica 9 marzo 2000, nn. 104 e 105, sono entrati in vigore il 13 maggio 2000 ma sono stati applicati in parte;

che i decreti del Presidente della Repubblica si riferiscono alle nuove norme per la semplificazione del procedimento sul rilascio del duplicato della patente di guida in caso di sottrazione, distruzione o deterioramento dell'originale;

che l'intera applicazione delle leggi avrebbe consentito al cittadino di ricevere tranquillamente a casa la nuova patente;

che a tutt'oggi invece il cittadino, dopo la denuncia agli organi di polizia che rilasciano il permesso provvisorio di circolazione, dovrà comunque recarsi negli uffici provinciali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione (per questi ultimi anche pagando) ed ottenere il duplicato della patente,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i tempi di attuazione definitiva delle leggi e per quale motivo siano state applicate solo in parte.

(4-21271)

(16 novembre 2000)

RISPOSTA. (*) – Con riferimento alla interrogazione in parola, si osserva che la rappresentata parziale attuazione delle disposizioni contenute nei decreti del Presidente della Repubblica nn. 104 e 105 del 9 marzo 2000 è stata causata da difficoltà tecniche inerenti alle procedure telematiche di collegamento del centro elaborazione dati del Ministero con le autorità di polizia competenti a ricevere le denunce di sottrazione, smarrimento, distruzione o deterioramento delle patenti di guida e delle carte di circolazione.

Si fa presente, tuttavia, che si sta provvedendo alla soluzione di tutte le questioni tecniche correlate al predetto collegamento telematico, e si prevede che le procedure di duplicazione previste dai citati decreti presidenziali saranno rese pienamente operative entro il mese di febbraio 2001.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione

BERSANI

(12 febbraio 2001)

SPECCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che con decreto dell'8 maggio 1997 il Ministro dei trasporti e della navigazione ha commissariato l'Autorità portuale di Brindisi, presieduta dall'avvocato Vito Mascolo, ed ha nominato commissario il dottor Giuseppe Giurgola provvedendo anche allo scioglimento del comitato portuale;

che, per i fatti verificatisi a partire dal 1996 e per il contenuto del suddetto decreto, si tratta di un vero e proprio commissariamento politico, pilotato e organizzato da personaggi del centrosinistra, a Brindisi all'opposizione al comune e alla provincia, e da altri soggetti;

che più in particolare:

a) non si comprende in base a quale personale sondaggio e a quali concreti elementi il prefetto di Brindisi il 27 novembre 1996 abbia potuto segnalare che «l'opinione pubblica locale ha apertamente manifestato un sentimento di sfiducia e delusione per l'operato dell'Autorità portuale di Brindisi...»;

b) non risulta che vi sia una norma in materia di Autorità portuale che preveda l'approvazione del bilancio di previsione 1997 e del consuntivo 1996 entro il 30 aprile pena il commissariamento;

c) oltretutto, come dovrebbe risultare ai manovratori non tanto occulti e allo stesso Ministro, l'avvocato Mascolo aveva convocato il comitato portuale proprio il 30 aprile per l'esame dei documenti di bilancio;

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

d) in tale occasione, dopo la relazione del presidente, i componenti del comitato approvarono una mozione per rinviare ad altra seduta gli argomenti sostenendo che mancava la relazione dei revisori dei conti;

e) la riunione fu aggiornata al 12 maggio e successivamente, previa intesa con il presidente dei revisori dei conti, al 23 maggio;

f) collegando tutto questo con la nota della Direzione generale del demanio marittimo, che già il 10 aprile, nulla potendo prevedere sulla approvazione o meno dei documenti contabili entro il 30 aprile, proponeva già il commissariamento se ciò non fosse avvenuto entro tale data, si ha l'esatto quadro della situazione;

g) gli altri motivi portati a giustificazione del commissariamento sono troppo generici e tali pertanto da non poter determinare una tale eccezionale decisione;

h) sarebbe interessante conoscere i nomi dei manovratori che, nella marcia di avvicinamento del centro-sinistra all'Autorità portuale di Brindisi, misero il dottor Mascolo nella condizione di dover nominare il signor Soriani come, segretario generale della suddetta Autorità;

i) il Ministro dei trasporti non ha tenuto conto della particolare e difficile situazione in cui ha dovuto operare il dottor Mascolo;

l) tale situazione non consentì al dottor Roberto De Luca, nominato commissario della neo-costituita Autorità portuale, nemmeno di potersi insediare nei locali di detta Autorità e ciò avvenne senza che nessuna autorità, nemmeno il prefetto, intervenisse affinché fosse data attuazione ad un decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione;

m) il dottor De Luca fu pertanto costretto a dare le dimissioni;

n) l'avvocato Mascolo, nominato commissario, dovette sin dall'inizio scontrarsi con interessi consolidati e con la posizione del SISRI (ex Consorzio dell'area industriale e del porto) nettamente contraria a passare all'Autorità beni, personale, fondi, attrezzature ed aree demania-
li;

o) negli ultimi mesi la situazione era sostanzialmente migliorata tanto da portare ad un accordo con il SISRI e ad un quadro più generale positivo per l'attività dell'Autorità;

p) ciò era stato notificato al Ministro dei trasporti da una nota degli agenti marittimi raccomandatari;

q) il commissariamento pertanto è giunto inspiegabilmente proprio in una fase positiva dell'attività dell'Autorità portuale;

r) il commissariamento giunge proprio quanto l'Autorità portuale dovrà gestire interventi per diverse decine di miliardi;

s) con il commissariamento gli enti locali e gli altri soggetti interessati legittimamente saranno espropriati di un ruolo importante per il decollo del porto e dell'economia di Brindisi;

t) sulla persona del neo-nominato commissario, dottor Giuseppe Giurgola, capo della Direzione generale del lavoro marittimo e portuale del Ministero dei trasporti e della navigazione, è interessante

esaminare l'interrogazione 4-05776 presentata alla Camera dei deputati dall'onorevole Matteoli il 2 dicembre 1996;

u) in tale interrogazione veniva, tra l'altro, rappresentata la posizione di evidente incompatibilità del dottor Giurgola, allora nominato commissario dell'Autorità portuale di Piombino e contemporaneamente capo della succitata Direzione, membro di Assoport, membro del collegio dei revisori dei conti di alcune altre Autorità portuali, eccetera;

v) pare che a carico del dottor Giurgola vi sia un procedimento giudiziario per questioni legate al porto di Genova,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessaria ed urgente la revoca del decreto di commissariamento nonchè una forte iniziativa che, con il responsabile concorso di tutti, metta il dottor Mascolo ed il comitato portuale nella condizione di operare nell'interesse di Brindisi.

(4-05893)

(20 maggio 1997)

RISPOSTA. – Si osserva che con il decreto ministeriale 6 agosto 1998 è stato nominato presidente dell'Autorità portuale di Brindisi il dottor Mario Ravedali.

Circa il commissariamento dell'ente, si evidenzia che tale provvedimento venne adottato per i motivi di cui alle premesse del decreto 8 maggio 1997 dalle quali si evince il venir meno dei necessari rapporti fiduciari fra il Ministro *pro tempore* ed il presidente dell'ente.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione

BERSANI

(12 febbraio 2001)

SPECCHIA. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il 6 agosto 2000 è stata espletata, ad iniziativa dell'Acquedotto Pugliese, la gara per la licitazione privata relativa all'appalto dei lavori di installazione delle apparecchiature per il monitoraggio, la realizzazione di pozzi spia per la salvaguardia della falda idrica, nonché per la manutenzione, l'esecuzione dei lavori di emergenza e il servizio di conduzione degli impianti di sollevamento delle acque sotterranee e degli acquedotti da essi alimentati, il tutto per il comprensorio 4 e per l'importo di lire 2 miliardi e 490 milioni;

che vi è stata l'aggiudicazione provvisoria all'Associazione temporanea d'impresе (ATI) Ghezzi Ugo spa (Bergamo) – ASM (Brescia) Italcantieri con ribasso di asta rispetto ai prezzi di gara del 40,17 per cento;

che l'offerta della Ghezzi capogruppo dell'ATI è anomalmente bassa;

che infatti dall'analisi dei prezzi presentati dalla suddetta società si evincono in modo chiaro le seguenti difformità:

per quanto riguarda il servizio di conduzione e controllo dei pozzi, il costo orario della manodopera per tecnico elettrotecnico ed elettronico è di lire 23.611, costo assolutamente basso e contraddetto dalla stessa società che in altre parti riporta il costo orario degli orari specializzati in lire 39.700;

sempre per il servizio suddetto, non vengono prese in considerazione le spese per eseguire la manutenzione degli impianti che sviluppano un costo globale per tutto il periodo di appalto di lire 85 milioni;

non vengono presi in esame i costi del materiale di consumo, relativamente allo smontaggio e al rimontaggio degli impianti di sollevamento, che incidono per lire 3.000 al metro lineare e non per lire 160 come indicato dalla società;

non sono valutati i costi dell'automezzo a corrente relativamente ai prezzi della recinzione, con un costo aggiuntivo di 5.000 lire al metro quadrato;

che anche per quanto riguarda la ditta G. Costa srl dall'analisi dei costi si rileva che mancano le seguenti voci:

spese di viaggio per il personale ammontanti presumibilmente per la durata triennale dell'appalto a circa 300 milioni;

maggiore incidenza dei costi di smontaggio e rimontaggio dell'impianto di risollevaramento per la maggiore profondità dei pozzi;

che anche all'interno dell'Acquedotto Pugliese vi è la consapevolezza di questa situazione davvero abnorme;

che è necessario invece assicurare la massima trasparenza e regolarità nella gara succitata,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano assumere presso l'Acquedotto Pugliese spa il cui capitale sociale appartiene oggi interamente al Ministero del tesoro.

(4-20976)

(26 ottobre 2000)

RISPOSTA. – In merito alle problematiche evidenziate con l'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si fa preliminarmente presente che questo Ministero non dispone di elementi informativi di propria competenza, in quanto il decreto legislativo n. 141 dell'11 maggio 1999 ha disposto la trasformazione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese in società per azioni, a norma dell'articolo 11, comma 1, lettera *b*), della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Per fornire, comunque, informazioni sono state richieste notizie all'Acquedotto pugliese spa che di seguito si riportano integralmente.

«1. L'offerta della società Ghezzi Capogruppo ATI non è stata ritenuta anomala da parte dell'AQP e a tanto si è pervenuti tramite calcolo

analitico e puntuale lettura di tutta la documentazione facente parte del fascicolo della pratica.

Allo scopo di valutare la bontà dell'offerta si è proceduto nel prendere in considerazione le giustificazioni dell'impresa ai sensi dell'articolo 25 del decreto legislativo del 17 marzo 1995. In particolare sono state valutate le giustificazioni con riferimento:

alla prestazione relativa al servizio di conduzione (articolo S) in considerazione del fatto che il servizio di conduzione ha una incidenza significativa e determinante sull'ammontare totale dell'appalto (circa il 45 per cento):

ad altre prestazioni significative dell'appalto: articoli 82, 85, 86, 148 e 149.

Vengono riportate nelle tabelle che seguono le prestazioni significative dell'appalto per la gara n. 4, i relativi prezzi, il computo metrico estimativo, nonché l'incidenza delle prestazioni significative sull'importo totale a base di gara.

Tabella 1 – PRESTAZIONI SIGNIFICATIVE DEGLI APPALTI

Art.	DESCRIZIONE	Unità di misura	Prezzo unitario (lire)
82	Perforazione di pozzo con sistema a percussione in roccia di qualsiasi natura e consistenza fino alla profondità di 20 m oltre il livello della falda compreso la fornitura e posa in opera di rivestimento in PVC (DN 200) finestrato nel tratto compreso nell'acquifero, la cementazione dell'annulare perforo, dalla quota campagna fino alla quota -30 m. compreso ogni compenso per la sistemazione del boccapozzo, chiusura della tubazione, realizzazione di soletta di calcestruzzo cementizio dosato a 25 q.li di cemento tipo 325 delle dimensioni 1,50 x 1,50 e dello spessore di almeno 30 cm compreso gli oneri delle casseformi, profondità massima pozzo: 400 m.	ml	360.000
85	Piazzamento di cantiere per estrazione pompa per il montaggio delle sonde piezoresistive, compreso la manodopera ed i mezzi necessari	cad.	1.000.000
86	Estrazione e rimontaggio di elettropompa sommersa, per installazione delle sonde piezoresistive, installata su tubazioni montanti di qualunque diametro, compreso l'uso dell'autogrù, degli automezzi necessari, dell'attrezzatura minuta, del materiale di consumo, delle percorrenze per raggiungere l'impianto, delle prove di funzionamento della pompa al termine dell'operazione di rimontaggio, della manodopera e quant'altro necessario per eseguire il lavoro finito ed a regole d'arte. Per metro lineare dal piano di campagna fino alla quota di pescaggio della pompa. Per qualsiasi profondità	ml	13.000
148	Fornitura e posa in opera di sonda piezoresistiva fino alla quota della pompa sommersa, in pozzo di qualunque profondità con le specifiche indicate nel C.S.A. e nel disciplinare tecnico, compreso eventuale prolungamento del cavo di segnale, alimentatore esterno, trasmettitore di segnale, quadro elettrico IP%%, cassetteria e, bulloneria, collaudo, e quant'altro per dare il lavoro finito ed a regola d'arte, escluso l'estrazione della pompa da valutarsi a parte. Prezzo per ogni sonda installata	cad.	5.750.000
149	Installazione delle apparecchiature di monitoraggio da realizzare sui pozzi per l'emungimento dell'acqua, conformemente alle specifiche tecniche del C.S.A. e del disciplinare tecnico allegato, compreso gli allacciamenti, la cassetteria, la bulloneria, l'impianto elettrico, i quadri, il PLC, il collaudo delle apparecchiature, e tutto quanto necessario per dare il lavoro finito ed a regola d'arte, escluso la strumentazione espressamente indicata a carico dell'AQP. Per ogni singolo pozzo	cad.	15.000.000
S	Servizio di conduzione e controllo dei pozzi, assicurato con le prescrizioni e gli oneri indicati nel C.S.A.. Prezzo per ogni giorno di conduzione per pozzo	giorni x pozzi	40.000

*Tabella 2 – QUANTITÀ E PREZZI UNITARI (LIRE)
DELLE PRESTAZIONI SIGNIFICATIVE DELLA GARA N. 4*

DESCRIZIONE	Articoli					
	82	85	86	148	149	S
Quantità	350	27	3.645	27	27	29.565
Prezzo unitario	360.000	1.000.000	13.000	5.750.000	15.000.000	40.000
Prezzo totale	126.000.000	27.000.000	47.385.000	155.250.000	405.000.000	1.182.600.000
Incidenza sul totale dell'appalto	5,060%	1,084%	1,903%	6,235%	16,265%	16,265%

Acquisiti i dati si è proceduto alla votazione dell'anomalia il cui criterio adottato è riportato nei seguenti punti e nelle tabelle riassuntive.

A. Ricostruzione dei prezzi unitari minimi mediamente praticati sul mercato di riferimento delle gare

Nella seguente tabella sono riportati i prezzi medi dichiarati dall'impresa Ghezzi per le prestazioni significative della gara n. 4.

*Tabella 3 – PREZZI UNITARI MEDI DICHIARATI
DALLE IMPRESE SOTTOPOSTE A VERIFICA*

(Importi in lire)

IMPRESA	Articoli					
	82	85	86	148	149	S
GHEZZI	83,853	199,731	8,796	3,937,562	11,499,835	23,189
Prezzo unitari di ap- palto	360,000	1,000,000	13,000	5,750,000	15,000,000	40,000

B. Determinazione della soglia di congruità dei prezzi unitari per ogni prestazione significativa

La soglia di congruità del prezzo è stata calcolata come differenza tra la media dei prezzi unitari medi minimi praticati nel mercato di riferimento delle gare in corso e la media degli scarti positivi rispetto al prezzo unitario medio. Si è determinata così, per ogni prezzo, la soglia minima di congruità uguale per tutte le gare.

Nella tabella seguente è riportata per ognuno dei prezzi la soglia minima di congruità determinata secondo la procedura sopra illustrata.

Tabella 4 – SOGLIA DI CONGRUITÀ PER I PREZZI SIGNIFICATIVI DEGLI APPALTI

(Importi in lire)

Art.	Soglia minima
82	124.864
85	484.431
86	6.686
148	3.038.953
149	9.937.373
S	22.326

C. Determinazione dei «prezzi unitari non congrui» (riportati in grassetto)

Si è proceduto al confronto tra i prezzi dichiarati dall'impresa e la soglia minima di congruità determinata al punto B. Se un prezzo dichiarato è superiore alla soglia di congruità il prezzo è considerato congruo, viceversa, se un prezzo dichiarato è inferiore alla soglia di congruità il prezzo è considerato non congruo.

Tabella 5 – DETERMINAZIONE DEI PREZZI CONGRUI E NON CONGRUI

	Prestazioni significative	Articoli					
		82	85	86	148	149	S
	Soglia del prezzo	124.864	484.431	6.686	3.038.953	9.937.373	22.326
Gara	Impresa	Prezzi dichiarati delle imprese					
4	ATI Ghezzi	83.853	199.731	8.796	3.937.562	11.499.835	23.918

D. Valutazione dell'anomalia dell'offerta

Le prestazioni relative ai prezzi congrui sono giudicate non anomale poiché la soglia di congruità del prezzo è assunta come valore minimo per dichiarare la congruità dello stesso. Le prestazioni relative a prezzi, non

congrui sono giudicate valutando le giustificazioni dell'impresa ai sensi dell'articolo 25 del decreto legislativo 158 del 17 marzo 1995.

Nel caso in cui le giustificazioni apportate dai concorrenti siano giudicate sufficientemente esaustive, la prestazione è giudicata non anomala. Qualora al contrario la giustificazione non sia giudicata sufficientemente esaustiva ai sensi dell'articolo 25 del decreto legislativo citato la prestazione è giudicata anomala.

Va inoltre considerato che l'offerta deve essere valutata nel suo complesso. Infatti, alcune voci sottostimate possono essere compensate da altre che potrebbero essere invece sovrastimate. Pertanto, a fronte di singole voci di costo che si discostano da valori di riferimento in misura tale da essere inattendibili, non è possibile *tout court* ritenere anomala l'intera offerta, ma si deve quantificare il valore complessivo degli scostamenti, accertarne l'importanza sotto il profilo tecnico-economico e l'incidenza sia rispetto al costo complessivo delle voci dello stesso genere, che rispetto al valore globale dell'offerta (sentenza della VI sezione del Consiglio di Stato n. 2908 del 19 maggio 2000). In conclusione, perchè l'offerta sia giudicata effettivamente anomala deve risultare nel suo complesso inaffidabile.

Per quanto detto, in base alla tabella 5 risulterebbero non congrui soltanto i prezzi riferiti all'articolo 82 e 85, mentre tutti gli altri prezzi presi in esame sono congrui, compreso quello relativo alla conduzione, la quale come già detto, rappresenta una prestazione fondamentale nel sistema generale dell'appalto, in quanto serve a tenere sotto controllo giornaliero il funzionamento dei pozzi, non solo sotto l'aspetto idraulico, ma principalmente sotto l'aspetto igienico-sanitario.

Per i prezzi nn. 82 e 85 la ditta ha fornito giustificazioni accettabili e particolarmente per il prezzo n. 82 ha giustificato l'offerta facendo presente di disporre di un macchinario specifico per la trivellazione dei pozzi atto alla perforazione di terreni di qualsiasi natura e consistenza con produzione media giornaliera di circa lire 100 miliardi, con conseguente abbattimento dei costi.

L'Acquedotto pugliese spa viste le giustificazioni addotte dall'ATI Ghezzi per la gara n. 4 in particolare per i prezzi nn. 82 ed 85, vista la scarsa incidenza di detti prezzi rispetto alle altre prestazioni della gara, e tenuto conto della circostanza già evidenziata che un'offerta deve essere valutata nel suo complesso, ha ritenuto l'offerta dell'ATI Ghezzi non anomala.

Ulteriori precisazioni fornite dalla ditta Ghezzi a richiesta dell'AQP spa su una più dettagliata descrizione delle attività di conduzione sono servite non solo a confermare il parametro già calcolato di lire 23.189 superiore alla soglia minima di anomalia di lire 22.326, ma anche a garantire gli impegni assunti dall'appaltatore.

Una più puntuale conferma, qualora fosse necessario, si evince anche leggendo la scheda presentata dalla società Ghezzi sulla conduzione.

Infatti su tale allegato si evincono le due unità lavorative (elettro-meccanico ed elettronico), il relativo costo unitario e le quantità di tempo impiegate per la conduzione di un pozzo.

I tempi medi presumibili per l'ispezione quotidiana dei pozzi sono riportati nella seguente tabella:

Ispezione quotidiana pozzi	Tempi (hh.mm.ss.)
1. Misura portate.	00.04.00
2. Ispezione e pulizia Opere civili.	00.10.00
3. Controllo livello olio trasformatori.	00.04.00
Incidenza gg. manutenzione ordinaria	
4. Impianti elettrici ed elettronici	00.03.00
5. Controllo gruppi termici di riserva.	00.00.00
Incidenza gg. verifiche, controlli ecc.	
6. Manutenzioni impianti automatici di clorazione	00.03.00

Tempo medio ispezione per pozzo con 1 operatore 0.24 hh.mm.ss 24.0 minuti

Tempo medio ispezione per pozzo con 2 operatori 0.12 hh.mm.ss 12.0 minuti

Tempo totale ispezione pozzi con 2 operatori n. 27 pozzi 324.0 minuti

Tempo medio di percorrenza: (480-324)=156 minuti 2 h + 36 minuti

Ne consegue un abbondante tempo giornaliero di percorrenza rispetto al percorso medio che, unitamente all'incremento del costo orario base della manodopera e alle ulteriori giustificazioni fornite dalla ditta, confermano la congruità dell'offerta.

* * *

2. Con riferimento al costo orario della manodopera, si precisa che non esistono difformità nei prezzi presentati dall'ATI Ghezzi. Infatti tale ditta, per quanto riguarda l'attività di conduzione, ha applicato correttamente il contratto dei Metalmeccanici, mentre per le altre lavorazioni ha applicato il contratto degli edili. In tutti i casi le retribuzioni orarie dichiarate sono superiori alla retribuzione relativa alla seconda categoria del contratto dei Metalmeccanici e ai costi minimi della categoria del contratto degli edili (si vedano le tabelle 6, 7, 8).

Tabella 6 - RETRIBUZIONE ORARIE DICHIARATE DALL'IMPRESA

Gara	IMPRESA	Comune	Qualificato	Specializzato
4	ATI Ghezzi - Edili	34.460	37.450	39.700
4	ATI Ghezzi - Metalm. . .	-	22.188	23.611

*Tabella 7 – CCNL 08/06/1999 METALMECCANICI -
TOTALE COSTO ORARIO CON SGRAVIO CAPITALE*

Categoria 1 ^a	Categoria 2 ^a	Categoria 3 ^a	Categoria 4 ^a	Categoria 5 ^a	Categoria 5 ^s
19.172	20.659	22.270	23.084	24.453	25.783

*Tabella 8 – CCNL 11/06/1997 EDILI -
TOTALE COSTO ORARIO CON SGRAVIO CAPITALE*

	Operaio comune	Operaio qualificato	Operaio specializzato	Operaio IV livello
Aziende con meno di 15 dipendenti .	26.554	27.836	29.557	30.926
Aziende con più di 15 dipendenti . .	25.648	27.937	29.664	31.038

* * *

3. Con riferimento alle spese di manutenzione per il servizio di conduzione degli impianti, peraltro di modesta entità, queste sono comprese nell'attività di conduzione, come del resto si evince dalla relazione della società a pagina 3, ultimo capoverso, e dalla dichiarazione rilasciata dalla stessa società nel rispetto di quanto previsto nel capitolato speciale d'appalto.

* * *

4. Con riferimento ai costi del materiale di consumo relativamente allo smontaggio ed al rimontaggio degli impianti di sollevamento, la questione posta non risulta pertinente poichè il costo di 160 lire indicato dalla ditta Gnezzi e relativo alla sola guarnizione che viene utilizzata ogni 6,25 metri ed il prezzo unitario dichiarato per la guarnizione è di 1.000 lire al metro lineare. Tal costo può essere ritenuto congruo.

* * *

5. Con riferimento al costo dell'automezzo nell'analisi della recinzione i materiali vanno intesi a piè d'opera, restando evidente che qualora vi siano incidenze delle spese di trasporto sono state espressamente indicate.

* * *

In riferimento all'analisi dei costi della ditta G. Costa si precisa che questa non è stata sottoposta a verifica di anomalia. Pertanto, poiché la gara è al massimo ribasso sul totale dell'appalto, l'AQP non è in

possesso dei dettagli di analisi dei costi e dei relativi prezzi unitari praticati dalla ditta citata.

In merito, nell'interrogazione vengono avanzate le seguenti osservazioni:

«che anche per quanto riguarda la ditta G. Costa, srl dall'analisi dei costi si rileva che mancano le seguenti voci:

spese di viaggio per il personale ammontanti presumibilmente per la durata triennale dell'appalto a circa 300 milioni;

maggiore incidenza dei costi di smontaggio e rimontaggio dell'impianto di sollevamento per la maggiore profondità dei pozzi».

Per quanto detto, relativamente alla prima delle due osservazioni, non vi sono elementi di valutazione o controdeduzioni da addurre.

Relativamente alla seconda osservazione, si fa presente che il prezzo di tale prestazione (n. 86 dell'elenco di progetto), è riferito al metro lineare di profondità del pozzo, e pertanto resta valido per qualsiasi profondità dello stesso».

Tanto si riferisce per quanto di competenza e null'altro può aggiungersi in merito.

Il Ministro dei lavori pubblici

NESI

(14 febbraio 2001)

STANISCIÀ. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che la giunta provinciale di Chieti, con delibera n. 578 del 30 novembre 1999, ha approvato il progetto dell'iniziativa denominata «Passo... al 2000» al costo complessivo di 160 milioni di lire, ai quali vanno aggiunti lire 110.000 a persona sborsate da coloro che hanno acquistato il biglietto per prendere parte alla manifestazione;

che la stessa delibera sopra citata stabilisce tra le competenze della provincia l'organizzazione di spettacoli e cenoni;

che la giunta provinciale ha appaltato con determinazione n. 66 del 13 dicembre 1999 l'organizzazione della festa alla società Events 3.6.5 di Claudio Di Dionisio;

che il signor Claudio Di Dionisio, nonostante la delibera n. 578 sia del 30 novembre 1999 e la determinazione n. 66 sia del 13 dicembre 1999, già dal 19 novembre 1999, tramite fax, chiedeva al comune di Pretoro (Chieti) l'autorizzazione per occupazione di suolo pubblico;

che la festa è stata un gran fallimento: il tendone non era riscaldato in maniera adeguata, il servizio d'ordine era inesistente, si trattava di un *buffet* e non di un cenone a dispetto di quanto riportato dai volantini pubblicitari, non c'erano servizi igienici sufficienti, la struttura era in grado di contenere dalle 300 alle 400 persone mentre gli ospiti pre-

senti erano il doppio e tantissimi partecipanti sono entrati senza pagare il biglietto;

che la provincia addebita la responsabilità per i fatti sopra elencati alla società responsabile dell'organizzazione, la Events 3.6.5, la quale a sua volta declina ogni responsabilità, accusando la società Pasta Pasta di Giuseppe Di Camillo, che era incaricata di curare la parte relativa al ristoro;

che le due agenzie coinvolte dalla provincia nel Capodanno 2000 a Passolanciano (Event 3.6.5 e Weekend & dintorni) hanno fissato le procedure per il rimborso a chi è stato costretto a fuggire dal tendone;

che un consigliere del CCD ammette di aver acquistato il biglietto in assessorato e di avere dallo stesso ricevuto il rimborso per sè e per alcuni amici, e l'assessore Campli conferma il tutto,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire per verificare quali siano stati i metodi d'aggiudicazione dell'appalto per l'organizzazione dell'iniziativa anche con riferimento ad eventuali subappalti e quali siano stati i relativi atti d'impegno sottoscritti tra le parti;

se corrisponda al vero il fatto che la giunta provinciale di Chieti abbia affidato alla ditta Event 3.6.5 l'appalto di cui sopra senza alcun atto deliberatorio e che quello del 30 novembre 1999 sia solo un atto a sanatoria, visto che la ditta di cui sopra aveva avanzato domanda d'occupazione di suolo pubblico in data antecedente a quella della delibera;

se non si intenda accertare a chi fosse affidato il compito della prenotazione e della vendita dei biglietti;

se corrisponda al vero il fatto che alcuni componenti della giunta avevano ricevuto circa 80 biglietti in omaggio e che gli stessi li hanno venduti a lire 110.000 cadauno;

se non si intenda intervenire affinché siano rimborsati tutti coloro che hanno acquistato il biglietto per partecipare alla festa di cui sopra.

(4-18258)

(22 febbraio 2000)

RISPOSTA. - La manifestazione denominata «Passo al 2000», allestita in occasione del capodanno 2000 in località Passolanciano della Maiella con il patrocinio del comune di Chieti, è stata organizzata prevedendo tutta una serie di spettacoli canori, musicali, di ballo, con artisti di strada, che sono stati regolarmente effettuati con le modalità ed i tempi previsti dagli organizzatori.

In relazione all'episodio del cenone, allestito in una struttura mobile sul piazzale di Passolanciano, l'amministrazione provinciale ha comunicato che l'organizzazione del cenone stesso non ha comportato alcun coinvolgimento dell'ente provincia, in quanto il predetto ente ha affidato l'organizzazione della manifestazione ad una agenzia locale specializzata nel settore, denominata Events 3.6.5., con sede in Francavilla a Mare, la quale, a sua volta, per ampliare l'offerta turistica, ha concordato con un

terzo soggetto, la società Pasta Pasta del cuoco Di Camillo Lino, l'allestimento del suddetto cenone. I relativi costi e tutta l'attività gestionale connessa sono ovviamente rimasti di esclusiva competenza della affidataria Events 3.6.5. e della Pasta Pasta. L'amministrazione di Chieti ha precisato di aver finanziato - con una spesa di lire 110.000.000 (e non di lire 160.000.000) - la manifestazione consistente nei sopramenzionati spettacoli, ma non il cenone, per il quale non è stato utilizzato alcun fondo pubblico.

Il costo del cenone, infatti, è stato a totale carico dei partecipanti allo stesso.

L'amministrazione provinciale ha, inoltre, riferito che lo svolgimento del cenone in parola non si è rivelato all'altezza delle aspettative, tanto da suscitare malcontento negli utenti e clamore giornalistico.

L'amministrazione provinciale di Chieti ha fatto, altresì, sapere di essere intervenuta, all'indomani dell'accaduto, in maniera fattiva, per verificare dinamiche e responsabilità: chiesti chiarimenti ai soggetti interessati, la provincia si è preoccupata di garantire il rispetto degli interessi dei cittadini rimasti delusi e, pur non avendo responsabilità diretta nell'accaduto, si è adoperata al fine di assicurare il rimborso dei biglietti acquistati per il cenone.

La società affidataria della manifestazione, la Events 3.6.5., opportunamente sollecitata dall'amministrazione, ha rimborsato con fondi propri i biglietti venduti per il cenone, giungendo, già alla fine di febbraio, a soddisfare la quasi totalità dei richiedenti. Di tale impegno la stessa Associazione regionale difesa consumatori ha dato pubblicamente atto con un proprio documento nel quale si sottolinea la posizione dell'ente provincia.

Riguardo il fatto che i biglietti per la partecipazione al cenone sarebbero stati venduti direttamente dai componenti della giunta provinciale, viene riferito che detta notizia non risponde al vero, giacchè la prevendita dei biglietti è stata effettuata direttamente dalla Events 3.6.5., che ne ha curato l'incasso e la ripartizione degli importi con la ditta incaricata, senza alcun intervento dei componenti dell'amministrazione. L'assessore Campli, a detta della predetta amministrazione-provinciale, ha solo ribadito agli interessati che l'amministrazione si sarebbe adoperata concretamente per il rimborso.

In relazione a quanto sopra, la locale amministrazione provinciale ha ribadito la assoluta correttezza del proprio operato, in quanto i propri responsabili si sono adoperati, in maniera trasparente e fattiva, per risolvere un problema, peraltro nemmeno imputabile ad atti di gestione diretta, ma insorto solo di riflesso a motivo di dinamiche obiettivamente non prevedibili e non controllabili.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

LAVAGNINI

(6 febbraio 2001)

VENTUCCI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e degli affari esteri.* – Premesso:

che secondo i dati forniti dalla stessa SACE – l'istituto pubblico che assicura i crediti originati da esportazioni a pagamento dilazionato – nel 1999 essa ha sostenuto esportazioni italiane per 3.189 miliardi, con un calo del 30 per cento rispetto ai 4.565 miliardi del 1998 ed un crollo dell'80 per cento rispetto ai quasi 15.000 miliardi degli anni 1991-1992;

che l'andamento discendente delle attività dell'istituto si accentua progressivamente; difatti, nel secondo semestre 1999 la SACE – che dispone di un personale di 320 unità, di cui 17 dirigenti e 40 funzionari – avrebbe deliberato la concessione di solo 24 nuove garanzie, alcune delle quali poi avrebbero ottenuto la rinuncia da parte degli esportatori e non sarebbero state convertite in polizze; in particolare il servizio di «*project finance*» – al quale è preposto il dottor Massimo Pecorari, assunto per chiamata diretta durante il Governo presieduto dal professor Romano Prodi – non avrebbe emesso una sola polizza in tutto l'anno 1999;

che nel 1999 i principali enti europei omologhi della SACE hanno sostenuto le esportazioni dei rispettivi paesi per importi ben superiori: la francese Coface per 45.431 miliardi, la tedesca Hermes per 14.395 miliardi, la spagnola CESCE per 10.012 miliardi, l'inglese ECGD per 7.281;

che comunque i dati forniti dalla SACE sembrano talvolta incoerenti e danno adito a perplessità;

che le operazioni assicurate dalla SACE nel 1999 rappresentano appena lo 0,75 per cento delle esportazioni italiane nello stesso periodo;

che secondo stime attendibili per quasi i quattro quinti del loro valore le garanzie vengono rilasciate in favore di 5 soli grossi gruppi industriali;

che di ben poche garanzie beneficiano le piccole e medie imprese e praticamente nessuna è rivolta alle aziende del Mezzogiorno;

che la catastrofica situazione sopra delineata pare destinata ad aggravarsi nell'anno in corso; difatti, dopo soli quattro mesi di attività la SACE sembra avere esaurito i fondi per le riserve tecniche che è obbligata a costituire ai sensi del «decreto Fantozzi-Fassino» (decreto-legge n. 143 del 1998), e quindi la sua attività è, di fatto bloccata,

si chiede di conoscere:

l'elenco delle polizze emesse dalla SACE nel 1999, i rischi assicurati, i relativi importi, i valori contrattuali delle esportazioni assicurate nonché la loro concentrazione per gruppi industriali;

quali misure si intenda adottare per rivitalizzare un ente che sta venendo meno ai suoi compiti istituzionali di sostegno alle esportazioni e che rischia di bloccarsi completamente;

se corrisponda al vero che la SACE è l'unico ente statale di assicurazione crediti all'esportazione che, a seguito del «decreto Fantozzi-

Fassino», è tenuto ad accantonare riserve anche a fronte di rischi politici, per definizione «non di mercato» e non quantificabili;

quali fondi si intenda mettere a disposizione della SACE per consentirle di continuare ad operare.

Considerati, infine, i proventi della cessione di crediti della SACE per 3.000 miliardi di lire, autorizzata con decreto del Ministro del tesoro *pro tempore*, professor Amato, in data 23 febbraio 2000, si chiede di sapere se verranno messi a disposizione della SACE oppure verranno incamerati dal Tesoro, così come avvenuto per una precedente cessione di crediti per 1.000 miliardi di lire che ha depauperato le riserve imposte all'istituto.

(4-19325)

(24 maggio 2000)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, sulla base degli elementi forniti a questo Ufficio dal Servizio dell'ordinamento degli strumenti e degli studi in materia di internazionalizzazione delle attività produttive, dal Ministero degli affari esteri e dal Ministero del tesoro, si precisa quanto segue.

Nel corso degli anni novanta l'andamento degli impegni assicurativi è stato fortemente influenzato dai vari fenomeni di sinistrosità verificatisi in alcune regioni, quali l'area ex sovietica, l'America Latina ed il Nord Africa e, più recentemente, dalla crisi finanziaria che ha colpito i paesi del Sud-Est asiatico, da cui è scaturito un calo delle domande ed un atteggiamento di maggiore cautela da parte di tutte le agenzie assicurative del credito all'esportazione.

Nel corso del 1999 sono state rilasciate dalla SACE 193 garanzie assicurative per un valore complessivo di lire 4.335,33 miliardi, per un valore contrattuale di operazioni assicurate di lire 6.490 miliardi; oltre a tali garanzie al 31 dicembre 1999 risultano inoltre 115 promesse di garanzia. Nello specifico settore del *project financing*, sempre nel corso del 1999 è stata rilasciata una garanzia assicurativa e 7 promesse di garanzia. Il *project financing* è una risposta efficace alla scarsa disponibilità di garanzie sovrane a seguito dei nuovi indirizzi di politica economica-orientati verso le privatizzazioni – seguiti da numerosi paesi emergenti, su sollecitazione delle istituzioni finanziarie internazionali; questo tipo di operazioni richiedono spesso tempi di perfezionamento piuttosto lunghi, ma presentano fattori di mitigazione del rischio che permettono di migliorare la composizione del portafoglio.

Per quanto riguarda il confronto con il volume assicurato dalle altre ECAs europee, a cui si fa riferimento nella presente interrogazione (Coface, Hermes, Cesce) occorre precisare che i termini di paragone non sono omogenei, in quanto la SACE assicura esclusivamente rischi «non di mercato», e quindi essenzialmente di tipo politico, a differenza delle ECAs europee, compagnie private, che, per i tre quarti della loro attività assicurano rischi di mercato (crediti commerciali fino a due anni).

Prendendo in considerazione solo le esportazioni a medio, lungo termine, nel quale anche le agenzie europee agiscono per conto dello Stato, il volume delle garanzie concesse risulta pari al 43 per cento per la Hermes, al 35 per cento per la Coface, al 29 per cento quelle della ECGD ed al 16 per cento per quelle Cesce. Occorre inoltre considerare, oltre che il diverso peso dell'export in ciascun paese, anche la diversa tipologia delle esportazioni, quali ad esempio, per la Francia ed il Regno Unito, dove il settore aeronautico è naturalmente soggetto ad assicurazione.

Relativamente alla SACE ed al fatto che verrebbero agevolati soltanto grossi gruppi industriali, si osserva che la maggior parte dei crediti assicurati riguardano esportazioni di beni strumentali, di impianti e di realizzazioni di progetti industriali o infrastrutturali in cui sono predominanti, proprio per il volume dei relativi contratti, le grandi imprese, mentre beneficiano dell'attività delle sub-commesse del contraente principale anche le piccole e medie imprese. Per la precisione, su 106 imprese che, nel corso del 1999, hanno beneficiato di polizze individuali di garanzia, 72 sono state grandi imprese e 34 piccole e medie. La natura delle esportazioni spiega anche la bassa incidenza delle imprese meridionali.

Per ciò che attiene al Fondo di riserva, disposto dal decreto legislativo n. 143 del 1998, esso rappresenta una pianificazione del fabbisogno finanziario connesso al pagamento degli eventuali futuri indennizzi, e permette di preservare il bilancio dello Stato dall'impatto di imprevedibili fenomeni di sinistrosità; quindi, se in via immediata gli accantonamenti al Fondo costituiscono per la SACE un fabbisogno aggiuntivo, questi stessi accantonamenti assicureranno alla gestione assicurativa un importante grado di autonomia sotto il profilo finanziario. Ad analoghi adempimenti sono tenute anche le altre ECAs europee che, indipendentemente dalle scelte tecniche di gestione, sono comunque tenute ad assicurare in futuro il pareggio tra entrate ed uscite.

Si precisa, infine, che, nel secondo semestre del 1999 l'attività di assunzione dei rischi ha risentito dei tempi tecnici necessari per:

la pubblicazione della delibera CIPE n. 93 del 9 giugno 1999, con la quale sono state ridefinite le tipologie dei rischi e delle operazioni assicurabili;

la costituzione dei nuovi organi di gestione dell'Istituto, riunitisi per la prima volta il 14 ottobre 1999;

la messa a punto delle nuove condizioni di polizza sulla base della citata delibera CIPE n. 93/99.

Durante l'anno 2000, invece, l'attività assicurativa della SACE ha subito un notevole incremento tanto che, per la garanzia di durata superiore ai 24 mesi, si è superato il *plafond* stabilito in 8.000 miliardi di lire. Per far fronte a tale circostanza, il CIPE ha deciso, in sede di assestamento di bilancio, di portare tale *plafond* a 9.500 miliardi di lire.

Si segnala, infine, la delibera della V Commissione del CIPE che, in data 27 ottobre 2000 (ratificata dal Ministro del tesoro in data 2 novembre 2000), ha approvato le linee programmatiche per il 2001 sulla politica assicurativa della SACE.

Il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero

FABRIS

(15 febbraio 2001)

VERALDI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che, con la prossima approvazione del disegno di legge atto Senato n. 4629, recante Disposizioni in materia di trasporto e appalti ferroviari, saranno sciolti tutti i nodi che attualmente ostacolano il completamento della progettazione – esecuzione dell'intero sistema dell'alta velocità, attraverso la revoca delle concessioni per i lavori non ancora iniziati e la stipula di nuovi contratti con la riassegnazione delle opere da realizzare;

che la definizione del nuovo sistema, anche attraverso i collegamenti con le reti europee, può e deve sollecitare – in prospettiva – una riflessione circa nuovi scenari che, partendo dal nodo di Napoli quale ultimo segmento meridionale dell'alta velocità, vedano un possibile proseguimento della rete nelle aree del Sud, in cui le intersezioni e i collegamenti con l'Europa si pongono come fattore strategico indispensabile di sviluppo socio-economico,

si chiede di conoscere se non si intenda porre allo studio la proiezione meridionale dell'alta velocità lungo l'asse Calabria-Sicilia.

(4-19843)

(28 giugno 2000)

RISPOSTA. – Il nuovo Piano generale dei trasporti e della logistica (di seguito PGT) prevede, tra i principali obiettivi:

agevolare l'integrazione del paese con il resto dell'Europa;

favorire il riequilibrio territoriale del sistema dei trasporti delle diverse aree del paese per incentivare la crescita economica.

L'obiettivo comunitario di rilanciare su scala continentale il trasporto ferroviario dei passeggeri e delle merci ha forti implicazioni sul piano infrastrutturale in relazione a realizzazioni di nuove linee ad alta capacità, interoperabilità delle reti, standardizzazione ed armonizzazione dei sistemi di semaforizzazione e di sicurezza e omogeneizzazione delle caratteristiche tecniche e funzionali del materiale rotabile.

L'adeguamento infrastrutturale delle reti ferroviarie nazionali costituisce un importante presupposto all'effettiva liberalizzazione dei mercati in una dimensione europea. Le maggiori economie di scala e la

conseguente riduzione dei costi di investimento dovrebbero favorire la nascita di nuove imprese ferroviarie di dimensione sovranazionale, che comporta la creazione di una rete ferroviaria integrata a livello europeo.

In particolare, si ritiene che il sistema dei trasporti può rappresentare un fattore importante per attenuare, e ove possibile colmare, i differenziali fra diverse aree del Paese, specie nel Mediterraneo, dove è richiesta e auspicata una maggiore crescita economica.

In tal senso, il PGT definisce una rete infrastrutturale di interesse nazionale «il Sistema nazionale integrato trasporti» (SNIT). La rete ferroviaria dello SNIT comprende le tratte che assicurano i servizi di lunga percorrenza interni al paese con le relative connessioni all'interno dei grandi nodi metropolitani ed urbani, i collegamenti con i nodi di trasporto di rilevanza nazionale ed internazionale.

Le infrastrutture dello SNIT attuale presentano diversi fattori di criticità: le analisi condotte indicano che la dotazione di infrastrutture di trasporto in Italia, in particolare nel Mezzogiorno, è significativamente inferiore a quella dei paesi della Unione europea, confrontabili per dimensioni.

In questo contesto, tenendo conto dei vincoli di bilancio pubblico che definiscono l'ammontare di risorse per gli investimenti nel settore e delle scelte di decentramento alle regioni della gestione e della programmazione degli investimenti per le infrastrutture non appartenenti allo SNIT, il proposito è della riqualificazione e del potenziamento delle infrastrutture di livello nazionale secondo le strategie complessive di intervento. Alcune di queste strategie possono riassumersi nei punti seguenti:

creazione di itinerari con caratteristiche prestazionali il più omogenee possibili e differenziate per i diversi segmenti di traffico – viaggiatori di lunga e breve percorrenza, merci – allo scopo di massimizzare le capacità di trasporto delle diverse infrastrutture. Esempi di itinerari di questo tipo sono le linee ferroviarie di alta capacità, gli itinerari merci ferroviari, gli interventi di adeguamento delle strade alle indicazioni del codice della strada per la viabilità di livello nazionale;

creazione di itinerari che consentono lo sviluppo del trasporto merci Nord-Sud su ferrovia con caratteristiche di sagoma adeguate al trasporto di *container* e casse mobili (anche *high-cube*), collegati con i porti *hub* di Gioia Tauro, Taranto, Genova, Trieste (Freeways ferroviarie) ed i principali valichi alpini. Funzionale a questo obiettivo è il potenziamento del sistema dei centri di interscambio strada-ferrovia nel Mezzogiorno secondo una gerarchia tecnico-funzionale dei centri stessi (interporti, centri intermodali e piattaforme logistiche) e tenendo conto dei bacini di utenza potenziale;

adeguamento delle caratteristiche geometriche e funzionali per la realizzazione dei due corridoi longitudinali ferroviari e stradali tirrenico e adriatico.

Si precisa che le strategie descritte possono essere attuate con interventi che richiedono tempi e costi di realizzazione diversi tra loro, ed in alcuni casi molto rilevanti.

Inoltre, con particolare riferimento ai quesiti posti dall'onorevole interrogante, si osserva che tra le priorità previste nel settore ferroviario per il potenziamento e lo sviluppo della dorsale tirrenica, la prosecuzione della rete alta capacità è prevista fino a Battipaglia (quadruplicamento della Salerno-Battipaglia); per la rimanente parte della dorsale tirrenica è previsto il potenziamento tecnologico e la velocizzazione della tratta Battipaglia-Paola.

In Sicilia, infine, sono previsti interventi per il raddoppio e la velocizzazione della Messina-Palermo e Messina-Siracusa.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione

BERSANI

(12 febbraio 2001)
